Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

OGGETTO n. 5633

Variante cartografica al PTCP/PTPR presentata nell'Accordo di Programma per la costituzione di un Parco archeologico in rete nei comuni della Valle del Rubicone. Intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale. (Delibera della Giunta regionale n. 1439 del 29 agosto 2022)

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

1)	AMICO Federico Alessandro	26)	MASTACCHI Marco
2)	BARCAIUOLO Michele	27)	MONTALTI Lia
3)	BARGI Stefano	28)	MONTEVECCHI Matteo
4)	BERGAMINI Fabio	29)	MORI Roberta
5)	BESSI Gianni	30)	MUMOLO Antonio
6)	BONACCINI Stefano, Presidente della Giunta	31)	OCCHI Emiliano
7)	BONDAVALLI Stefania	32)	PARUOLO Giuseppe
8)	BULBI Massimo	33)	PELLONI Simone
9)	CALIANDRO Stefano	34)	PETITTI Emma
10)	CASTALDINI Valentina	35)	PICCININI Silvia
11)	CATELLANI Maura	36)	PIGONI Giulia
12)	COSTA Andrea	37)	PILLATI Marilena
13)	COSTI Palma	38)	POMPIGNOLI Massimiliano
14)	DAFFADA' Matteo	39)	RAINIERI Fabio
15)	DELMONTE Gabriele	40)	RANCAN Matteo
16)	FABBRI Marco	41)	RONTINI Manuela
17)	FACCI Michele	42)	ROSSI Nadia
18)	FELICORI Mauro	43)	SABATTINI Luca
19)	GERACE Pasquale	44)	SONCINI Ottavia
20)	GIBERTONI Giulia	45)	STRAGLIATI Valentina
21)	LISEI Marco	46)	TAGLIAFERRI Giancarlo
22)	LIVERANI Andrea	47)	TARUFFI Igor
23)	MALETTI Francesca	48)	ZAMBONI Silvia
24)	MARCHETTI Daniele	49)	ZAPPATERRA Marcella
25)	MARCHETTI Francesca		

Ha giustificato la propria assenza il consigliere Molinari.

Presiede il vicepresidente dell'Assemblea legislativa Fabio Rainieri.

Segretari: *Lia Montalti* e *Fabio Bergamini.*

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
PG/2022/24177 del 05/10/2022
Documento firmato digitalmente da CAVATORTI STEFANO

Progr. n. 98

Oggetto n. 5633: Variante cartografica al PTCP/PTPR presentata nell'Accordo di Programma per la costituzione di un Parco archeologico in rete nei comuni della Valle del Rubicone. Intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale. (Delibera della Giunta regionale n. 1439 del 29 agosto 2022)

_____

L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1439 del 29 agosto 2022, recante ad oggetto: "Variante cartografica al PTCP/PTPR presentata nell'Accordo di Programma per la costituzione di un Parco archeologico in rete nei comuni della Valle del Rubicone. Proposta all'Assemblea legislativa dell'intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale";

Preso atto del parere favorevole espresso dalla commissione referente "Territorio, Ambiente, Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. PG/2022/22582, in data 14 settembre 2022;

Previa votazione palese, a maggioranza dei votanti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1439 del 29 agosto 2022, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

* * * *

RT/dp

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1439 del 29/08/2022

Seduta Num. 36

Questo lunedì 29 **del mese di** Agosto

dell' anno 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA - In modalità mista

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Felicori Mauro	Assessore
8) Lori Barbara	Assessore
9) Mammi Alessio	Assessore
10) Priolo Irene	Assessore
11) Salomoni Paola	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2022/1488 del 08/08/2022

Struttura proponente: SETTORE GOVERNO E QUALITA' DEL TERRITORIO
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA MONTAGNA, AREE INTERNE, PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, PARI OPPORTUNITA'

Oggetto: VARIANTE CARTOGRAFICA AL PTCP/PTPR PRESENTATA NELL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA COSTITUZIONE DI UN PARCO ARCHEOLOGICO IN RETE NEI COMUNI DELLA VALLE DEL RUBICONE. PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'INTESA SULLE MODIFICHE CARTOGRAFICHE AL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE.

Iter di approvazione previsto: Delibera proposta alla A.L.

Responsabile del procedimento: Roberto Gabrielli

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- l'art. 34 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, relativo alla disciplina degli accordi di programma per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi e di programmi di intervento che richiedono l'azione integrata e coordinata di Comuni, di Province e Regioni, di Amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici;
- la L.R. 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" e in particolare l'art. 60 (Accordi di programma in variante ai piani) che:
  - al comma 1 prevede che l'accordo di programma in variante agli strumenti di pianificazione riguarda esclusivamente la disciplina delle aree destinate alla realizzazione delle opere, degli interventi o dei programmi di intervento oggetto dell'accordo;
  - al comma 2 lettera c), dispone che l'accordo di programma in variante alla pianificazione sia stipulato dal rappresentante della Regione per esprimere la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale nel caso di modifiche a piani territoriali;
  - al comma 3 dispone che il Presidente della Regione, il Sindaco metropolitano, il Presidente del soggetto d'area vasta o il Sindaco che intenda promuovere un accordo di programma che comporti variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica provvede a convocare una conferenza preliminare dei soggetti partecipanti e che l'assenso preliminare all'accordo espresso dal rappresentante della Regione sia preceduto da una determinazione dell'organo istituzionalmente competente;
- il Titolo V "Tutela e Valorizzazione del Paesaggio" e, in particolare, l'art.65 che disciplina il procedimento di approvazione del PTPR;
- il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con del. n. 276 del 3/2/2010, che definisce gli obiettivi da perseguire per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale ed individua gli indirizzi e le direttive alla pianificazione di settore, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato dal Consiglio Regionale con del. n. 1338 del 28/1/1993, che definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio e delle sue emergenze territoriali nonché gli altri strumenti di programmazione e pianificazione settoriale regionale;
- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e che definisce i principi e la

disciplina per la tutela del paesaggio e dei valori culturali che esprime;

Dato atto che:

- con delibera di Consiglio della Provincia di Forlì-Cesena n. 7025/4 del 29/03/2021 è stato espresso l'assenso preliminare ed approvato lo schema di Accordo di Programma, in variante alla pianificazione territoriale ed urbanistica denominato "Parco archeologico in rete nei comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello Stralcio di completamento del collegamento tra la SS 9 "Via Emilia" in Località S. Giovanni in Compito e il Casello A14 "Valle del Rubicone";
- la proposta di Accordo di Programma in variante è stata oggetto di assenso preliminare espresso nella seduta della Conferenza preliminare del 22 aprile 2021 da:
  - Giunta Regionale con DGR n.516 del 19/04/2021;
  - Unione Rubicone Mare con Del. CU n.1 del 12/03/2021
  - Comune di Borghi con DCC n.2 del 15/03/2021
  - Comune di Cesenatico con DCC n.3 del 11/03/2021
  - Comune di Gambettola con DCC n.16 del 11/03/2021
  - Comune di Gatteo con DCC n.1 del 16/03/2021
  - Comune di Longiano con DCC n.17 del 15/03/2021
  - Comune di Roncofreddo con DCC n.8 del 16/03/2021
  - Comune di San Mauro Pascoli con DCC n. 10 del 11/03/2021
  - Comune di Savignano sul Rubicone con DCC n.13 del 15/03/2021
  - Comune di Sogliano al Rubicone con DCC n.10 del 16/03/2021
  - Soprintendenza, che partecipa in veste di consulente scientifico;
- in particolare, la deliberazione di Giunta regionale n.516 del 19/04/2021 ha espresso valutazione favorevole condizionata sulla proposta di variante cartografica al PTCP della Provincia di Forli-Cesena, che costituisce approfondimento paesistico del PTPR, proposta con l'Accordo di Programma;
- in seguito alla conclusione della Conferenza preliminare è stata depositata, presso la Regione Emilia - Romagna, da parte della Provincia di Forlì-Cesena, in data 12/05/2021 la proposta dell'Accordo di programma in variante alla pianificazione territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 60, comma 5 della l.r. 24/2017, per la costituzione di un parco archeologico in rete nei Comuni della valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento del collegamento tra la SS.9 "via Emilia" in località S. Giovanni in Compito e il casello A14 "Valle del Rubicone";
- la Provincia di Forlì- Cesena ha trasmesso il decreto del Presidente n. 113 del 03/08/2022 che non formula riserve ai

contenuti di variante al PTCP/PTPR ed esprime parere ambientale motivato favorevole;

- la Provincia di Forli-Cesena con lettera acquisita agli atti con Prot. 04.08.2022.0718736 ha convocato, ai sensi del comma 7 art. 60 della L.R. n. 24/2017 la seduta per la conclusione dell'Accordo di Programma per il giorno 13 settembre 2022 per consentire agli Enti partecipanti di esprimere le proprie determinazioni finali;

Preso atto che

- la documentazione definitiva, assunta agli atti con Prot. 04.08.2022.0718736 e integrata con Prot. 08.08.2022.0728780.E e depositata in Provincia di Forli-Cesena con protocollo 18382/2022, come verificato dall' Area Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio, risulta sufficiente, per completezza e livello di approfondimento, alla conclusione dell'accordo;
- in particolare, la variante è costituita dalla seguente documentazione:
  - Allegato 1 - "R.A.P. Rubicon Archeological Park - Parco Archeologico del Rubicone" Progetto di valorizzazione del Parco Archeologico di Compito, Gatteo e San Giovanni in Galilea
  - Allegato 2 – PROGETTO PARCO ARCHEOLOGICO
  - Allegato 3 – PARCO ARCHEOLOGICO IN RETE
  - Allegato 6 – DOCUMENTO DI VALSAT
  - Allegato 7 - RELAZIONE GENERALE DI VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PTPR – PTCP
  - Allegato 7a - INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE OGGETTO DI SCAVI ARCHEOLOGICI
  - Allegato 7b - SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI
  - Allegato 7c – Ipotesi di configurazione finale Linee guida progettuali e valorizzazione archeologica
  - Allegato 8 - PROPOSTA DI VARIANTE P.T.P.R. - P.T.C.P.
- la variazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello regionale e provinciale (PTPR/PTCP) e di pianificazione comunale (PSC /RUE e PRG), consiste nella variante cartografica alla TAV. 2 del PTCP della Provincia di Forlì-Cesena - "Zonizzazione Paesistica", che ha valore ed effetti del PTPR, le modifiche consistono nella modifica/riperimetrazione del vincolo di cui all'art. 21A-a (Complessi archeologici) e nella contestuale apposizione del vincolo di cui all'art. 21A-b2 (Concentrazione materiali archeologici o segnalazione rinvenimenti) nelle aree al margine del Parco Archeologico di San Giovanni in Compito, interessate dal sedime della bretella stradale e della rotatoria di innesto sulla via Emilia, nonché quelle adiacenti a quest'ultima poste a sud della via Emilia;

- si è valutata positivamente la proposta di accordo di programma:
  - riconoscendo l'interesse pubblico del progetto di costituzione del Parco archeologico in rete in quanto attraverso la tutela e valorizzazione in forma stabile dei beni archeologici e delle aree oggetto dei ritrovamenti contribuirà a dare piena attuazione al PTPR promuovendone la valorizzazione e fruizione in un contesto territoriale ampio;
  - ritenendo necessario l'ampliamento e il completamento delle indagini archeologiche nell'area San Giovanni in Compito nel Comune di Longiano, nell'area archeologica di Gatteo, e lungo l'asse di nuovo progetto per il collegamento tra la via Emilia e l'autostrada A14 per completare il progetto e favorire la valorizzazione dell'intera area anche attraverso la realizzazione della "bretella di collegamento A14- via Emilia" quale strumento di collegamento utile alla fruizione delle distinte aree del Parco come elementi costituenti un unico impianto;

Constatato che l'Accordo di programma ha come oggetto e produce gli effetti di:

- approvazione del Progetto di fattibilità tecnica ed economica e del primo stralcio del progetto definitivo del Parco Archeologico in rete della Valle del Rubicone,
- dare attuazione alla realizzazione del primo stralcio del Parco;
- garantire l'impegno di Provincia e Comuni fino al completamento del Programma di interventi di completamento del Parco;
- apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e di dichiarazione di pubblica utilità per l'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione del Parco Archeologico localizzate nei Comuni di Gatteo e Longiano, come identificate all'articolo 4 dell'Accordo di Programma;
- variazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello regionale e provinciale (PTPR/PTCP) e di pianificazione comunale (PSC /RUE e PRG);
- approvazione del progetto definitivo dell'intervento di realizzazione del tratto stradale di "Collegamento tra la S.S. 9 Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone" e delle opere di urbanizzazione ad esso connesse;
- dare attuazione alla realizzazione del primo stralcio funzionale dell'infrastruttura;
- garantire l'impegno della Provincia alla realizzazione dei lavori di completamento dell'infrastruttura;

- ai sensi dell'art. 60, comma 5, della L.R. 24/2017, gli elaborati di progetto e di variante agli strumenti di pianificazione, sono stati depositati per sessanta giorni

dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, avvenuta il 12/05/2021 presso le sedi:

- Unione Rubicone e Mare - Piazza Borghesi n.9, Savignano sul Rubicone (FC)
- Comune di Borghi - Piazza Lombardini n.7
- Comune di Cesenatico - Via Marino Moretti n.5
- Comune di Gambettola - Piazza Risorgimento n.6
- Comune di Gatteo - Piazza A. Ves n.6
- Comune di Longiano - Piazza Tre Martiri n.8 Comune di Roncofreddo - Via Cesare Battisti n.93
- Comune di San Mauro Pascoli - Piazza Mazzini n.3
- Comune di Savignano sul Rubicone - Piazza Borghesi n.9
- Comune di Sogliano al Rubicone - Piazza Repubblica n.35

apportando variante al PTCP ed al PTPR la documentazione è inoltre depositata presso:

- Provincia di Forlì-Cesena Servizio Tecnico Infrastrutture, Trasporti e Pianificazione Territoriale - Piazza Morgagni n.9 – Forlì,
- Regione Emilia-Romagna, su supporto informatico, presso l' Area Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, viale della fiera 8, Bologna; l' Area Pianificazione Territoriale e Urbanistica, Trasporti e Paesaggio, Viale Aldo Moro n. 30 - 40127 Bologna;
- gli elaborati costituenti variante al PTPR sono stati inoltre depositati presso la sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, Viale Aldo Moro n. 50 - 40127 Bologna per sessanta giorni dalla data di pubblicazione del sopracitato avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;

- di tale deposito è stata data comunicazione mediante la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 137 del 12/05/2021;
- ai sensi dell'art. 60, comma 5, della L.R. 24/2017, l'avviso di avvenuto deposito è stato pubblicato, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e sui siti degli Enti pubblici titolari dei piani da variare;
- a seguito delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla fase di consultazione degli elaborati di Variante al PTCP e al PTPR, sono pervenute, in Provincia di Forlì Cesena 12 osservazioni, i cui contenuti sono riferibili, in prevalenza, alle tematiche collegate agli espropri. Le osservazioni sono state inviate dalla Provincia con nota acquisita al protocollo regionale n. 712067 del 2/08/2022.

- la Provincia di Forlì- Cesena ha trasmesso il decreto del Presidente n. 113 del 03/08/2022 che non formula riserve ai contenuti di variante al PTCP/PTPR ed esprime parere ambientale motivato favorevole;
- gli elaborati costituenti la proposta di variante alla pianificazione sovraordinata adottati e depositati sono stati modificati come richiesto con DGR n.516 del 19/04/2021;
- la Giunta regionale, con propria deliberazione di Giunta n. 1438 del 29/08/2022 ha confermato la valutazione favorevole, espressa con propria deliberazione n. 516 del 19/04/2021 sulla variante cartografica alla TAV. 2 del PTCP della Provincia di Forlì-Cesena - "Zonizzazione Paesistica", che ha valore ed effetti del PTPR;
- la Regione, con la stessa delibera di Giunta ha espresso il Parere Motivato in materia di Valutazione Ambientale senza condizioni/raccomandazioni ambientali poiché la variante non comporta effetti significativi e peggiorativi sugli obiettivi di tutela dei siti archeologici del territorio;

Constatato che:

- la proposta del Parco archeologico nasce dai recenti ritrovamenti di notevole interesse nelle aree archeologiche di Gatteo, e di San Giovanni in Compito, nei comuni di Longiano e Savignano Sul Rubicone, che hanno confermato il valore archeologico che le tutele del PTPR e del PTCP individuano e riconoscono per tali aree, e dai quali è emersa la necessità di attivare forme di valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico di recente ritrovamento in organica connessione con quello già presente nell'area del Rubicone;
- la proposta del Parco archeologico si inquadra in un più ampio progetto scientifico e culturale, da svilupparsi in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo e la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini che risulta coinvolta direttamente nel progetto e quindi sottoscrittore dell'Accordo;
- in particolare, la costituzione di un "Parco archeologico in rete" si sostanzia in un ampio progetto per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Rubicone, che in sintesi, prevede:
  - il completamento delle indagini archeologiche nell'area di San Giovanni in Compito nel Comune di Longiano, nell'area di Gatteo ed eventuali interventi mirati nei siti di San Giovanni in Galilea;
  - la sistemazione delle aree di San Giovanni in Compito e di Gatteo anche tramite la realizzazione di interventi finalizzati a migliorare la comprensione dell'evidenza archeologiche;

- l’elaborazione di un progetto di restauro e di conservazione, in parte già in essere, per il patrimonio archeologico rinvenuto e un progetto di studio territoriale volto alla interpretazione e il racconto dei risultati della ricerca;
- la valorizzazione e messa in rete dei Musei già presenti nell’area del Rubicone e la realizzazione di una nuova sede museale nell’area del Comune di Gatteo;
- la creazione di un sistema di fruizione a rete, sia dal punto di vista storico che naturalistico, che comprenda le emergenze archeologiche con quelle territoriali - città, musei, siti archeologici, rocche, chiese e pievi - viste nella loro continuità e logicamente collegate da percorsi e sentieri;
- la condivisione di una strategia unitaria per dotare i Comuni di un programma di valorizzazione e di promozione turistico-culturale attraverso un’azione territoriale coordinata;

- la proposta prevede inoltre la messa in atto di una prima fase del progetto tramite l’acquisizione delle aree necessarie per la realizzazione delle aree di Gatteo e San Giovanni in Compito;
- a tal fine il Progetto di valorizzazione e fruizione del Parco Archeologico in rete della Valle del Rubicone conferma nella sostanza le tutele in essere del PTCP/PTPR e ne prevede il consolidamento delle aree in un assetto stabile che ne permetta la continuazione degli scavi e delle ricerche nonché la futura fruizione, riperimetrando contestualmente l’area di San Giovanni in Compito alla luce degli scavi già effettuati e per dare attuazione, sul margine est alla previsione di realizzazione della bretella di collegamento tra la via Emilia e il casello autostradale A14;
- l'Accordo prevede infatti anche la realizzazione di un nuovo assetto infrastrutturale, già avviato dalla Provincia di Forlì-Cesena nel 2018 con l'attuazione di un primo stralcio progettuale definitivo per la realizzazione del tratto stradale di “Collegamento tra la S.S. 9 Emilia” in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 “Valle del Rubicone”. Il progetto preliminare dell'opera è stato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 559 del 19/12/2011, prot. n. 119513/2011. La suddetta previsione è inserita nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche della Provincia di Forlì Cesena 2020-2022, annualità 2021.

Constatato inoltre che:

- i contenuti della variante cartografica alla TAV. 2 del PTCP della Provincia di Forlì-Cesena - “Zonizzazione Paesistica”, che costituisce approfondimento paesistico del PTPR, riguardano la riperimetrazione di un’area di interesse storico-archeologico, a seguito delle valutazioni espresse

dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici a fronte delle indagini archeologiche svolte nel complesso archeologico;

Ritenuto di:

- sottoporre all'Assemblea Legislativa la proposta di variante cartografica al PTPR presentata dalla Provincia di Forlì-Cesena nell'ambito del procedimento di approvazione dell'Accordo di Programma come deliberata dal Consiglio della Provincia di Forlì-Cesena n. 7025/4 del 29/03/2021, illustrata negli elaborati, parte integrante e sostanziale del presente atto:
  - Allegato 1 - "R.A.P. Rubicon Archeological Park - Parco Archeologico del Rubicone" Progetto di valorizzazione del Parco Archeologico di Compito, Gatteo e San Giovanni in Galilea
  - Allegato 2 – PROGETTO PARCO ARCHEOLOGICO
  - Allegato 3 – PARCO ARCHEOLOGICO IN RETE
  - Allegato 6 – DOCUMENTO DI VALSAT
  - Allegato 7 - RELAZIONE GENERALE DI VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PTPR – PTCP
  - Allegato 7a - INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE OGGETTO DI SCAVI ARCHEOLOGICI
  - Allegato 7b - SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI
  - Allegato 7c – Ipotesi di configurazione finale Linee guida progettuali e valorizzazione archeologica
  - Allegato 8 - PROPOSTA DI VARIANTE P.T.P.R. - P.T.C.P.

Visti:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art.26, comma 1;

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

Viste inoltre le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii, per quanto applicabile;

- n. 468 del 10 aprile 2017, "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 2018 del 28 dicembre 2020 “Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell’art. 43 della L.R. e ss.mm.ii.”;

- n. 111 del 31 gennaio 2022 “Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all’art. 6 del D.L. n. 80/2021”;

- n. 771 del 24 maggio 2021 che ha approvato gli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni generali e Agenzie della Giunta regionale;

- n. 324 del 07/03/2022, avente ad oggetto “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale”;

- n. 325 del 07/03/2022, avente ad oggetto “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- n. 426 del 21/03/2022, avente ad oggetto “Riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia”;

Vista la determinazione del Direttore Generale della Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 5615 del 25 marzo 2022, avente ad oggetto “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del territorio e dell’ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

Richiamate le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità, Barbara Lori;

Ai sensi degli art. 60, comma 3, e del Titolo V della L.R. 21 dicembre 2017, n. 24;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

di proporre all'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna:

a) di esprimere l'intesa, ai sensi dell'artt.60 e 65 della L.R. 21 dicembre 2017, n. 24, per le motivazioni espresse in premessa, sulle proposte di variante cartografica al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), proposte dall'Accordo di programma della Provincia di Forlì-Cesena assentito con DCP n. 7025/4 del 29/03/2021 riportata negli elaborati, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:
   - Allegato 1 - "R.A.P. Rubicon Archeological Park - Parco Archeologico del Rubicone" Progetto di valorizzazione del Parco Archeologico di Compito, Gatteo e San Giovanni in Galilea
   - Allegato 2 – PROGETTO PARCO ARCHEOLOGICO
   - Allegato 3 – PARCO ARCHEOLOGICO IN RETE
   - Allegato 6 – DOCUMENTO DI VALSAT
   - Allegato 7 - RELAZIONE GENERALE DI VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PTPR – PTCP
   - Allegato 7a - INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE OGGETTO DI SCAVI ARCHEOLOGICI
   - Allegato 7b - SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI
   - Allegato 7c – Ipotesi di configurazione finale Linee guida progettuali e valorizzazione archeologica
   - Allegato 8 - PROPOSTA DI VARIANTE P.T.P.R. - P.T.C.P.

DELIBERA inoltre

b) di dare atto che l'Accordo di Programma potrà essere approvato e produrre effetti di variante agli strumenti territoriali ed urbanistici, previa acquisizione dell'intesa dell'Assemblea legislativa sulle proposte di variante cartografica al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);

c) di dare atto che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA

ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE
ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA
AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017

"R.A.P. Rubicon Archeological Park - Parco Archeologico del Rubicone" Progetto di valorizzazione del Parco Archeologico di Compito, Gatteo e San Giovanni in Galilea

A cura di
- Ufficio Pianificazione Provinciale
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Indice

Premessa. Il Parco Archeologico in rete
– Proposta di progetto culturale
– La normativa statale di riferimento
– La Costituzione di un Parco Archeologico in Rete

1. **Il progetto – Struttura e contenuti**
- 1.1 La Costituzione del Parco – Le Fasi
- 1.2 La conoscenza del patrimonio archeologico esistente, la sua tutela e conservazione
- 1.2.1 Le indagini archeologiche del passato
- 1.2.2 Le indagini archeologiche svolte per la realizzazione del collegamento tra la S.S.9 “via Emilia” e il casello autostradale A14 “Valle del Rubicone"
- 1.3 Il progetto di ricerca, conservazione e restauro
- 1.4 La valorizzazione e la fruizione del patrimonio archeologico: musei e aree archeologiche del territorio
- 1.4.1 Il Museo Archeologico del Compito Don Giorgio Franchini
- 1.4.2 L'area archeologica delle fornaci protostoriche del Compito e il cd “petrone” lungo la via Emilia
- 1.4.3 La Pieve di San Giovanni in Compito e il materiale di recupero
- 1.4.4 Il Museo Renzi di San Giovanni in Galilea
- 1.4.5 L’area archeologica della Pieve e della Chiesa di San Giovanni Battista a San Giovanni in Galilea
- 1.5 Il paesaggio e la ricerca degli antichi percorsi di collegamento dall’entroterra al mare
- 1.6 La formazione dei nuovi collegamenti

2. **La Fattibilità tecnica ed economica**
- 2.1 Proposta per la Fattibilità tecnica ed economica del progetto
- 2.2 Il Piano di Gestione complessivo del Territorio

3. **Coerenza con le finalità del Piano Paesistico Regionale e con il DECRETO 18 aprile 2012 del MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**

PREMESSA. IL PARCO ARCHEOLOGICO IN RETE

a) Proposta di progetto culturale

L'obiettivo di questo progetto consiste nel valorizzare l'area archeologica di S. Giovanni in Compito, creando un sistema di fruizione a rete, sia dal punto di vista storico che naturalistico, che comprenda le emergenze presenti nel vicino territorio di Gatteo e di Longiano oltre a Savignano e Borghi, in una percezione strutturata d'insieme delle aree archeologiche che consenta al visitatore di rendersi conto di essere nel cuore di un territorio ricco di testimonianze, esteso ma collegato con una notevole articolazione funzionale e diacronica.

Si tratta di riportare alla luce e rendere fruibili nuove emergenze archeologiche e mettere in evidenza la continuità storica e culturale legata agli aspetti della vita e dell'economia nel territorio dei Comuni di Gatteo, Savignano, Longiano e Borghi.

Città, musei, siti archeologici, visti nella loro continuità con rocche, chiese e pievi, logicamente collegati da percorsi e sentieri, possono costituire dunque il "Parco archeologico" dove le aree, non necessariamente contigue, sono concettualmente riunificate e rese coerenti da uno specifico **Progetto Culturale**.

In sostanza si tratta di valorizzare le risorse esistenti e potenziali attraverso la costituzione di un *Sistema di Parco archeologico della Valle del Rubicone:* dove le attività di scavo archeologico che si intrecciano da vari anni e interessano tutto il territorio della Valle con numerosi affioramenti in diversi siti, hanno contribuito a sensibilizzare la percezione della centralità del rapporto natura, cultura e paesaggio attraverso la tutela delle potenzialità archeologiche e la salvaguardia dell'ambiente naturale, che nel territorio si manifesta in tutta la sua generosa evidenza.

Occorre un significativo mutamento di scala dell'intervento archeologico, trattato nell'ambito della pianificazione urbanistica e in una nuova definizione di "Parco", destinato a diventare organicamente area di parco integrato fra valori storici e valori ambientali dei territori di appartenenza e nelle diverse fasi storiche, di indagare le strutture archeologiche potenziali e di studiare i complessi monumentali che hanno raccolto l'eredità del Patrimonio archeologico già emerso, a cominciare dai recenti ritrovamenti che hanno interessato San Giovanni in Compito e Gatteo.

Il progetto deve quindi delinearsi nel quadro di una organica pianificazione della ricerca, che non seleziona esclusivamente una fase piuttosto che un'altra o soltanto un "tipo" specifico di risorsa archeologica, ma si sviluppa nella sua complessità storico-naturalistica-paesaggistica: il Parco, in questo senso, deve essere inteso come straordinario patrimonio culturale e come risorsa strategica per la trasformazione economica a livello turistico e ricettivo dell'intera Valle del Rubicone.

b) La Normativa statale di riferimento

L'art. 9 della Costituzione individua la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione tra i principi fondamentali della Repubblica Italiana. A tal fine è affidata esclusivamente allo Stato la *tutela* del patrimonio culturale nazionale in tutte le sue componenti, materiali e immateriali; allo Stato insieme alle sue varie articolazioni - Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni -, spetta la *valorizzazione* e la *promozione* del patrimonio culturale (art. 117, *Costituzione*).

Tali principi e doveri sono ripresi nelle disposizioni generali del D.Lgs. 42 del 2004 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*), con particolare riferimento agli artt. 3 e 5, dove si definisce:

- la tutela, come attività diretta, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione;
- la valorizzazione, come attività per promuovere la conoscenza, gli interventi di conservazione e per assicurare la fruizione pubblica del patrimonio culturale.

All'art. 7 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* si indica*"Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali perseguono il coordinamento, l'armonizzazione e l'integrazione delle attività di valorizzazione dei beni pubblici"*.

Il concetto di «parco archeologico» è definito a livello normativo tra gli istituti e i luoghi della cultura nell'art. 101, comma 2, lett. e del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, dove si intende come un *ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto.*

Il parco archeologico è dunque inteso come luogo dove cultura e natura si intrecciano, in cui la componente storico-archeologica risulta quantitativamente o qualitativamente caratterizzante. Un sistema complesso in cui gli elementi archeologici devono integrarsi in modo organico con le diverse componenti e tenere conto di gestioni e proprietà eterogenee, che vanno dallo Stato a Enti locali o al coinvolgimento di soggetti pubblici e privati.

Nel 2008 il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha istituito un gruppo di lavoro che, partendo da un'analisi della normativa vigente e di censimento della consistenza numerica e qualitativa delle aree e dei parchi archeologici italiani, ha definito le *Linee guida per la costituzione e gestione dei parchi archeologici*, con individuazione dei parametri di riferimento per la formalizzazione della loro qualità e per la definizione degli aspetti inerenti la gestione e i servizi. Le *Linee guida* sono state adottate mediante D.M. del 18/04/2012 e hanno integrato la definizione del *Codice* con i riferimenti alla progettazione scientifica e alle modalità di gestione; secondo la nuova definizione il parco archeologico *è un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali, paesaggistici e ambientali, oggetto di valorizzazione ai sensi degli articoli 6 e 111 del decreto legislativo 42/2004, sulla base di un progetto scientifico e gestionale*.

Da un punto di vista morfologico si possono distinguere due tipi di parchi: quello perimetrato, in cui la componente storico-archeologica risulta particolarmente significativa o evidente, e il parco archeologico in rete, in cui aree e sistemi di emergenze archeologiche, non necessariamente contigue, sono collegati in base a prospettive di carattere tematico, tipologico, sincronico/diacronico o comunque attraverso uno specifico progetto culturale.

c) La Costituzione di un Parco Archeologico in Rete

Tutti gli interventi di valorizzazione potranno essere realizzati nell'ambito del più vasto progetto di Costituzione del Parco, coerenti con le linee strategiche individuate nei nuovi Piani Urbanistici a livello comunale, provinciale e regionale, attraverso una costante integrazione fra tutela, gestione e ricerca, attraverso la formulazione di un Accordo di Programma ai sensi dell'art. 60 della LR 24/2017: l'azione integrata di più Comuni e di altri Enti ed Istituzioni, diventa elemento essenziale per la formulazione di impegni fra i soggetti partecipanti la cui realizzazione ha come risultato l'interesse pubblico.

Elemento fondamentale e tema dell'accordo è anche lo sviluppo economico delle aree, attuabile attraverso una corretta Gestione del Parco, dove il governo di un'area così delicata e al tempo stesso complessa si attuerà attraverso azioni mirate a legare l'ambiente costiero con le aree interne, anch'esse ricche di interesse ma meno frequentate, incentivando lo sviluppo economico e la partecipazione pubblica, in un progetto complessivo e teso a migliorare l'attrattiva e la qualità del territorio, grazie alla valorizzazione delle sue risorse ambientali, culturali e paesaggistiche e grazie a misure ad un turismo sostenibile.

La costituzione del Parco fin dalle fasi di progettazione potrà avvenire con la collaborazione tra Ministero, Regione, Province ed Enti locali, ciascuno secondo le proprie competenze e nell'ambito delle proprie responsabilità, al fine di rendere quanto più completa e approfondita la conoscenza di questa parte di territorio della Romagna, rappresentando, pertanto, un esempio significativo di integrazione tra ricerca scientifica, pianificazione urbanistica e politiche ambientali e culturali.

1. Il progetto – Struttura e contenuti

La costituzione del Parco dovrà delinearsi attraverso la stesura di un progetto scientifico, dove saranno definiti i contenuti e le caratteristiche con particolare riferimento al contesto archeologico, individuando gli aspetti e i temi idonei ad essere valorizzati e definendo la necessaria integrazione con l'architettura, il paesaggio e la natura. Il progetto affronterà inoltre gli aspetti della tutela e della

valorizzazione, definendo le modalità della fruizione, della comunicazione e dei servizi, nonché del sistema di gestione.

Come accennato nelle premesse il parco archeologico in rete dovrà proporsi come un progetto complessivo che affronti i temi della conservazione di quanto già emerso nel corso delle ricerche effettuate nei Comuni di Gatteo, Longiano, Savignano e Borghi, con la prospettiva di risolvere alcuni aspetti finalizzati ad una migliore fruizione e comprensione del patrimonio esistente e potenziale.

Nell'elaborare le linee di sviluppo del progetto si dovrà tenere conto da un lato delle esigenze di tutela del patrimonio, accentuate dalla fruizione e dall'avanzare della ricerca archeologica, e dall'altro anche delle esigenze dei visitatori, in termini soprattutto di comprensione del dato archeologico e di ampliamento dei servizi di accoglienza e di offerta.

Il progetto dovrebbe infine consentire in futuro di estendere ad altri territori la possibilità di inserimento nel "Sistema dei parchi" in caso di ritrovamento di ulteriori reperti e secondo un concetto di modularità e di ampliamento della rete.

– 1.1 La Costituzione del Parco – Le Fasi

I concetti cardine sono quelli di conoscenza, tutela e valorizzazione. Il rapporto tra conoscenza e tutela è stretto, e la valorizzazione a sua volta è il completamento dell'azione di tutela.

La valorizzazione è così il punto di arrivo di un processo che parte dalla ricerca, passa attraverso pratiche di tutela e garantisce nuove forme di promozione e gestione dei beni culturali. La loro connessione non dipende dalle funzioni, in quanto operativamente distinte, ma dalla necessaria visione unitaria del sistema complesso in cui intervengono questi concetti.

In continuità con quanto avviato nell'ambito delle indagini e ricerche già effettuate, il progetto di valorizzazione proposto nella sua attuale configurazione, perseguirà i seguenti obiettivi:

Fasi di
Conoscenza, tutela, conservazione

- **il completamento delle indagini archeologiche** nell'area del Campo di San Pietro nel Comune di Longiano, nell'area di Gatteo lungo l'asse del nuovo progetto per il collegamento tra la via Emilia e l'autostrada A14 ed eventuali interventi mirati nei siti conosciuti di San Giovanni in Galilea;
- **la predisposizione di un progetto di studio territoriale e scientifico-culturale,** delineato come un'opera di interpretazione, ma anche di racconto dei risultati della ricerca;
- **l'elaborazione di un progetto di restauro e di conservazione**, in parte già in essere per il patrimonio archeologico rinvenuto nelle recenti ricerche presso il sito del Compito, ma da ampliare con quanto rinvenuto a Gatteo e in altre indagini svolte in passato nei territori di riferimento.

Fasi di
Valorizzazione e fruizione

- **una migliore valorizzazione dei Musei già presenti** e **la realizzazione di una nuova sede museale** nell'area di esproprio del Comune di Gatteo, in virtù dello straordinario interesse di quanto emerso nel corso delle recenti ricerche;
- **la realizzazione di interventi finalizzati a migliorare la comprensione dell'evidenza archeologica,** anche attraverso soluzioni sperimentali che facciano uso di materiali e tecnologie innovative, come ad esempio la ricostruzione sia volumetrica che virtuale degli edifici e dei sistemi difensivi di epoca romana, la ricostruzione di fornaci e capanne di epoca protostorica;
- **la valorizzazione dei collegamenti con il recupero delle percorrenze antiche**, attraverso la formazione di un *percorso archeologico* o *Strada del Parco archeologico del Rubicone,* che costituisca il potenziamento di un principale asse di connessione dall'entroterra al mare;
- **la comprensione e la valorizzazione delle distinte realtà storiche** dei Comuni di Gatteo, di San Giovanni in Compito e di San Giovanni in Galilea, attraverso lo studio della nascita e dello sviluppo della diverse realtà storiche, approfondendo le analisi delle similitudini che li caratterizzano e delle sinergie che li hanno sempre accomunati, fino alla loro trasformazione in età tardo-antica e medievale;

- **l'ampliamento della fruizione dei siti esistenti**, attraverso il potenziamento di tutti quei fattori che favoriscono la percezione delle distinte aree del parco come elementi costituenti un unico impianto urbano di lunga durata, attraverso l'incremento dei percorsi e l'apertura di aree attualmente non fruibili.

Il progetto dovrà essere inteso come l'avvio di un processo di cambiamento ambientale e paesaggistico per compiere un ulteriore balzo in avanti coinvolgendo altre aree archeologiche già esistenti in Comuni limitrofi e in continuità con quanto già avviato nell'ambito di questo primo progetto di formazione, ma potenzialmente suscettibile di ampliamento e valorizzazione, sulla base di una gestione condivisa del parco interpretato nella sua attuale configurazione ma virtualmente aperto ad un territorio più esteso.

1.2 La conoscenza del patrimonio archeologico esistente, la sua tutela e conservazione

Per la realizzazione del parco archeologico è anzitutto necessario procedere ad una serie di operazioni preliminari, che riguardano la valutazione della consistenza archeologica e della potenzialità del territorio. Tali valutazioni e approfondimenti, in fase di progettazione, dovranno essere ampliati e coordinati con lo studio dell'ambiente, della natura e dell'architettura.

Nei territori coinvolti nel Parco archeologico in rete, costituiscono importanti punti di riferimento archeologico i siti di San Giovanni in Compito, posto tra i Comuni di Longiano e di Savignano sul Rubicone, di Gatteo e di San Giovanni in Galilea a Borghi. In questi territori passate ricerche e recenti scoperte permettono di evidenziare la potenzialità archeologica di tutto il comprensorio.

– 1.2.1 Le indagini archeologiche del passato

Il sito di San Giovanni in Compito

L'importanza archeologica del Compito, è da sempre nota agli studiosi, dal momento che il sito è citato nelle fonti itinerarie antiche, quali l'*Itinerarium Burdigalense* e la *Tabula Peutingeriana.* I rinvenimenti archeologici si sono succeduti nei campi intorno alla Pieve di San Giovanni e lungo la via Emilia dai primi decenni del 1900, frutto prevalentemente di rinvenimenti fortuiti. A partire però dalla metà del 1980 sono state effettuate alcune indagini condotte in modo scientifico: nel 1986 lo scavo per il Canale Emiliano Romagnolo ha permesso di scoprire una tomba "alla cappuccina" in via Montilgallo; nel 1990 lungo la via Gualdello sono state trovate le tracce riconducibili ad una villa di tipo rustico; nel 1993 vicino alla Pieve di San Giovanni, alcuni lavori di ENEL hanno permesso di scavare ed indagare due tombe a cremazione con cassetta di tegole.

La campagna di scavo più importante tuttavia risale al periodo 1995-1999, a monte della Via Emilia, nella ex Lottizzazione Teodorani, quando la costruzione di un edificio artigianale permise di individuare resti di edifici, di attività produttive e di nuclei sepolcrali riconducili ad un'ampia fase di frequentazione dell'area dall'epoca repubblicana fino ad epoca tardoantica, da ricollegare alla *mansio* o *mutatio* citata dalle fonti. In questa occasione sono stati rinvenuti anche resti di una capanna eneolitica e un complesso artigianale protostorico caratterizzato da 12 fornacette per ceramica.

Nel 2012 e 2014, scavi effettuati lungo la via Emilia e la via Lega hanno rintracciato un gruppo di sepolture romane tra cui le fondamenta di un basamento in conglomerato cementizio, a poca distanza dal cosiddetto "petrone", segno della presenza di una piccola necropoli monumentale affacciata sulla via Emilia, la più importante via di comunicazione del territorio.

Il sito di Gatteo

Tra il 2010 e il 2011, in occasione dei lavori per realizzazione del sottopasso di via Erbosa, sono state individuate le tracce di una frequentazione riconducibile all'età del Rame. Lo scavo ha messo in luce una serie di buche di palo, di cui una parte delinea il perimetro di una capanna a pianta rettangolare con lato corto absidato. Nell'area sono stati documentati anche fosse, pozzi e pozzetti di diverse dimensioni e probabilmente con funzioni diversificate, alcuni interpretabili come silos per derrate alimentari. Inoltre, un pozzetto ha restituito al suo interno fibre di carbone e numerosi resti di ossa animali, insieme a frammenti ceramici e litici, che fanno ipotizzare possa trattarsi di un pozzo con funzioni rituali.

Tra il 2018 e il 2019 all'interno della Centrale di raccolta e trattamento del gas naturale "Rubicone" è stato indagato un sito relativo con tutta probabilità ad una villa (o forse una *mansio*) databile tra la prima età

repubblica e la piena età tardo antica. I dati e i materiali raccolti documentano un edificio con molte fasi di vita e in continua trasformazione, come segnalato dalla spoliazione sistematica di strutture, pavimenti e livelli di frequentazione. La villa sembra collocarsi in relazione con il mare, data la sua vicinanza alla costa, ma anche con la via del Confine, che costituisce il limite orientale della centuriazione riminese. Il sito si inserisce di conseguenza nel contesto della rete itineraria del comprensorio preso in esame, rapportandosi alla viabilità costiera e alla via Popilia.

Il sito della Ripa Calbana di San Giovanni in Galilea

La Ripa Calbana si trova sul versante orientale dello sperone roccioso su cui si trova San Giovanni in Galilea. I primi rinvenimenti risalgono alla fine del XIX secolo, mentre le prime indagini sistematiche risalgono ai primi anni Sessanta del XX secolo, poi protratte fino alla fine degli anni Ottanta. Attraverso queste ricerche si sono potute identificare diverse fasi di abitato, con attestazioni riconducibili all'età del Bronzo finale e all'età del Ferro.

A distanza di diversi anni, tra il 2011 e il 2013 sono stati condotti scavi non continuativi che hanno permesso di acquisire nuovi dati sul sito della Ripa Calbana con evidenze e materiali che coprono un ampio arco cronologico, tra età preistorica ed età medievale. Significativo il rinvenimento di una capanna dell'età del Rame e di diverse evidenze della prima e della seconda età del Ferro, delle quali è stata effettuata un'indagine preliminare. Numerosi sono i resti di epoca medievale e rinascimentale: muraglie di contenimento e canalette di drenaggi, da porsi in relazione a sistemi di apprestamento del suolo, con funzione di controllo dei fenomeni di dilavamento e frana verso valle; una fornace da calce e un edificio a pianta quadrangolare con corpo scala centrale e vano-dispensa seminterrato, che ha restituito ceramiche in maiolica graffita (XV sec. d.C.).

– 1.2.2 Le indagini archeologiche svolte per la realizzazione del collegamento tra la S.S.9 "via Emilia" e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone"

Il progetto di realizzazione di un collegamento viario tra la via Emilia e il casello autostradale "Valle del Rubicone", attraverso l'attivazione di indagini volte alla verifica preventiva dell'interesse archeologico, ha permesso di gettare nuova luce sull'importante sito archeologico del Compito e di individuare un nuovo sito particolarmente complesso a Gatteo.

Gli scavi archeologici, preceduti da alcune indagini preventive che hanno comportato la realizzazione di una serie di trincee e sondaggi condotti tra il 2007 e il 2010, sono avvenute in diversi e distinti momenti:

- 2013-2014: Comune di Savignano sul Rubicone, area a sud della via Emilia, per la realizzazione della nuova viabilità verso via Crocetta;
- 2015: Comuni di Longiano e Savignano sul Rubicone, area nuova rotonda sulla via Emilia;
- 2018: Comune di Longiano, area a nord della via Emilia, presso il cd. Campo di San Pietro;
- 2018-2020: Comune di Gatteo, area in corrispondenza della via Molino Vecchio e settore verso il casello autostradale A14; area del Polo Logistico tra via Campagnola e via Mistadella.

Le indagini a San Giovanni in Compito

Gli scavi archeologici condotti tra il 2013 e il 2018 hanno permesso di confermare e ampliare quanto già documentato nel corso degli scavi condotti per la Lottizzazione Teodorani (cfr. sopra).

Di particolare interesse e rilevanza sono risultate le ultime indagini del 2018, caratterizzate per la prima volta da uno scavo condotto in estensione (circa 2000 mq) presso il Campo di San Pietro (*fig. 1*). Tali ricerche hanno portato a rinvenimenti di epoca protostorica e medievale: una ricca sepoltura di VII-VI secolo a.C. e l'antica Pieve di San Pietro.

fig. 1 - Inquadramento dell'area di cantiere presso il Campo di San Pietro

L'importanza del rinvenimento della Pieve di San Pietro è determinato dal fatto che la sua presenza e il suo riconoscimento sono sempre stati considerati dagli studiosi problematici.

La pieve di San Giovanni, tuttora esistente, e quella andata perduta di San Pietro, sono infatti nominate contemporaneamente nei documenti del XII secolo, poste *ad duos iactus lapidis* (due tiri di sasso) e con due giurisdizioni diverse, ma la coesistenza di due edifici nella stessa località poneva dei dubbi sulla reale ubicazione della Pieve di San Pietro.

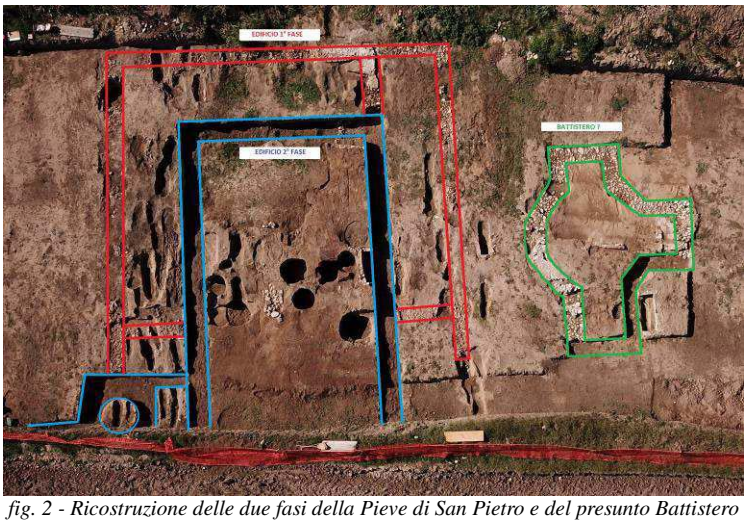


fig. 2 - Ricostruzione delle due fasi della Pieve di San Pietro e del presunto Battistero

Gli scavi del 2018 hanno individuato due edifici sovrapposti tra loro, che documentano due distinte fasi storiche della pieve di San Pietro (*fig. 2*): una più antica di difficile inquadramento cronologico (VI-VII secolo d.C.) ed una fase più recente in linea con le fonti che indicano come coesistenti indicativamente nel XII secolo la pieve di San Giovanni e quella di San Pietro. Questa seconda fase della pieve, caratterizzata da un'aula unica (dimensioni 17x10 m), facciata posta a ovest e un probabile campanile presso il lato sud-est, si presenta completamente demolita, confermando la lettera del 1577 con la quale il vescovo Castelli della diocesi di Cesena chiede la definitiva demolizione della pieve, ormai un rudere in abbandono, e l'innalzamento di una colonna con croce sul sito dell'antica chiesa. L'area della pieve è risultata inoltre caratterizzata da un sepolcreto composto da circa 300 tombe, disposte lungo i fianchi dell'edificio, e da un piccolo edificio a pianta centrale, forse interpretabile come battistero, importante documento della funzione legata al sacramento del battesimo delle pievi.

In un'area libera dalle strutture e dalle evidenze archeologiche ricollegabili all'antica pieve, è stata scoperta un'importante attestazione della fase preromana del Compito: una tomba collocabile tra età orientalizzante e arcaismo, presumibilmente riferibile ad un periodo tra la fine del VII secolo a.C. e la metà

del secolo successivo, che porta ad inquadrare il Compito, per questa fase così antica, come un sito caratterizzato sa una società ricca e articolata (*fig. 3*). All'interno di una fossa di grandi dimensioni (3,40x2 m) è stato trovato un ricco corredo composto da oggetti in ceramica, bronzo e ferro, riconducibili ad un personaggio maschile di alto rango. L'appartenenza del defunto all'aristocrazia è segnalata da oggetti particolarmente preziosi: un elmo, due schinieri bronzei, un carro e un ricco corredo da banchetto, composto da vasellame ceramico e bronzeo.

fig. 3 - Fossa con corredo della tomba 93

Le indagini a Gatteo

Nel Comune di Gatteo durante le indagini preventive condotte per la realizzazione della rotonda lungo via Molino Vecchio e il suo collegamento con il casello autostradale "Valle del Rubicone", è emersa la prima testimonianza archeologica di un sito a valenza militare posto sul confine dell'antico Rubicone, che appare frequentato dall'epoca repubblicana fino al periodo tardoantico.

L'analisi planimetrica permette di individuare confronti con l'area balcanica, soprattutto con i forti ausiliari disposti lungo il *limes* danubiano, ma si possono rintracciare corrispondenze dal punto di vista strutturale e costruttivo in numerosi insediamenti militari in cui siano state condotte ricerche nei livelli di età giulio-claudia. A partire dalla fine del I sec. d.C., infatti, quasi tutti gli accampamenti romani stabili si riorganizzano in forme architettoniche più solide, cosa che invece non avviene a Gatteo, in cui il legno continua ad essere utilizzato come materiale costruttivo fino alle ultime fasi di vita del sito, collocabili nel VI sec. d.C.

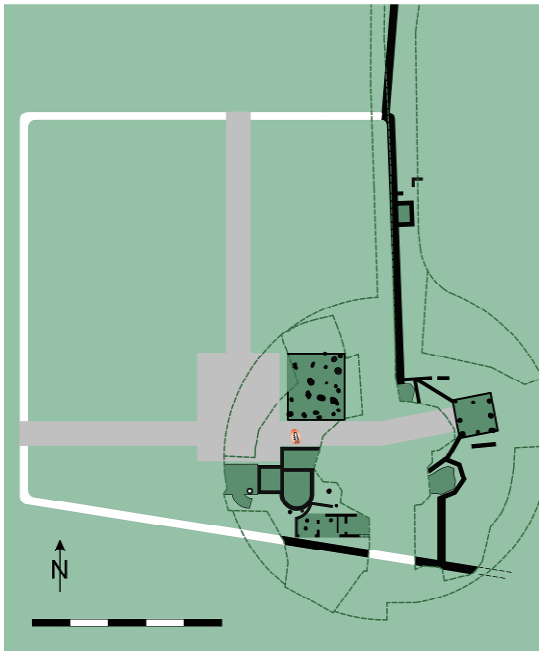


fig. 4 - Planimetria schematica del quartiere militare con ipotesi dell'articolazione generale del forte romano

In corrispondenza della rotonda, a partire dall'età augustea sembra prendere forma un gruppo di edifici (*fig. 4*), compreso entro due poderose palizzate che si congiungono tra loro, e organizzato attorno a una corte centrale che si sviluppa oltre i limiti dell'area di scavo. Nel punto in cui una strada dall'orientamento est-ovest, probabilmente la *via principalis*, entrava all'interno del recinto, l'ingresso è rimarcato da un'imponente porta a doppio accesso, definita da nove montanti lignei e affiancata da due torrioni leggermente arretrati. Al centro del quartiere, probabilmente corrispondente ai *principia*, si trova una corte con pavimentazione in battuto di frammenti laterizi estremamente compatto (*fig. 5*).

fig. 5 - Corte con pavimentazione in battuto di laterizi

Questa area ha restituito anche abbondanti testimonianze materiali delle attività economiche connesse alla stazione militare, soprattutto in relazione all'approvvigionamento del vino e del grano, anche se non mancano gli oggetti in metallo relativi all'abbigliamento dei soldati: borchiette in bronzo, lamelle per corazze, chiodini in ferro per calzari.

In corrispondenza della realizzazione del Polo Logistico tra via Mistadella e via Campagnola, è stato portato in luce un piccolo nucleo di 6 tombe a cremazione, databili tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C., con corredi che mostrano strette analogie con la documentazione archeologica di Verucchio: nelle sepolture femminili si annoverano soprattutto oggetti legati all'ornamento personale in bronzo e in ambra, mentre in quelle maschili le armi sottolineano il ruolo di guerriero ricoperto in vita dai defunti (*fig. 6*).

fig. 6 - Selezione di oggetti di corredo

Di eccezionale rilievo è il recupero di un arredo ligneo, probabilmente un piccolo trono, utilizzato come supporto per un vaso cinerario.

Insieme al nucleo sepolcrale è stato individuato un esteso abitato, che ha restituito tracce di attività economico-produttive, legate alla filatura, alla realizzazione di vasellame ceramico e alla lavorazione delle pelli. In particolare quest'ultima lavorazione, cui sono riferibili pozzi, vasche per l'immersione e dispositivi per l'affumicatura, sembrerebbe una specializzazione dell'intero insediamento.

Il sito di Gatteo appare porsi in relazione con la rete itineraria, in cui costituiva un punto di riferimento il passaggio del fiume Rubicone e in relazione al quale lo scavo ha documentato un asse viario,

segnalato dai fossi di guardia laterali, che collegava la costa verso l'interno, procedendo in direzione del Compito e quindi della via Emilia. L'inserimento del tracciato viario nel contesto topografico di età romana ha permesso di constatare che questo asse collegava la stazione *Rubico flumen* sulla via Popilia alla stazione di *Ad Confluentes/Competu* (S. Giovanni in Compito) sulla via Emilia, definendo così un vero e proprio *limes* tra i due siti, posti alla distanza di 12 miglia da *Ariminum*.

– 1.3 Il progetto di ricerca, conservazione e restauro

Sulla base della consistenza archeologica e della potenzialità territoriale si definirà, con la consulenza tecnoco scientifica della Soprintendenza di Ravenna un progetto di ricerca, conservazione e restauro.

La ricerca archeologica è in questo caso chiamata a cogliere il nesso che lega il raggiungimento di obiettivi tanto più significativi in termini di acquisizioni scientifiche, quanto più evidente è la loro utilità sociale, ponendosi innanzitutto interrogativi e dotandosi di una strategia misurata sui problemi complessivi dell'ambiente e del territorio, capace di indagare ampie superfici, guardando alla diacronia della stratificazione, alle similitudini dei ritrovamenti e rilevando le relazioni tra i vari siti.

Il progetto privilegerà settori di indagine e di intervento innovativi, approfondendo studi e osservazioni sistematiche sui materiali e sulle tecnologie produttive, accompagnate dalla schedatura conservativa degli oggetti per un loro corretto inquadramento tipologico e dalla realizzazione di interventi conservativi. Si dovranno inoltre favorire occasioni di scambio e confronto con realtà nazionali e internazionali impegnate in questo settore.

La ricerca costituirà un valore aggiunto e imprescindibile, tanto nelle fasi di costruzione quanto durante la vita stessa del Parco. Da questo punto di vista, il sito del Campo di San Pietro, un grande lotto di terreno dalle dimensioni complessive di circa 25000 mq, presenta un'alta potenzialità archeologica su cui impostare un progetto di scavo archeologico pluriennale. La ricerca potrà essere ampliata anche ai territori di Gatteo, per poter documentare l'estensione dei sistemi difensivi individuati nelle ultime indagini, e predisporre interventi mirati nei siti conosciuti di San Giovanni in Galilea, quali ad esempio la Ripa Calbana.

A tale proposito è importante cogliere la *centralità strategica del "cantiere aperto"*, sostenendo la possibilità di realizzare un parco anche nel vivo di una complessa e lunga indagine archeologica, ritenuta non solo compatibile con la gestione del Parco, ma anzi un vero e proprio valore aggiunto, un fattore di dinamismo culturale e d'interesse per il pubblico, dove la ricerca, la tutela, la valorizzazione e la formazione sul campo delle competenze specialistiche, viene vista come fortemente intrecciata a motivazioni che hanno già ispirato la nascita di altri Parchi Archeologici e ne orienta le idee di sviluppo, facendo perno sulle esigenze progettuali di Istituzioni e Enti diversi operanti sul territorio e sulla condivisione degli obiettivi da parte delle diverse competenze.

Nella pianificazione del progetto deve essere inserito anche un programma relativo al restauro e alla conservazione, che deve definire gli interventi da svolgere a breve, medio e lungo periodo, individuando le risorse finanziarie necessarie.

– 1.4 La valorizzazione e la fruizione del patrimonio archeologico: musei e aree archeologiche del territorio

Nell'analisi del progetto di valorizzazione e successiva fruizione del Parco, si prevedev di realizzare un vero e proprio Progetto culturale, in cui valutare ed eventualmente potenziare quanto già presente nel territorio e definire come punti fondamentali: la promozione della conoscenza; la promozione di interventi di conservazione; la fruizione.

Le recenti indagini svolte a Gatteo e al Compito, sono un importante esempio di come lo scavo archeologico restituisca una grande mole di dati, ma non elementi strutturali in quanto le evidenze scavate sono nella quasi totalità dei casi in negativo. I dati archeologici costituiscono così un patrimonio intangibile, che può essere reso fruibile attraverso soluzioni sperimentali che facciano uso di materiali e tecnologie innovative, come ad esempio la ricostruzione volumetrica e virtuale degli edifici e dei sistemi difensivi di epoca romana, la ricostruzione di fornaci e capanne di epoca protostorica.

fig. 7 - Il forte romano La Crucca in provincia di Sassari

Per il sito di Gatteo si potrà progettare la ricostruzione di parte delle strutture difensive dell'accampamento, facendo riferimento ad alcune realtà già sperimentate come quella del forte romano La Crucca (*fig. 7*), l'unico ricostruito in Italia, in provincia di Sassari, e riprendendo alcune importanti esperienze europee, tra le quali si segnala il forte di Lunt (Inghilterra), con ricostruzione di una porta e di una caserma (*fig. 8*).

Proprio le esperienze europee costituiscono un panorama diversificato e articolato e testimoniano la potenzialità dei Parchi Archeologici nell'ambito della ricerca, della comunicazione e del turismo.

fig. 8 - Ricostruzioni di una porta e di una caserma presso il forte di Lunt - Inghilterra

All'interno del progetto di valorizzazione dovranno confluire le realtà museali e archeologiche presenti nel territorio, di cui si individuano di seguito le principali, e il nuovo museo in progetto per il Comune di Gatteo. Tali realtà dovranno essere messe in rete e potenziate sia in termini di valorizzazione e fruizione, sia di comunicazione.

– 1.4.1 Il Museo Archeologico del Compito "Don Giorgio Franchini"

Il Museo Archeologico prende il nome dall'erudito sacerdote, che diede vita al primo *antiquarium* legato alla Savignano antica. Il Museo nacque intorno al 1930, per raccogliere i reperti che provenivano dall'area circostante, con l'intento di arginare la dispersione dei materiali antichi, che si perpetrava da secoli nella zona. Don Giorgio Franchini, giunto come parroco della pieve romanica nel 1926, si rese conto degli innumerevoli materiali archeologici già presenti nel cortile e nel sagrato dell'antica chiesa e del consistente numero di materiali che i terreni restituivano, e di conseguenza allestì un vero e proprio museo in una delle stanze della canonica. Dopo cinquant'anni di appassionata attività, gravemente malato, dovette allontanarsi per qualche tempo dalla parrocchia e dal suo Museo. Proprio durante questo periodo, nel 1978, la raccolta subì un grave furto. La morte del parroco, l'anno successivo, e la perdita del patrimonio in seguito al furto,

fecero maturare la decisione di chiudere la struttura, in attesa di poter collocare i materiali archeologici in un luogo più idoneo e sicuro.

Nel 1998, in accordo con la Soprintendenza Archeologica di Bologna e la Curia di Rimini, l'Amministrazione Comunale di Savignano sul Rubicone riallestì il Museo nella sede attuale: esso venne intitolato a Don Giorgio Franchini, in segno di profonda riconoscenza per l'operato del sacerdote.

Il 29 settembre del 2018, grazie ai contributi della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Savignano sul Rubicone, con la collaborazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna, è stato inaugurato un nuovo allestimento degli spazi e dei materiali archeologici.

– 1.4.2 L'area archeologica delle fornaci protostoriche del Compito e il cd. "petrone" lungo la via Emilia

Gli scavi condotti tra il 1995 e il 1999 presso la Lottizzazione Teodorani (cfr. sopra) hanno individuato un intero settore artigianale di età protostorica, caratterizzato da strutture legate alla lavorazione dell'argilla e da una serie di 12 piccole fornaci circolari per la cottura di ceramica. Nel corso dell'indagine archeologica si è definito un progetto di valorizzazione che ha previsto l'esposizione di una delle fornaci presso il Museo Civico Archeologico del Compito e la musealizzazione di fornaci direttamente nel luogo di rinvenimento.

Il sito musealizzato tra 2004 e 2005 si caratterizza per la presenza di tre piccole fornaci di forma circolare prospicienti su un'unica buca funzionale all'accensione del combustibile. Le fornaci, riconducibili alla prima età del Ferro, sono caratterizzate da un breve prefurnio e da una camera di combustione circolare con pareti concottate.

In prossimità del Compito e lungo la via Emilia, si trova il cd. "petrone, parte di un sepolcro di tipo monumentale, di cui costituiva il nucleo interno in calcestruzzo, sottoposto a lavori di manutenzione e nuova valorizzazione nel 2019. Il "petrone" e un altro basamento ritrovato a poca distanza e reinterrato, rappresentano ciò che resta di tombe imponenti, del tipo a edicola, rivestite con marmi colorati e pregiati, dedicate a persone di alto lignaggio.

– 1.4.3 La Pieve di San Giovanni in Compito e il materiale di recupero

All'interno della Pieve sono variamente reimpiegati materiali di epoca romana, che documentano l'alta potenzialità archeologica del sito del Compito. La soglia della porta d'ingresso è resa con una lastra in marmo rosa di Verona, che doveva essere in connessione con la balaustra di un recinto funerario. La mensa dell'altare, sempre in marmo rosa, poteva appartenere ad un monumento funerario romano, forse usata come copertura di una grande tomba a cassa oppure come basamento di un sarcofago. A destra dell'altare, un pilastrino, costituito da vari elementi lapidei sovrapposti, termina con una cornice architettonica decorata da dentelli, che per la sua curvatura riconduce ad un monumento funerario ad edicola circolare cuspidata, sul tipo di quello dei *Curii* ad Aquileia, datato fra il I secolo a.C. e il I d. C..

In tutti i casi sopra ricordati siamo davanti a resti di sepolcri monumentali d'età romana imperiale, disposti probabilmente lungo la via Emilia ad abbellire il tratto che va dal ponte augusteo all'incrocio del Compito.

Entro la Pieve un elemento assai più tardo, murato lungo la parete destra della navata, è riconoscibile quale poggiatesta in pietra di sepolcri a cassa, predisposti per una doppia sepoltura.

– 1.4.4 Il Museo Renzi di San Giovanni in Galilea

Il Museo di San Giovanni in Galilea fu fondato nel 1885 da don Francesco Renzi, appassionato di antiche civiltà, ricercatore e collezionista di reperti archeologici, che giunge a San Giovanni nel 1868. Nella prima fase delle sue ricerche invierà gli oggetti rinvenuti al Museo di Rimini, ma ben presto iniziò a trattenerli e nel 1879 inaugurà il primo nucleo della collezione. Diversi studiosi saranno attirati dalla consistenza archeologica del materiale, tra cui G. Fiorelli, il quale si farà promotore dell'istituzione del "Museo e Biblioteca Renzi" nel 1885.

Il Museo è uno tra i più antichi dell'Emilia Romagna e il Regio Decreto di Umberto I del 5 marzo 1885 lo istituì nella sede dell'ex Palazzo comunale, che fa parte del complesso architettonico fortificato appartenuto alla Signoria dei Malatesta tra XIII e XVII secolo.

Dopo la parentesi bellica, una nuova stagione si aprì dagli anni Sessanta del XX secolo con il prof. Sergio Foschi, che nel 1968 riaprì il Museo, man mano arricchito dei reperti provenienti dal territorio circostante, in particolare dal sito della Ripa Calbana e dagli scavi dell'antica Pieve.

Il 26 settembre 2009 è stato inaugurato il nuovo allestimento, con la collaborazione della ex Soprintendenza Archeologia di Bologna, l'Università di Bologna, l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Forlì-Cesena.

– 1.4.5 L'area archeologica della Pieve e della Chiesa di San Giovanni Battista a San Giovanni in Galilea

Nel 2011 è stata musealizzata e resa fruibile l'area archeologica della Pieve e della Chiesa di San Giovanni Battista, indagata con primi sondaggi nel 1970 e poi nel 2004-2009 con uno scavo estensivo condotto su tutta l'area. L'edificio sorgeva in una posizione strategica, all'incrocio di antiche strade che collegavano il territorio con la Val Marecchia ed il Montefeltro e con le valli dell'Uso e del Rubicone.

Le indagini hanno verificato che la Pieve fu costruita intorno ai secoli VI-VII, tra la fine delle guerre greco-gotiche all'epoca dei Vescovi di Ravenna Massimiano e Agnello (546-570), e l'epoca longobarda (metà del VII). L'edificio presentava l'abside rivolta a oriente ed aveva un'unica navata. Nella successiva epoca romanica, a causa di smottamenti del terreno, la prima chiesa subì dei danni e furono necessari lavori di risistemazione e ristrutturazione.

All'inizio del XVI secolo la Pieve, ormai inagibile a causa dei movimenti franosi, viene abbandonata e ad oriente della vecchia abside si costruisce la "chiesa nova di S. Giovanni Battista", così citata in un testamento del 1525. La chiesa si presentava a navata unica con abside rivolto a oriente; le indagini hanno individuato sotto la navata quattro ossari coperti con volta a botte e all'esterno un impianto produttivo di calce, composto da almeno tre calcare, utilizzate nel cantiere rinascimentale. Il 22 maggio 1742 il tetto della chiesa crollò, decretando il definitivo abbandono

Nel settembre del 2009 viene riallestito e inaugurato il Museo Renzi a San Giovanni in Galilea, con due sale dedicate interamente ad entrambe le chiese, dove sono esposti parte dei materiali rinvenuti: frammenti ceramici, appartenenti a varie tipologie di epoca rinascimentale (ingobbiata graffita policroma, berettino, maiolica policroma e in stile fiorito, ecc.); ceramica comune e invetriata rossa; monete, che si concentrano tra il XVI e il XVIII secolo; materiali vitrei. Inoltre, dallo scavo degli ossari sono venuti alla luce i corredi e alcuni elementi d'abbigliamento appartenenti ai defunti: circa 4000 grani in pasta vitrea, legno, osso e pietre dure per lo più appartenenti a rosari, ma anche a collane e bracciali, un centinaio tra medagliette devozionali e alcuni crocifissi, appesi alla parte terminale dei rosari.

L'area archeologica della Pieve nel suo complesso ha una forte valenza paesaggistica e si colloca nel luogo diventandone parte integrante e parallelamente modificandolo; gli elementi materici utilizzati per la ricomposizione architettonica del luogo disegnano e tornano a significare la sacralità di un paesaggio scomparso, la stessa vegetazione concorre a denunciare la storia millenaria dello spazio recuperato alla vita comunitaria.

– 1.5 Il paesaggio e la ricerca degli antichi percorsi di collegamento dall'entroterra al mare

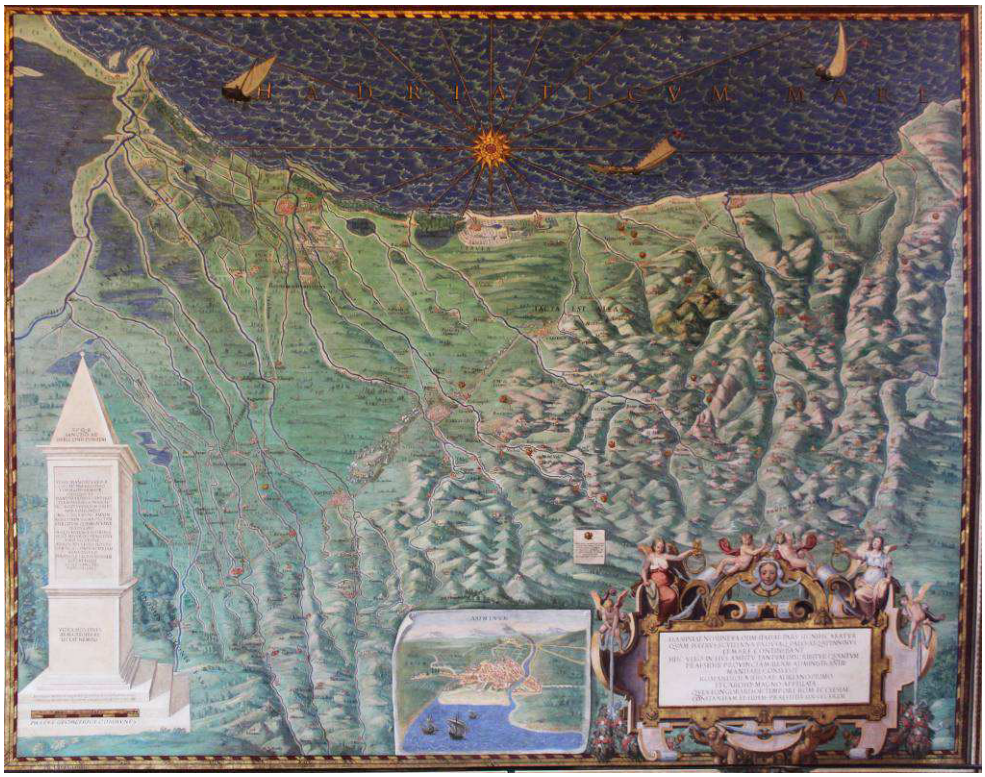


fig. 9 -Flaminia (Rimini) - Galleria delle carte geografiche - Musei vaticani - Roma

Nella costituzione del Parco in rete si punta a mettere in relazione i molteplici valori paesaggistici, ambientali, storico-culturali-religiosi e produttivi che caratterizzano questo territorio, nonché a valorizzare il tracciato storico, quale bene identitario,

Il progetto del Parco raccoglierà tutte le informazioni relative alle componenti naturalistiche, ambientali e architettoniche. Accanto a valutazioni delle caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente e alla loro conservazione e valorizzazione, per quanto riguarda la componente architettonica, si porrà attenzione al patrimonio storico-architettonico esistente all'interno del parco e nelle sue immediate adiacenze, ma anche al sistema delle comunicazioni esterne e interne.

Questo permetterà di conservare elementi di conoscenza e rappresentatività storici, non solo della viabilità ma anche del paesaggio antropizzato e naturale dei territori attraversati e di valorizzare le strutture di contorno, dai segni della cultura ai centri storici, coinvolgendo le realtà territoriali locali e la ricettività.

L'individuazione dei percorsi compresi nell'area d'intervento prevede l'analisi di tutto il sistema di viabilità, esistente o da realizzare per soddisfare i requisiti che si andranno a specificare (copertura capillare del territorio, salvaguardia degli ecosistemi più fragili, canalizzazione dei flussi turistici, accesso alle strutture ricettive, itinerari a lunga percorrenza, collegamento con le reti confinanti, ...).

Tale obiettivo richiede una riflessione sulla struttura di un sistema di visita che favorisca la comprensione delle dinamiche della trasformazione territoriale, anche attraverso la progettazione di una *sentieristica a tema* (lungo antichi percorsi e nelle aree di interesse archeologico: necropoli, cave, aree di interesse medievale, ecc.) che abbia come obiettivo finale il collegamento fra il turismo delle città marittime e l'immediato entroterra.

Nella definizione del sistema della sentieristica è necessario stabilire criteri guida partendo dall'individuazione e dal recupero della rete esistente, limitando il tracciamento di nuovi sentieri o percorsi di collegamento solo in casi eccezionali, non altrimenti risolvibili o funzionali a moderni piani di sviluppo.

In quest'ottica è fondamentale partire da un'analisi storica fondata sul ruolo centrale di San Giovanni in Compito, primo nucleo abitativo della futura Savignano, punto di sosta lungo la via Emilia romana e snodo stradale di collegamento con le direttrici verso la collina e verso la pianura.

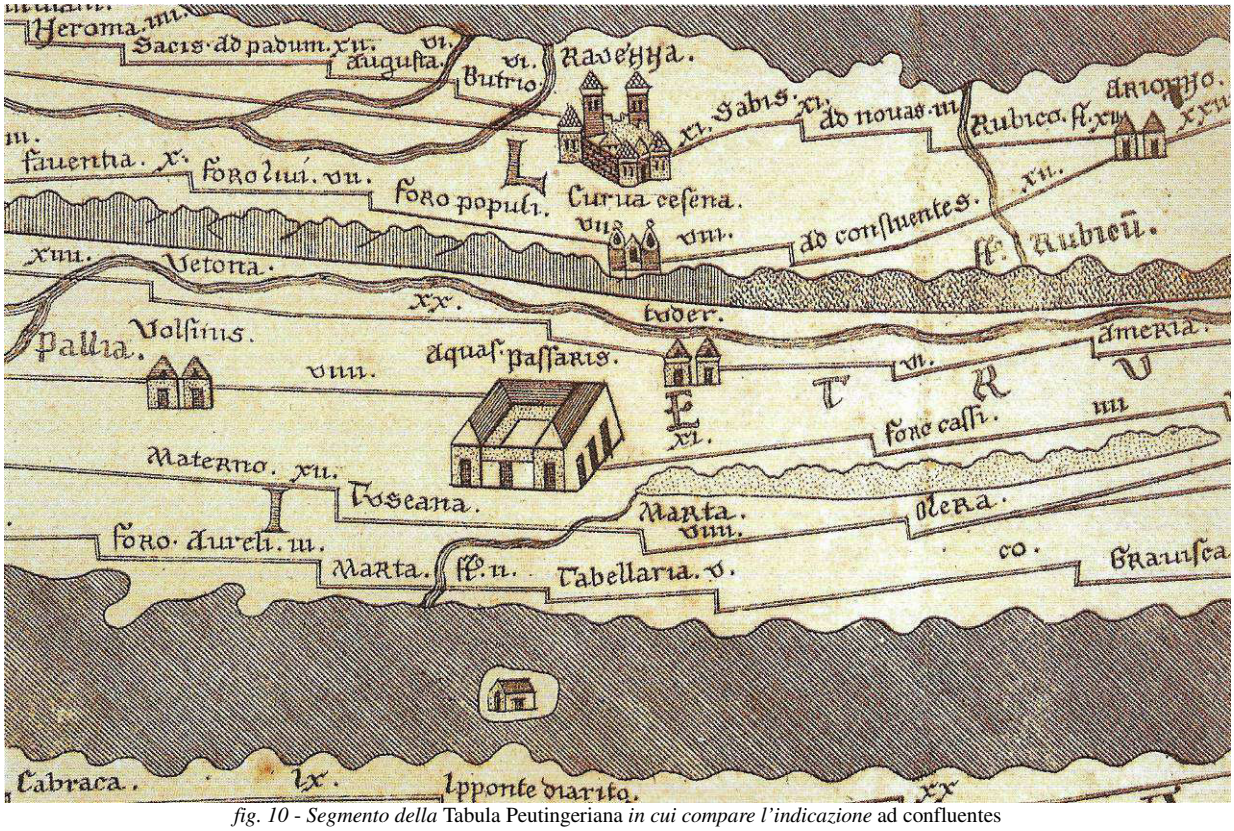


fig. 10 - Segmento della Tabula Peutingeriana *in cui compare l'indicazione* ad confluentes

La *Tabula Peutingeriana,* copia medievale di una carta geografica di IV secolo d.C. (*fig. 10 - Segmento della* Tabula Peutingeriana *in cui compare l'indicazione* ad confluentes), indica sulla via Emilia, in un punto posto a otto miglia da Cesena, il termine *ad confluentes*, alludendo probabilmente ad una confluenza, ad un incrocio di percorsi. Tra le fonti itinerarie antiche, anche l'*Itinerarium Burdigalense* - la più antica guida per viaggi religiosi pervenutaci, scritta da un pellegrino di Aquitania che nel 333 d. C. dalla città di Bordeaux, si recò a Gerusalemme, dove si trovano elencate tutte le località incontrate - annota una *mutatio Competu* posta lungo la via Emilia a dodici miglia da Rimini e a sei da Cesena, corrispondente per l'esattezza all'attuale località di San Giovanni in Compito.

Attraverso tali indicazioni si percepisce l'importanza del Compito nel sistema viario antico. In età tarda, l'epoca in cui fu redatto il *Burdigalense,* doveva essere una semplice *mutatio*, mentre in età repubblicana e primo imperiale, doveva essersi sviluppato un villaggio più importante, coagulatosi attorno all'incrocio di strade e caratterizzato da una *mansio*, attrezzata non solo per i corrieri dell'imperatore come le *mutationes*, ma anche per i viaggiatori in genere e dotata di molteplici servizi. Dai reperti rinvenuti si ipotizza che al Compito, oltre all'abitato, sorgessero un tempio e diverse locande.

fig. 11 - Particolare della strada con visibili i solchi carrai

La ricerca archeologica ha permesso di documentare alcune attestazioni riconducili alla rete viaria. Nel 1996 nell'ex lottizzazione Teodorani si è portata in luce una *glareata,* un tratto di strada inghiaiata di epoca repubblicana (*fig. 11*), che interseca ad angolo acuto la via Emilia; nel 2015 sono state realizzate alcune verifiche in corrispondenza dell'attuale percorso della via Emilia, che hanno permesso di individuare una articolata stratificazione della strada.

Particolarmente significativo il rinvenimento nel cantiere del Polo logistico di Gatteo di un asse viario, che collegava la costa, in corrispondenza della stazione di posta *Rubico flumen* sulla via Popilia, verso l'interno e la via Emilia, giungendo al Compito.

L'importanza archeologica del Compito e la sua relazione con la rete itineraria con percorsi che univano l'entroterra al mare, deve essere rimasta evidente anche nelle epoche successive, come rappresentati in una mappa datata 1853 e confermati dalla coincidenza dei tracciati viari contenuti nel catasto storico d'impianto datato 1835.

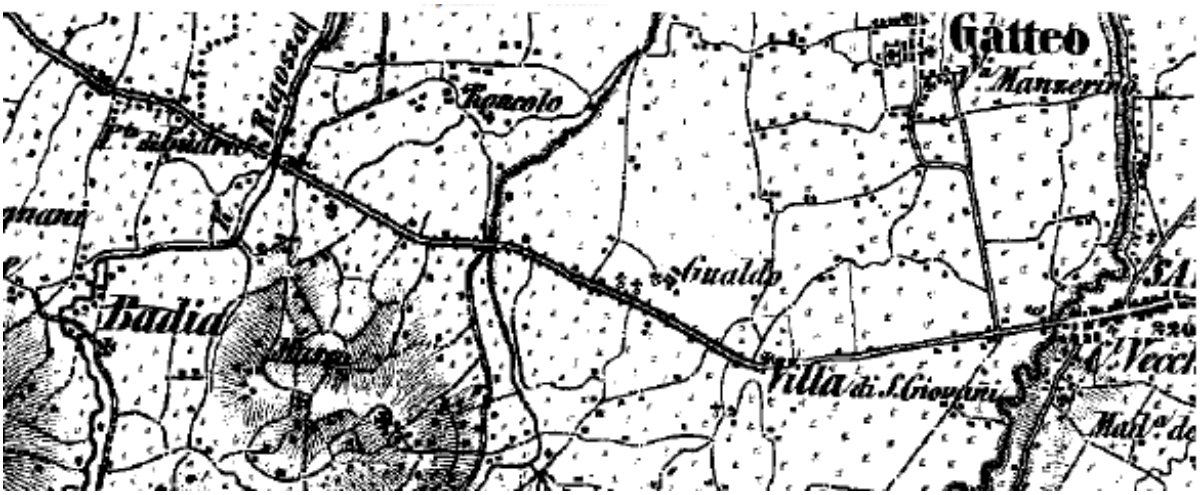


fig. 12 -Mappa del 1853- Regione Emilia-Romagna

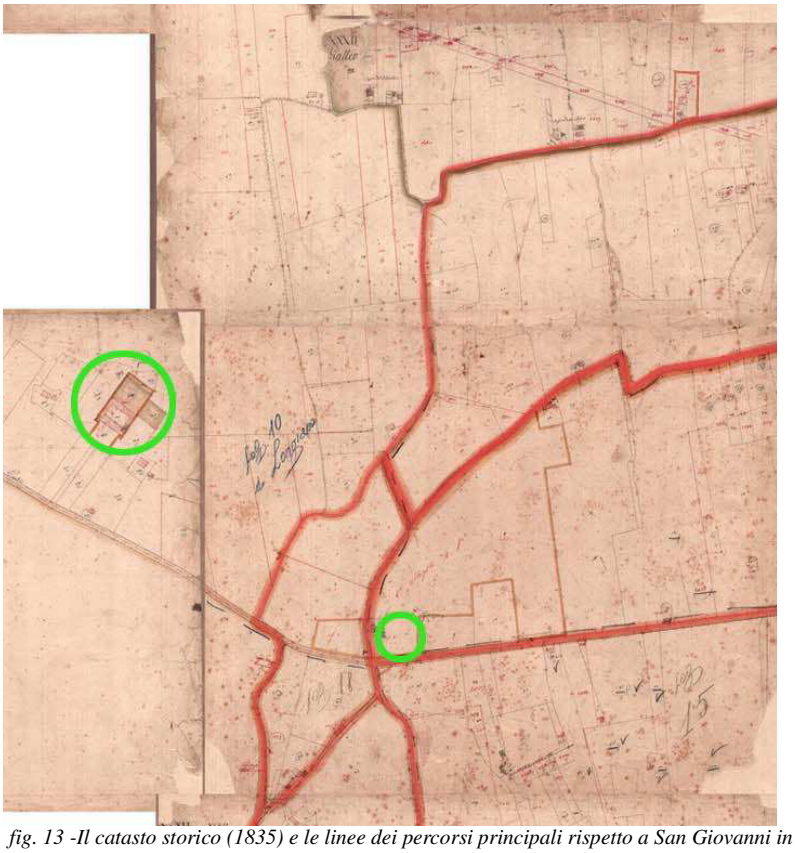


fig. 13 -Il catasto storico (1835) e le linee dei percorsi principali rispetto a San Giovanni in Compito

fig. 14 -Sovrapposizione Catasto e Mappa

I percorsi rilevati nel Catasto storico evidenziano la presenza di un antico tracciato, di cui si è in parte perso il riconoscimento, che interseca la via Emilia nel sito di Villa di San Giovanni con direzione contrapposta verso Gatteo e verso l'entroterra di Longiano o Borghi; la sovrapposizione del catasto d'impianto alla mappa datata 1835 pone in evidenza la coincidenza dei percorsi storici che si riuniscono in uno snodo stradale posto al Compito, di collegamento tra l'entroterra e il mare.

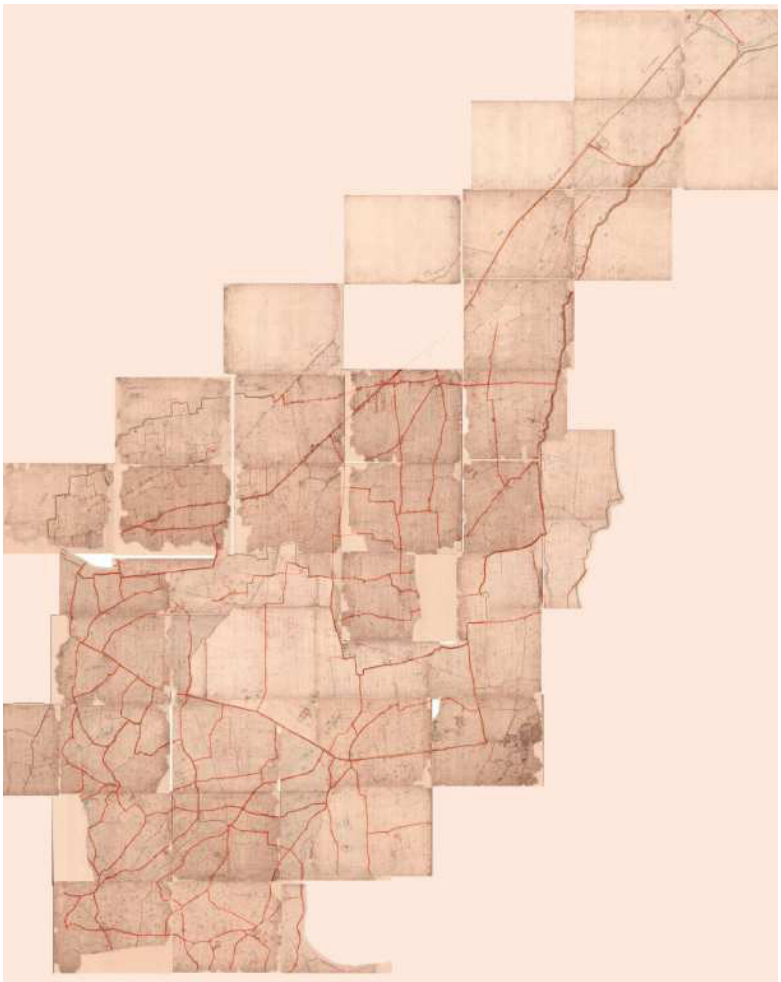


fig. 15 -Lo studio dei percorsi nel catasto storico da San Giovanni in Compito verso l'entroterra e il mare

– 1.6 La formazione dei nuovi collegamenti

Naturalmente il progetto dovrà inserirsi in una più ampia pianificazione di tutto il territorio interessato e offrire soluzioni anche agli altri aspetti strutturali, primo tra tutti quello della decongestione del traffico veicolare, così come previsto dal progetto per la realizzazione del collegamento tra la via Emilia S.S.9 e il casello autostradale "Valle del Rubicone" attraverso un potenziamento della viabilità, l'incremento dei parcheggi esistenti e la creazione di un sistema di trasporti con navette tra le varie zone del Parco.

fig. 16 -Vista su San Giovanni in Galilea

La creazione delle infrastrutture che permetteranno la fruibilità effettiva delle emergenze archeologiche e storiche del territorio da parte dei turisti e delle scolaresche, diventa di prioritaria importanza se si inserisce in un contesto più ampio che consenta lo sviluppo di un turismo culturale e di qualità.

La Provincia di Forlì-Cesena ha avviato nel 2018 la verifica e la validazione di un primo stralcio progettuale definitivo per la realizzazione del tratto stradale di "Collegamento tra la S.S. 9 Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone"; questa previsione costituisce un importante intervento infrastrutturale inserito all'interno di un programma territoriale strategico di riqualificazione di area vasta così come pianificato e programmato nella strumentazione a scala provinciale.

Nei Comuni di Longiano, Savignano sul Rubicone e Gatteo, nell'ambito delle procedure previste dall'*archeologia preventiva* normata dal Codice dei Beni Culturali e dal Codice dei contratti, sono stati eseguiti diversi scavi archeologici, funzionali e propedeutici alla realizzazione del sopra descritto collegamento, che hanno restituito rinvenimenti eccezionali e suscitato interesse e resi necessari ulteriori approfondimenti.

Come detto, le diverse campagne ricognitive hanno pertanto accertato la consistenza di un patrimonio archeologico compreso tra i Comuni di Gatteo, Savignano e Longiano, che ha richiamato l'attenzione degli enti e delle amministrazioni comunali e portato in primo piano i temi della conservazione e della fruizione e comprensione del patrimonio storico-archeologico già esistente.

Le indagini archeologiche in corso sulle aree di San Giovanni in Compito, Gatteo e San Giovanni in Galilea, evidenziano la necessità di conservare le caratteristiche naturali e antropiche di questo territorio costituendo un nuovo documento archeologico, che potrebbe, se adeguatamente valorizzato, diventare un importante tassello del più ampio sistema di visita da parte del turismo balneare, richiamato nell'entroterra da un sistema di percorsi storico - archeologici e naturalistici di grande interesse e valore paesaggistico.

In questo contesto la nuova Bretella prevista negli strumenti di programmazione provinciale, è capace d'inserirsi in un processo di valorizzazione assai più ampio: anche le fonti storiche hanno dimostrato la coincidenza dell'attuale tracciato con un antico percorso ad oggi perduto, il cui recupero assume valenza do testimonianza storica e si introduce perfettamente nel progetto di valorizzazione e di costituzione del Parco archeologico in rete.

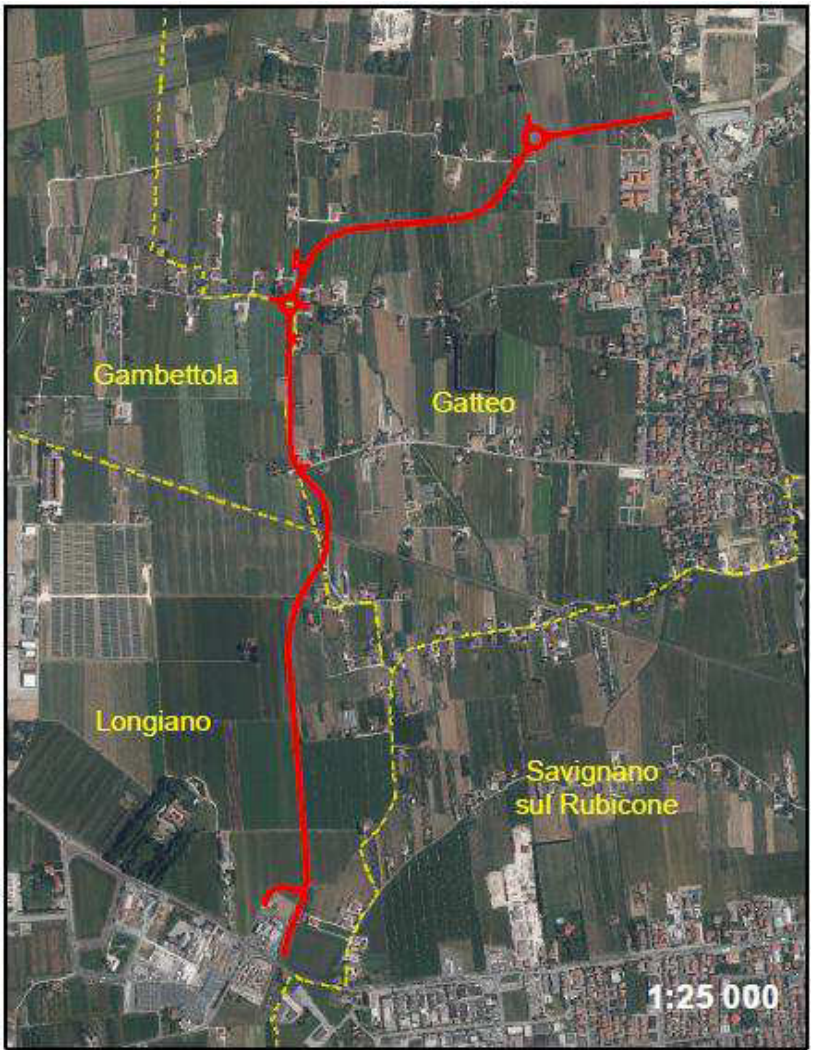


fig. 17-La bretella di collegamento da San Giovanni in Compito al casello autostradale del Rubicone

Tale realizzazione assume un valore rilevante nella previsione che l'attrattiva culturale, con le iniziative già portate a termine e con quelle in programmazione, potrebbe diventare in futuro un volano tanto forte quanto quello turistico balneare dell'adiacente costa romagnola dalla vicina Cesenatico a Rimini.

2. La Fattibilità tecnica ed economica

– 2.1 Proposta per la Fattibilità tecnica ed economica del progetto

La concreta fattibilità tecnico economica del progetto qui illustrato, è determinata essenzialmente da fattori che ne garantiscono tanto la sua attuazione, quanto la futura gestione: il progetto interessa tre aree che faranno parte del Sistema dei Parchi della Valle del Rubicone e potrebbe essere gestito da una Società appositamente costituita con lo scopo di realizzare e gestire in modo unitario l'intero Sistema del Parco.

Le scelte da effettuarsi sono di competenza delle amministrazioni comunali del territorio interessato che possono proporre politiche coordinate di pianificazione, nell'ambito delle quali saranno sottoposte a regime di vincolo le principali emergenze naturali e storico archeologiche del territorio.

In quest'ottica i beni culturali ed ambientali del "Sistema del Parco" sono infatti visti come una delle opportunità per la riconversione economica dell'area e per il sostegno allo sviluppo di un turismo basato anche sulla valorizzazione delle risorse endogene del territorio.

La Società potrà essere costituita dai Comuni partecipanti alla costituzione del Parco archeologico in rete, attraverso la trasformazione da parte delle stesse Amministrazioni dei vincoli di tutela a politiche attive di valorizzazione, anche sotto il profilo economico, delle risorse storiche ed ambientali.

La sostenibilità economica del progetto, è da impostare e valutare su economie di scala e integrazione tra attività di tutela e attività per l'accoglienza del pubblico, nonché all'adozione di criteri e metodi di gestione condivisa.

Se nel territorio della Valle del Rubicone i vari soggetti istituzionali potranno cooperare per l'attuazione di un unico disegno di valorizzazione dei beni archeologici sarà necessario individuare un soggetto che, pur con funzioni di attuazione, dovrà essere in grado di coordinare contemporaneamente la ricerca archeologica, le problematiche connesse alla tutela del patrimonio, i servizi per la fruizione pubblica, la didattica e la comunicazione, rendendo possibile quel processo di valorizzazione senza il quale, troppo spesso, le iniziative non riescono a produrre i risultati attesi.

L'esistenza di un unico soggetto coordinatore/contractor al quale affidare sia il compito di realizzare gli interventi, sia quello di gestire i servizi, fa sì che non vi sia interruzione alcuna tra fase di progettazione, di esecuzione e di gestione del progetto, con indubbi vantaggi per quanto riguarda la fruizione pubblica e l'organizzazione dei servizi.

– 2.2 Il Piano di Gestione complessivo del Territorio

Dovrà essere predisposto un *Piano di Gestione complessivo del territorio*, che consenta una fruizione integrata degli aspetti archeologici, urbanistici, ambientali e turistici, anche attraverso una fornitura di servizi integrati (parcheggi, segnaletica, viabilità…) compatibili con il valore dell'area, ma anche di informazioni capaci di renderne comprensibile l'interesse e il valore.

La finalità è quella di permettere la fruizione di aree ad alto valore culturale ed ambientale attraverso circuiti di visite e servizi museali, centri visita, centri ristoro, punti vendita, ricettività, attività ricreative in genere, parcheggi auto e caravan/camper.

L'attività del Parco dovrà interessare il governo delle aree archeologiche e naturalistiche appartenenti sia ai Comuni di Gatteo, Savignano, Longiano e Borghi che ai restanti Comuni dell'Unione Rubicone Mare attraverso azioni di tutela e promozione, che si possono attuare attraverso:

1. La realizzazione e gestione di servizi per l'accoglienza e la fruizione (centri visita, centri per l'archeologia sperimentale e la didattica ambientale, percorsi naturalistici e archeologici, musei e visite guidate).
2. La realizzazione e gestione di servizi accessori (bookshop, centri ristoro, ostelli, parcheggi, etc.).
3. La gestione imprenditoriale dei Beni Culturali.

Una sorta di *impresa culturale*, che consenta di promuovere unitariamente i processi di valorizzazione delle risorse storiche ed ambientali intese come bene unico del territorio, al di la dei confini amministrativi dei singoli Comuni.

Partendo da questo fondamentale presupposto, tutti gli aspetti del sistema di comunicazione scientifica e didattica (servizi di visita, percorsi, pannelli, prodotti multimediali, prodotti editoriali) dovranno essere pensati come parti di una rete culturale che viene considerata il contributo molto significativo del progetto.

La determinazione di un meccanismo partecipativo che comprenda governi locali, strutture di ricerca, enti di tutela e privati, spinti a interagire con nuova energia e in grado di dimostrare l'utilità sociale della progettazione archeologica, rende possibile inserire un nuovo modello di economia territoriale.

Proprio l'impegno verso la costruzione di strutture di valorizzazione e di pubblica fruizione può creare le condizioni perché la ricerca archeologica possa raggiungere gradi di approfondimento molto significativi e una estensione (in termini spaziali e di "volumetria" delle indagini di scavo) sempre maggiori, ma è necessaria la consapevolezza di dover attuare il progetto con una sinergia positiva fra le diverse istituzioni: Enti di tutela, governi locali e Università, che con il loro contributo in termini di risorse finanziarie, personale specializzato, pubblicazioni e progettualità potranno garantire la continuità e la crescita del progetto.

3. Coerenza con le finalità del Piano Paesistico Regionale e con il DECRETO 18 aprile 2012 del MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

E' evidente come gli obiettivi fino ad ora enucleati corrispondano agli obiettivi indicati di prioritario interesse nell'atto di indirizzo di cui DECRETO 18 aprile 2012: Adozione delle linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha redatto per la predisposizione del programma degli interventi, con particolare riferimento all'adeguamento, riqualificazione e valorizzazione del sistema dei siti culturali aperti al pubblico, all'incremento della fruizione e all'incentivazione del turismo culturale, a partire da interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio proprio nell'ambito di una attività di integrazione territoriale.

In questo contesto s'inserisce la collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Forlì-Cesena per l'elaborazione di un variante urbanistica specifica al PTPR e al PTCP.

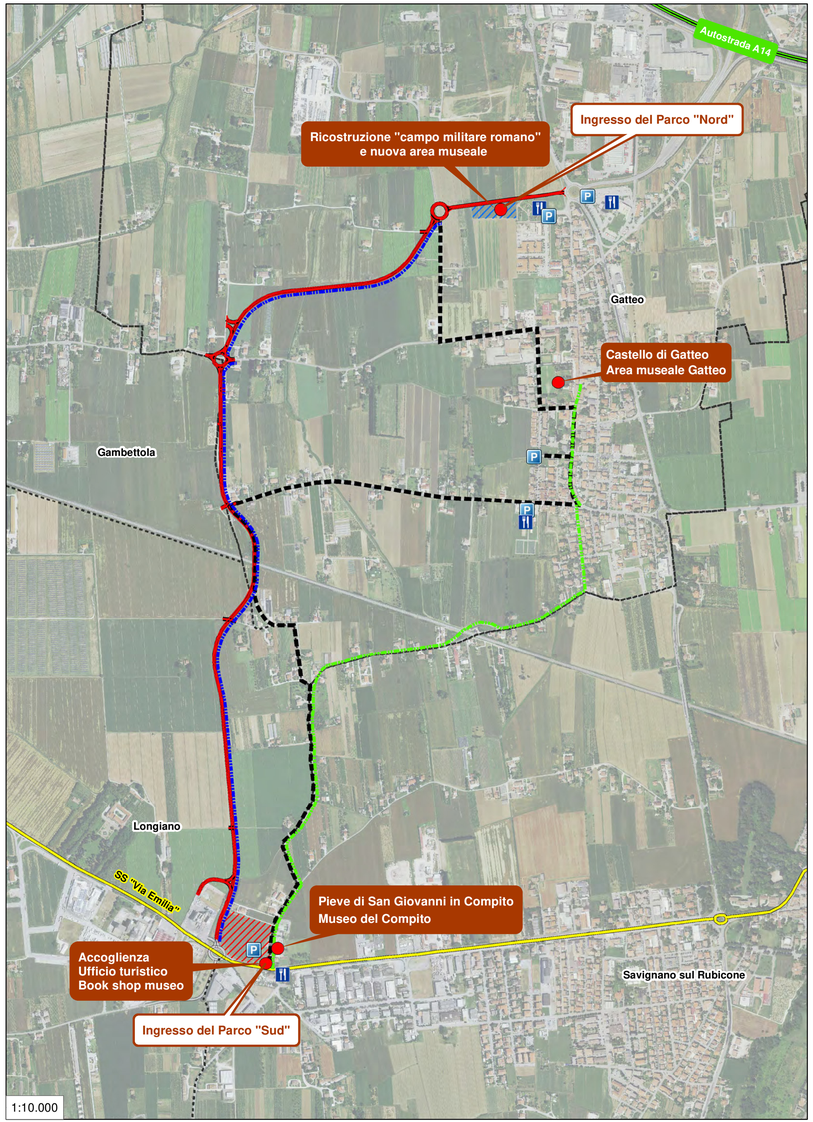
PROVINCIA DI FORLI'-CESENA
Servizio Tecnico Infrastrutture, Trasporti e Pianificazione Territoriale
Comuni di Longiano, Gambettola, Gatteo, Savignano sul Rubicone

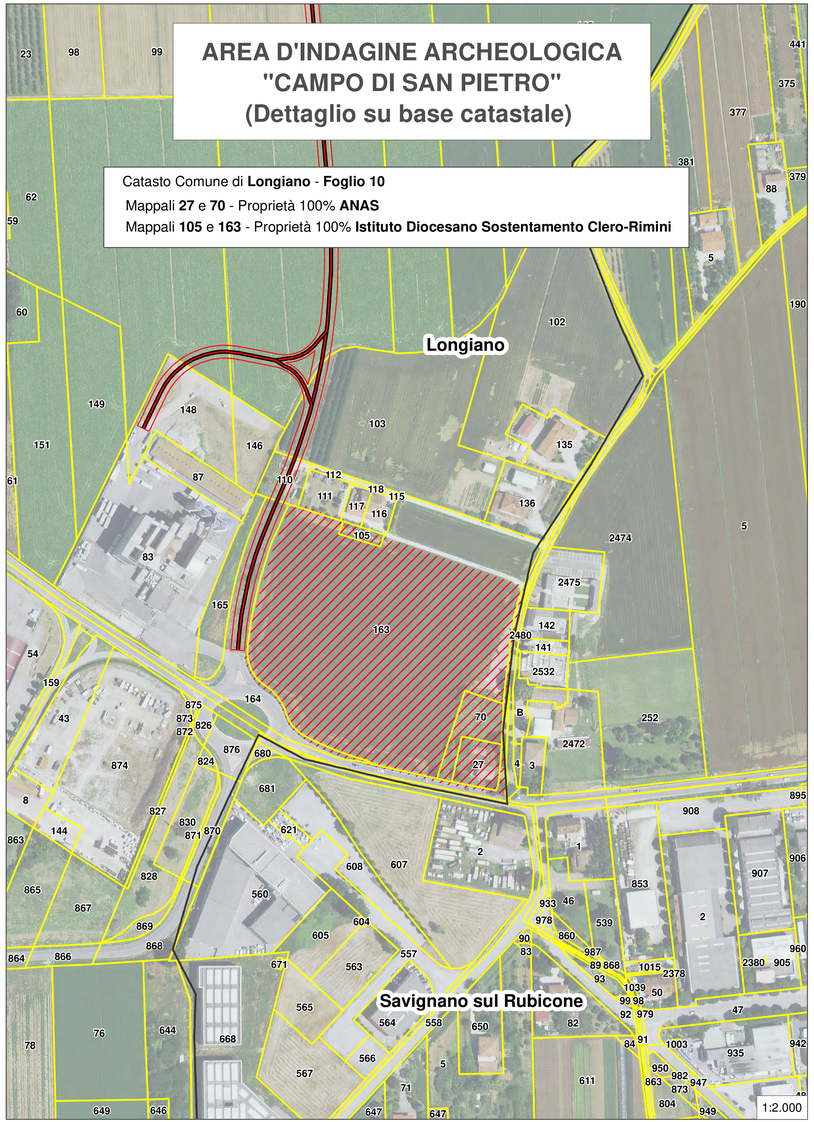
SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017

PROGETTO PARCO ARCHEOLOGICO

Legenda

- Viabilità automobilistica secondaria di collegamento del Parco
- Percorso ciclabile di progetto (Art.13 CdS)
- Ciclovia a tema archeologico
- Strada del Parco Archeologico della Valle del Rubicone (collegamento SS9 "Via Emila" - Casello A14 "Rubicone")
- Area d'indagine archeologica: Campo di San Pietro
- Area ricostruzione "Campo militare romano"
- Confini comunali





PROVINCIA DI FORLI'-CESENA

Servizio Tecnico Infrastrutture, Trasporti e Pianificazione Territoriale

Comuni di Longiano, Gambettola, Gatteo, Savignano sul Rubicone

SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE

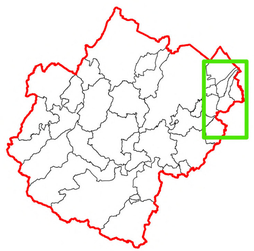
ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

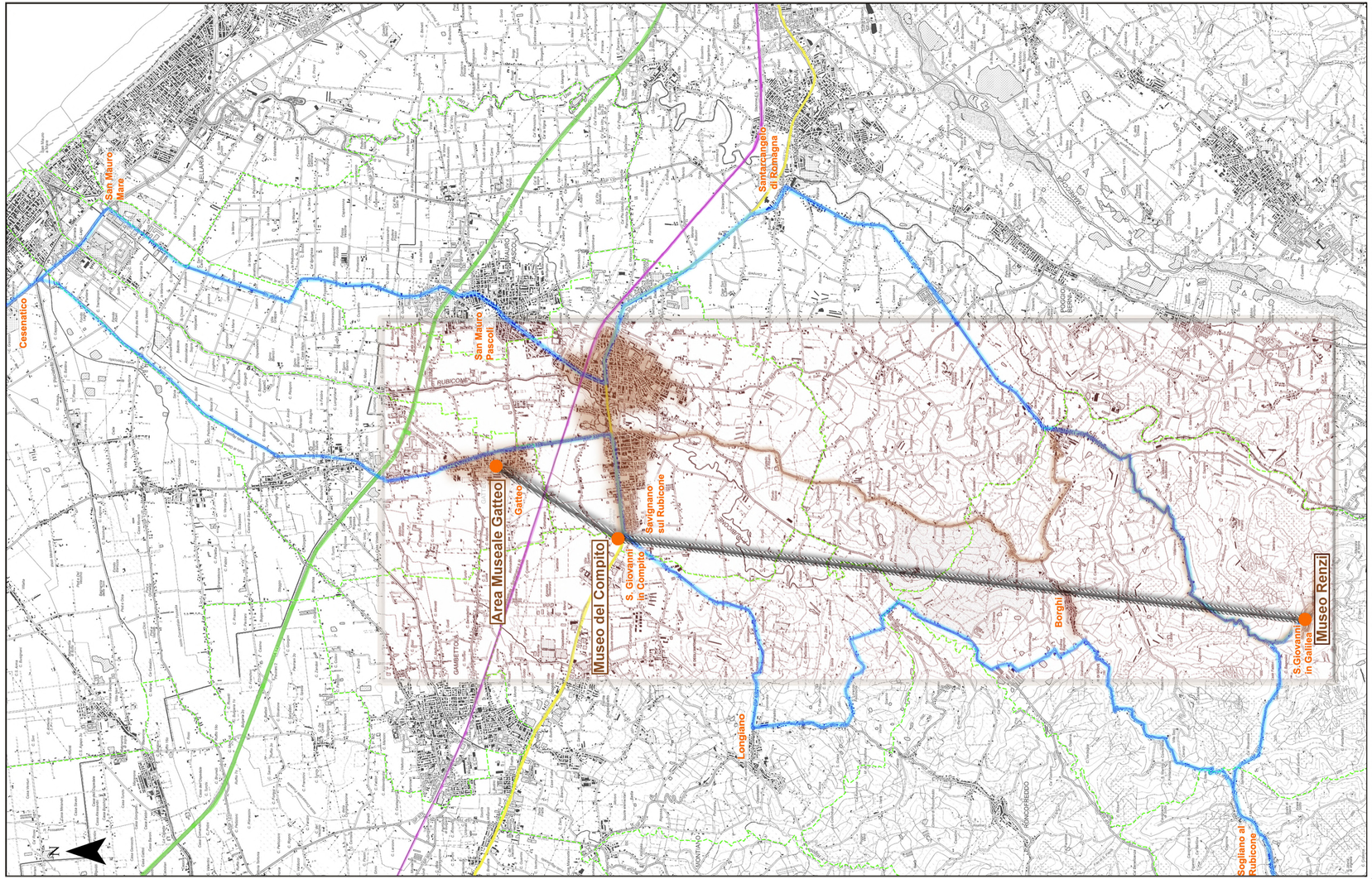
AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017

Costituzione di un parco archeologico in rete nei Comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento tra la S.S. 9 "Via Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello A14 "Valle del Rubicone"

PARCO ARCHEOLOGICO IN RETE

IL SISTEMA DEI MUSEI E LE INFRASTRUTTURE DI VIABILITA'





R.A.P. Rubicon Archeological Park
Parco Archeologico del Rubicone

Progetto di valorizzazione del Parco Archeologico di Compito, Gatteo e San Giovanni in Galilea

COMMITTENTE

PROVINCIA DI FORLI' CESENA

Piazza G.B. Morgagni, 9
47121 FORLI'

Emissione: Febbraio 2021

revisione: 0

livello

ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017

tavola

DOCUMENTO DI VALSAT

ALLEGATO **6**

CONSULENZA AMBIENTALE

DANIELA TONINI geologo

Tecnico competente in acustica ambientale ENTECA n. 5128

Via A. Bonci, 9
47921 RIMINI (RN)
+39 0541411204
info@toniniambiente.it

INDICE

1 CONTENUTI GENERALI 5

1.1 AREA OGGETTO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA 5

1.2 FINALITA' E RIFERIMENTI NORMATIVI 7

1.2.1 Soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari 7

1.2.2 Riferimenti normativi per la procedura di VAS 7

1.2.3 Normativa di riferimento settoriale 8

2 ANALISI DEL TERRITORIO OGGETTO DI ACCORDO DI PROGRAMMA 11

2.1 SICUREZZA TERRITORIALE 13

2.2 BENESSERE PSICOFISICO 14

2.3 ACCESSIBILITA' ALLE DOTAZIONI 15

2.4 PATRIMONIO IDENTITARIO 16

2.5 TUTELA/RIPRODUCIBILITA' DELLE RISORSE AMBIENTALI 17

2.6 STRUTTURA SOCIO ECONOMICA 17

3 CONTENUTI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA 18

3.1 OBIETTIVI ED INTERESSI DEGLI ATTORI COINVOLTI 18

3.2 PROPOSTA PROGETTUALE 18

3.2.1 Descrizione generale 18

3.2.1 *A* - Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone 19

3.2.2 B – Parco archeologico 20

3.2.3 Dotazioni ecologico ambientali 22

3.2.4 Misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale 24

3.3 VERIFICA DI COERENZA INTERNA 24

3.3.1 Analisi delle alternative 26

3.3.2 Mitigazioni e compensazioni 27

4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA 28

4.1 Coerenza esterna gli obiettivi generali della L.R. 24/2017 28

4.2 Coerenza esterna con la pianificazione sovraordinata e locale di settore 29

4.3 Coerenza esterna con la Pianificazione locale 29

4.4 Ulteriori pareri ed autorizzazioni necessarie 29

5 MONITORAGGIO 30

6 SINTESI NON TECNICA 33

PREMESSA

Con deliberazione di G.P. n. 559 del 19/12/2011, prot. n. 119513/2011 la Giunta Provinciale di Forlì Cesena ha approvato il progetto preliminare del tratto stradale di "*Collegamento tra la S.S. 9 Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone*".

Con pubblicazione sul BURERT n. 390 del 12/12/2018 l'ARPAE-SAC Forlì-Cesena per conto dell'autorità competente Regione Emilia-Romagna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale ha dato avvio al **Procedimento Unico in tema di autorizzazioni ambientali (PAUR)** ai sensi dell'art. 16 della L.R. 04/2018 comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della LR 4/2018 – Capo III relativo al progetto denominato: "*Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone - stralcio di completamento*" presentato dalla Provincia di Forlì-Cesena localizzato nei Comuni di Gatteo, Gambettola e Longiano (FC), che comprende variante agli strumenti urbanistici, apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità e approvazione del progetto.

Nell'ambito delle procedure previste dall'archeologia preventiva, normata dal Codice dei Beni Culturali e dal Codice dei Contratti, nei Comuni di Gatteo, Longiano e Savignano sul Rubicone, sono stati eseguiti diversi scavi archeologici, funzionali e propedeutici alla realizzazione del sopra descritto collegamento stradale, che hanno restituito rinvenimenti eccezionali, suscitato interesse e resi necessari ulteriori approfondimenti.

Alla luce di tali scoperte, si è valutato opportuno che un progetto valorizzazione archeologica, oltre a riportare alla luce e rendere fruibili le nuove scoperte, potesse rivestire un rilevante interesse pubblico, in grado di colmare un vuoto di informazioni relative all'identità storica e culturale del territorio dei Comuni coinvolti. Il progetto di valorizzazione è scaturito in un "*Parco archeologico in rete*" tra i comuni della Valle del Rubicone che intende utilizzare la "*bretella di collegamento A14- via Emilia*" quale strumento anch'esso di valorizzazione del Parco, attraverso il potenziamento di tutti quei fattori che favoriscono la percezione e la fruizione delle distinte aree del parco, come elementi costituenti un unico impianto urbano di "lunga durata.

La Costituzione di un **Parco archeologico** in rete nei Comuni della Valle del Rubicone necessita di una Variante agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello regionale e provinciale (PTPR/PTCP) e di pianificazione comunale (PSC e RUE).

Dal momento che la documentazione presentata con il procedimento di PAUR non comprendeva la costituzione di detto Parco si è reso necessario archiviare la procedura di PAUR con pubblicazione sul BURERT n. 362 del 13/11/2019 al fine di poter avviare un Accordo che potesse includere sia il progetto della Bretella stradale che del relativo Parco Archeologico.

Lo strumento urbanistico di approvazione di entrambe le proposte è dato da un Accordo di programma ai sensi dell'art. 60 della L.R. 24/2017.

La presente relazione di Valsat, ottempera quanto richiesto dall'articolo di riferimento al comma 3.

L'amministrazione competente Provincia di Forlì-Cesena predispone, assieme al progetto definitivo degli interventi gli elaborati relativi alle variazioni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che conseguono alla conclusione dell'accordo e il documento di Valsat delle varianti stesse che saranno valutati dagli enti partecipanti all'Accordo nell'ambito di una conferenza preliminare.

Gli enti oggetto dell'Accordo sono:
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FORLI'-CESENA E RIMINI,
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
PROVINCIA FORLI'-CESENA
UNIONE RUBICONE E MARE
COMUNE DI BORGHI
COMUNE DI CESENATICO
COMUNE DI GAMBETTOLA

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

COMUNE DI GATTEO
COMUNE DI LONGIANO
COMUNE DI SAN MAURO PASCOLI
COMUNE DI SAVIGNANO SUL RUBICONE
COMUNE DI SOGLIANO
COMUNE DI RONCOFREDDO.

1 CONTENUTI GENERALI

1.1 AREA OGGETTO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

L'Accordo di Programma coinvolge i territori dei comuni di Gambettola, Gatteo, Longiano, Savignano sul Rubicone, Cesenatico, Borghi, San Mauro Pascoli, Sogliano e Roncofreddo per la costituzione di un Parco Archeologico in Rete nei comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento del collegamento tra la SS9 "via Emilia" in loc. San Giovanni in Compito ed il casello A14 "Valle del Rubicone".

La viabilità di collegamento tra la SS9 ed il casello autostradale costituirà l'asse portante per il raggiungimento di due aree archeologiche che si intende indagare e sviluppare dal punto di vista didattico-fruitivo (fig. 1.1.a). Si tratta di:

- un'area compresa in comune di Gatteo che durante le indagini preventive condotte per la realizzazione della rotonda lungo via Molino Vecchio ed il suo collegamento con il casello autostradale "Valle del Rubicone", è emersa la prima testimonianza archeologica di un sito a valenza militare posto sul confine dell'antico Rubicone, che appare frequentato dall'epoca repubblicana fino al periodo tardoantico.
- un grande lotto di terreno dalle dimensioni complessive di circa 25.000 mq in comune di Longiano, chiamato Campo di San Pietro, che presenta un'alta potenzialità archeologica su cui impostare un progetto di scavo archeologico pluriennale.

In fig. 1.1.a si riporta in campitura a righe blu l'area di Gatteo e con la campitura rossa l'area di Longiano sulla SS9.

Quest'ultimo sito si pone in continuità con l'area archeologica di San Giovanni in Compito, ricadente in comune di Savignano sul R., sede del Museo Archeologico del Compito "Don Giorgio Franchini" che costituisce il primo *antiquarium* legato alla Savignano antica.

Per questo motivo le aree classificate nella tav. 2 del PTCP come "*Complessi archeologici*" e "*Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*" di cui art. 21A devono essere ridisegnati adattandoli alle aree di recente scoperta, al fine di poter avviare la loro valorizzazione, attraverso anche opere infrastrutturali.

Di conseguenza dovrà essere adeguato anche il PTPR ed adeguati a caduta gli strumenti urbanistici locali.

La strada di collegamento tra il Casello A14 e la SS9 costituirà l'asse di collegamento dei due siti e permetterà di connettere l'area delle fornaci protostoriche e del "pietrone" di San Giovanni in Compito, la Pieve ed il Museo citato, nonché raggiungere agevolmente anche i complessi museali e storici siti a San Giovanni in Galilea (Museo Renzi e l'area archeologica della Pieve e della Chiesa di San Giovanni Battista).

Tale realizzazione assume un valore rilevante nella previsione che l'attrattiva culturale, con le iniziative già portate a termine e con quelle in programmazione, potrebbe diventare in futuro un forte volano considerando il bacino turistico balneare dell'adiacente costa romagnola dalla vicina Cesenatico a Rimini.

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

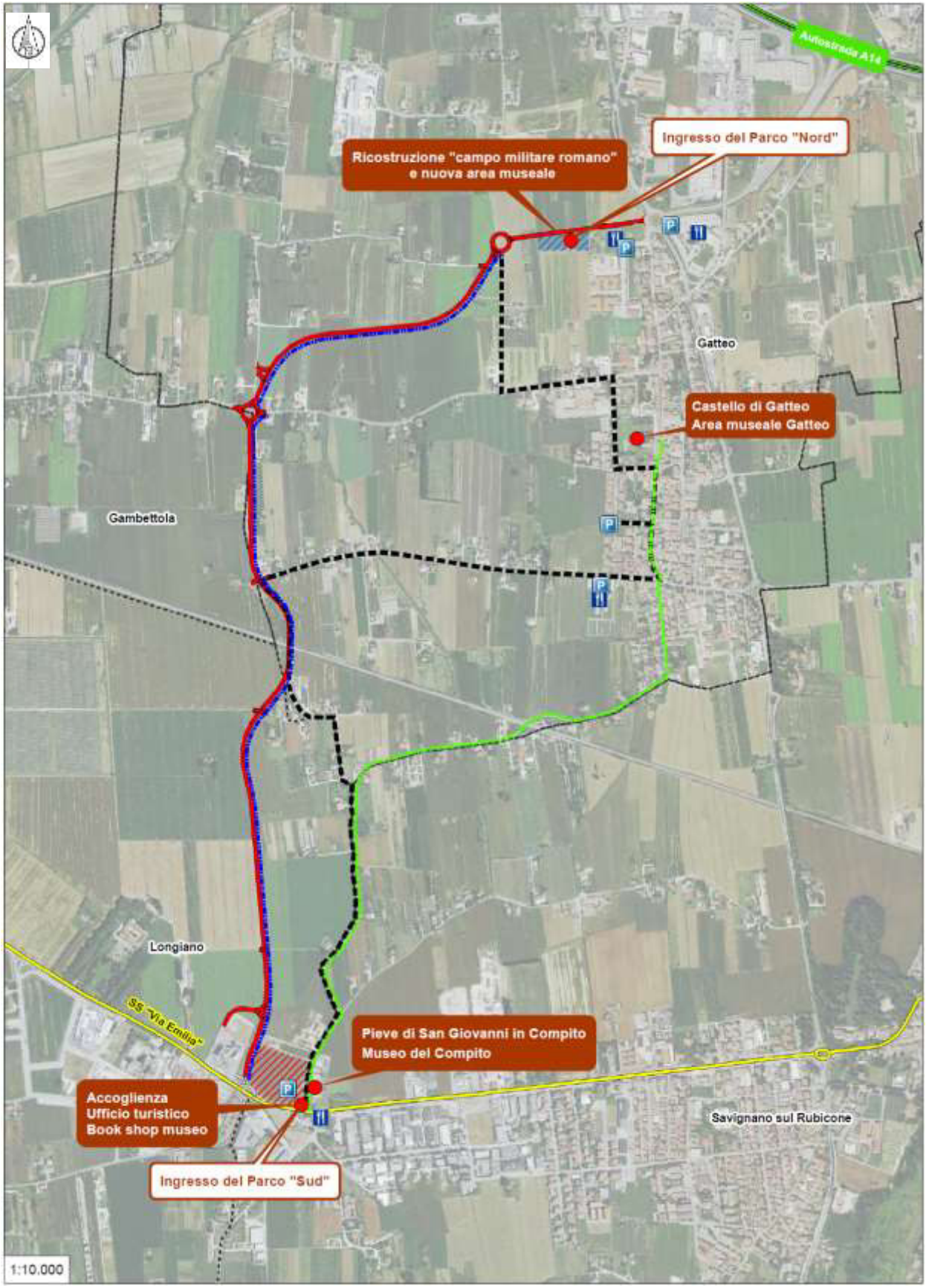


Fig. 1.1.a - Indicazione delle aree oggetto di variante al PTPR/PTCP e dei principali riferimenti toponomastici

1.2 FINALITA' E RIFERIMENTI NORMATIVI

Richiamando la premessa, il presente Rapporto Ambientale di Valsat è redatto ai sensi dell'art. 18 della LR 24/2017).

Come indicato dalla norma, lo studio riguarda l'analisi degli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dell'Accordo di Programma proposto.

Lo sviluppo del documento è riassunto nella seguente tabella:

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DI VALSAT	*CAPITOLI DI RIFERIMENTO*
contenuti generali: descrizione dell'area oggetto di AP, soggetti coinvolti delle consultazioni preliminari, normativa di riferimento	CAP. 1
analisi delle peculiarità e criticità allo **stato di fatto** delle aree soggette ad AP	CAP. 2
proposta di AP: obiettivi ed interessi degli attori coinvolti - verifica di coerenza interna - analisi delle alternative	CAP. 3
coerenza esterna dell'AP con i vincoli e le indicazioni della pianificazione locale e sovraordinata, con gli obiettivi dell'Amministrazione comunale e della legge urbanistica di riferimento	CAP. 4
monitoraggio	CAP. 5
SINTESI NON TECNICA	CAP. 6

1.2.1 Soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari

Gli SCA (Soggetti Competenti in materia Ambientale) sono gli attori rilevanti del processo di pianificazione e valutazione che devono essere consultati per la definizione dell'Accordo di Programma e del relativo Rapporto Ambientale.

In relazione all'area in esame, si valuta che gli SCA ritenuti rilevanti per il processo di piano e valutazione siano:

SCA	INDIRIZZI	
PROVINCIA DI FORLI'-CESENA	Piazza Giovan Battista Morgagni, 9 - 47121 Forli'	provfc@cert.provincia.fc.it
ARPAE sezione prov. di Cesena	Via Salinatore, 20 47121 - Forlì	aoofc@cert.arpa.emr.it
AUSL sezione prov. di Cesena		azienda@pec.auslromagna.it
Consorzio di bonifica della Romagna - sede operativa di Cesena	Via R. Lambruschini, 195 47521 Cesena (FC)	bonificaromagna@legalmail.it
AUTORITA' DI BACINI REGIONALI ROMAGNOLI (soppressa con DM 25/10/2016 e ricadente)		protocollo@postacert.adbpo.it difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it
Sovrintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini	via San Vitale 17 48121 Ravenna	mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it
HERA SPA	via Balzella, 24 47121 Forlì	heraspaserviziotecnicoclienti@pec.gruppohera.it
E-distribuzione		e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it
Atersir	Via Cairoli 8/F- 40121 Bologna	dgatersir@pec.atersir.emr.it
ANAS - dipartimento di Bologna	Viale Angelo Masini, 8, 40126 Bologna	anas.emiliaromagna@postacert.stradeanas.it

1.2.2 Riferimenti normativi per la procedura di VAS

I riferimenti normativi per l'applicazione della procedura di VAS-Valsat e la redazione del Rapporto Ambientale sono:

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*".
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*"
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 "*Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 13 aprile 2006 n. 152 Norme in materia ambientale*"

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

- D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*
- Emilia Romagna - LEGGE REGIONALE 13 giugno 2008, n. 9 "*Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del D: Lgs. n. 152 del 3/04/2006*"
- Circolare Emilia Romagna n. 269360 del 12/11/2008 "*Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.lgs 16 gennaio 2008 n. 4, correttivo della parte seconda del D.lgs 3 aprile 2006 n. 156 relativa a Vas, Via e Ippc del titolo I della L.R. 13/06/2008, n.9*"
- Circolare Emilia Romagna n. 168408 del 29/07/2009
- Circolare Emilia Romagna n. 290000 del 18/12/2009
- Circolare Emilia Romagna n. 23900 del 1/02/2010 "*Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai titoli I e II della L.R. n.6 del 2009*".
- L.R. 30/07/2015, N.13 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su citta' metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni*"
- DGR 2170 del 21/12/2015 "*Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della LR n. 13/2015*" (sostituita dalla successiva)
- DGR 1795 del 31/10/2016 "*Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della LR n. 13/2015*. SOSTITUZIONE DELLA DIRETTIVA APPROVATA CON DGR N. 2170/2015"

1.2.3 Normativa di riferimento settoriale

Settore urbanistico

- Legge Regionale n. 24 21 dicembre 2017 "*Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio"*
- LR n. 15/2013 del 30.07.2013 "*Semplificazione della disciplina edilizia*"
- DPR 7 settembre 2010 , n. 160 "*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008"*
- Legge regionale 25 novembre 2002, n. 31 "*Disciplina generale dell'edilizia*" (Art. 43 – Modifiche alla L.R. 24 marzo 2000, n. 20) e s.m.i.
- Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 "*Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio*" e s.m.i.
- D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267 "*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*";
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi. (Trasparenza atti amministrativi)*";
- Legge regionale n. 47 del 07-12-1978 "*Tutela e uso del territorio*"

Settore suolo e sottosuolo

- L.R. 30 ottobre 2008, n. 19 "Norme per la riduzione del rischio sismico" e documenti correlati
- Legge Regionale 06 marzo 2007, n. 4 "*Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche alle Leggi Regionali*"
- 21/07/2003 - *D.G.R. n. 1435* "*Prime disposizioni di attuazione dell'ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*".
- ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*"
- ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3519 del 28/04/2006 "*Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone*" Gu n. 108 Serie Generale Parte Prima del 11/05/2006
- Dpr 6-6-2001 n. 380 "*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*"
- DM 14.01.08 "*Normativa tecnica per le costruzioni*"
- Circ. n° 617 del 02/02/2009
- D.M. 17 gennaio 2018 Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni
- CIRCOLARE 21 gennaio 2019 , n. 7 C.S.LL.PP. Istruzioni per l'applicazione dell'«Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni"» di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018,
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 APRILE 2019, N. 630 Atto di coordinamento tecnico sugli studi di microzonazione sismica per la pianificazione territoriale e urbanistica (artt. 22 e 49, L.R. n. 24/2017),

Settore inquinamento acustico

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*". Pubblicata nella Gazz. Uff. 30 ottobre 1995, n.

254, S.O.
- D.P.C.M. 14 novembre 1997. "*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*" sonore in attuazione dell'art. 3, comma 1, lett. a), L. n. 447\1995. (GU n. 280 dell'1/12/97).
- D.P.C.M. 5 dicembre 1997 "*Determinazione dei requisiti acustici passivi delle sorgenti sonore interne e i requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti al fine di ridurre l'esposizione umana al rumore*". (G.U. n. 297 del 22/12/97).
- Legge Regionale 09/05/2001 n.15 "*Disposizioni in materia di inquinamento acustico"*
- Delibera della Giunta Regionale 14/04/2004 n. 673 "*Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico ai sensi della LR 9/05/01, n.15 recante "Disposizioni in materia di inquinamento acustico*"
- Delibera della Giunta Regionale 09/10/2001 n. 2053 "*Criteri e condizioni per la classificazione acustica del territorio ai sensi del comma 3 dell'art. 2 della L.R. 9 maggio 2001, n. 15 recante "Disposizioni in materia di inquinamento acustico*"

Settore inquinamento atmosferico

- Delibera della Giunta regionale del 23 dicembre 2013, n. 1998 "*Modifiche al Progetto di zonizzazione della Regione Emilia-Romagna approvato con DGR n. 2001 del 27 dicembre 2011 - Recepimento del DLgs. 13 agosto 2010, n. 155 "ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2008/50/CE RELATIVA ALLA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE E PER UN'ARIA PIÙ PULITA IN EUROPA*" - Approvazione della nuova zonizzazione e della nuova configurazione della rete di rilevamento ed indirizzi per la gestione della qualità dell'aria.
- Elenco dei comuni e aree di superamento dei valori di PM10 e NO2 (di cui alla DGR 362/2012 e alla DAL 51/2011)
- Allegato DGR 2001/2011- "*Revisione del sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria - Maggio 2011 (in applicazione del D.Lgs 155/2010)*"
- Allegato DGR 2001/2011 "*Zonizzazione della Regione Emilia-Romagna (articolo 3- Zonizzazione del territorio) – Maggio 2011 (in applicazione del D.Lgs 155/2010)*"
- Delibera della Giunta regionale del 27/12/2011, n. 2001 "*Recepimento del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" - Approvazione della nuova zonizzazione e della nuova configurazione della rete di rilevamento ed indirizzi per la gestione della qualità dell'aria*."
- D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualita' dell'aria ambiente e per un'aria piu' pulita in Europa*". In vigore dal 30/09/2010
- D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 171 "*Attuazione della direttiva 2001/81/Ce relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici*"
- D.Lgs. Governo n^0 183 del 21/05/2004 "*Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria*"
- Decreto Ministeriale n^0 60 del 02/04/2002 "*Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio*"
- Emilia Romagna - Determinazione del Direttore Generale Ambiente del 04/06/1999, n°4606 "*Indicazioni alle Province per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera*"
- DGR 15 maggio 2001 n. 804 "*Approvazione linee di indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli enti locali in materia di inquinamento atmosferico di cui agli artt. 121 e122 della L.R.21 aprile 1999 n. 3 'Riforma del sistema regionale e locale*';
- DGR 07 febbraio 2005 n.176 "*Indirizzi per l'approvazione dei Piani di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria*".
- Delibera della Giunta Regionale del 26/10/2009 n°1614 "*Schema di convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna e ARPA per la gestione della rete regionale della qualità dell'aria (RRQA) per il quadriennio 2009-2012*."
- Delibera della Giunta Regionale del 28/12/2009 n° 2236 "*Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera: interventi di semplificazione ed omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272, commi 1,2 e 3 del DLgs.152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale*"

Settore inquinamento elettromagnetico

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*";
- DPCM 8/07/2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz*"

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

- L.R. 31/10/2000 n.30 "*Norme per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico*", così come modificata ed integrata dalla L.R. 13/11/2001 n.34, L.R. 13/11/2001 n.38, L.R. 25/11/2002 n.30 e L.R. 06/03/2007 n.4;
- Delibera Giunta Regionale 20/02/2001 n.197 "D*irettiva per l'applicazione della L.R. 31 ottobre 2000 n.30*", così come modificata ed integrata dalla Delibera di G.R. 21/07/2008 n.1138;
- Delibera Giunta Regionale 13/03/2006 n.335 "*Disposizioni per l'installazione di apparati del sistema DVB-H di cui alla L.R. N.30/2000*".
- Decreto del 29/05/08, "*Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell´induzione magnetica*"
- DM del 29.5.2008, "*Approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*"
- Delibera Regionale n. 1138 del 21/7/2008 "*Modifiche ed integrazioni alla DGR 20 maggio 2001, n. 197 ´Direttiva per l´applicazione della Legge regionale 31 ottobre 2000, n. 30 recante Norme per la tutela e la salvaguardia dell´ambiente dall´inquinamento elettromagnetico´*", B.U.R. del 25 agosto 2008, n. 148
- Delibera di Giunta Regionale 12 luglio 2010, n. 978 "*Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell´ambiente dall´inquinamento elettromagnetico*.", B.U.R. 22 luglio 2010, Parte seconda - N. 66
- Del. C. C. n. 33 del 18/03/2010 "*Regolamento Comunale per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti per la telefonia mobile e la minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici*"
- Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2011, n.751 Proroga dei termini di adempimento delle disposizioni previste dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 978/2010 "*Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell´ambiente dall´inquinamento elettromagnetico*"
- Delibera della Giunta Regionale del 23/12/2013, n. 2088 *Direttiva per l'attuazione dell'art.2 della LR 10/93 e l'aggiornamento delle disposizioni di cui alle Deliberazioni n. 1965/1999 e n. 978/2010 in materia di Linee ed impianti elettrici fino a 150 mila Volts*

Settore paesaggio

- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio
- DPR13 febbraio 2017, n. 31 - Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005 - Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio
- Norme del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)
- L.R.n. 23/2009 - Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio
- Circolare europea sul paesaggio Modalità di rilascio di autorizzazione paesaggistica all'interno della procedura di autorizzazione unica per impianti ad energia rinnovabile
- Circolare PG/2012/15118
- Modifiche all'art. 146 del D.Lgs. n. 42 del 2004, relativo alla procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica
- Circolare PG/2011/182418
- Circolare PG/2010/120364 Indicazioni illustrative della L.R. 23 del 2009
- Circolare PG/2006/4815 - Individuazione delle aree urbane escluse dalla tutela paesaggistica

Settore inquinamento acque

- Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, *concernente il trattamento delle acque reflue urbane* - Gazzetta ufficiale n. L 135 del 30/05/1991
- D.Lgs 3 aprile 2006 n 152 "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i.
- DGR 286/2005 "*Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, Dlgs 11 maggio 1999, n. 152)"*
- DGR 1860/2006 "*Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della deliberazione GR n. 286 del 14/02/2005*"
- DGR 1083/2010 "*Linee guida per la redazione dei piani di indirizzo in riferimento all'applicazione del punto 3.6 della DGR 286/2005*"

Settore inquinamento luminoso

- Legge regionale n. 19 del 29 settembre 2003 "*Norme in materia di riduzione dell'Inquinamento luminoso e di risparmio energetico*"
- D.G.R. n. 1688 del 18 novembre 2013 "*Nuova direttiva per l'applicazione dell'articolo 2 della Legge regionale 19/2003 recante norme in materia di riduzione dell'Inquinamento luminoso e di risparmio energetico*"
- DGR 1732 del 12/11/2015 "TERZA direttiva per l'applicazione dell'art.2 della Legge Regionale n. 19/2003 recante "Norme in materia di riduzione dell'Inquinamento Luminoso e di risparmio energetico"

2 ANALISI DEL TERRITORIO OGGETTO DI ACCORDO DI PROGRAMMA

Al fine di definire peculiarità e criticità ambientali che coinvolgono i terreni oggetto di A.P. si analizzano i vari temi suddivisi per i seguenti sistemi funzionali:

- Sicurezza territoriale
- Benessere ambiente psicofisico
- Accessibilità alle dotazioni
- Patrimonio identitario
- Tutela/riproducibilità delle risorse ambientali
- Struttura socio-economica

Le informazioni saranno reperite dalla corposa documentazione elaborata nel 2018 per il PAUR, relativo al progetto di "*Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone*" unitamente ad alcuni aggiornamenti reperiti sul web.

Nella colonna relativa ai "*Microambiti di analisi*" è riportato fra parentesi la sorgente bibliografica dell'informazione.

Informazioni raccolte dai seguenti documenti:

1) Relazione geologica e relativi allegati redatta per il progetto di "*Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone*" del 28/03/2018 dallo studio di geologia CASADIO & CO. Del Geol. Casadio Mario Via V.Veneto 1/bis – 47100 FORLI'

2) Piano stralcio del bacini romagnoli – Rischio idraulico del reticolo secondario di Pianura (2016) https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/39f3028d-698e-449b-86e0-27005e91675d/resource/47a0c1ec-8b9a-44d5-bf31-6df730180eb1/download/

3) Elenco degli stabilimenti RIR e Report regionale Arpae - https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria-rumore-elettrosmog/temi/stabilimenti-a-rischio-di-incidente-rilevante/per-approfondire/catasto-rir

4) ISTAT "Rilevazione degli incidenti stradali con lesione a parsone: microdati ad uso pubblico" anno 2018 pubblicati nel marzo 2020) - https://www.istat.it/it/archivio/87539

5) Atlante climatologico che riassume i dati sul clima dell'Emilia Romagna dal 1961 al 2015 (ed. 2017 - https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3811&idlivello=1591
Ondate di calore: (https://dati.arpae.it/dataset/erg5-eraclito)
Dati meteo necessari a monitorare i cambiamenti climatici:
(https://www.arpae.it/documenti.asp?parolachiave=sim_annali&cerca=si&idlivello=64).

6) Studio di impatto ambientale allegato al progetto definitivo del "*Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone - stralcio di completamento".*

7) relazione paesaggistica allegata al progetto definitivo del "*Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone - stralcio di completamento".*

8) Carte Storiche in Emilia-Romagna dal 1853 al 1895
https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST2H5/index.html

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

9) Studio dei flussi di traffico allegato al progetto definitivo del "*Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone - stralcio di completamento"* redatto dall'Ing. Simona Longhi (agosto 2018)

10) PSC comuni dell'Unione Rubicone Mare – tavola B8 "Sistema tecnologico e infrastrutturale" approvato dal Consiglio dell'Unione Rubicone e Mare con delibera n.15 del 14/05/2018

11) sito web Hera spa

12) ortofoto Google map

13) Sito web ISPRA - DICSIT - Database Indicatori Consumo di Suolo in Italia

14) Valutazione archeologica preventiva allegata al progetto definitivo del "*Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone - stralcio di completamento"* redatto da AKANTHOS S.r.l. 2018

15) https://www.piste-ciclabili.com/comune-gatteo

2.1 SICUREZZA TERRITORIALE

In questo sistema funzionale si intende sintetizzare e far emergere gli elementi di vulnerabilità e resilienza relativi agli aspetti rilevanti che definiscono la sicurezza territoriale con declinazione ambientale. Pertanto il tema della sicurezza ambientale sarà definito per:

- i caratteri geologici, ed in particolare gli aspetti legati al rischio sismico ed alla liquefacibilità del territorio interessato, nonchè la stabilità dei terreni
- i caratteri idraulici ed idrogeologici: si valuteranno il rischio di alluvionabilità del territorio riferita alla rete idrica maggiore e minore, alla vulnerabilità della risorsa idrica sotterranea
- si segnalerà l'eventuale presenza di siti produttivi incongrui o a rischio di incidente rilevante (RIR)
- si riassumono informazioni riguardo incidenti stradali o comunque connessi alla viabilità esistente.

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	RESILIENZA	VULNERABILITA'
SICUREZZA TERRITORIALE	***Geologia, morfologia fisica e rischio sismico (1)***	Morfologia pianeggiante senza alcun problema di stabilità Zona sismica di 2 cat. - classe terreno C - potenziale liquefazione nulla le terre (DPR 120/2017) interessate dal cantiere presentano condizioni chimico fisiche idonee per il riutilizzo (tabb. A - B D. Lgs. 152/2006)	subsidenza 0,4 mm/anno
	Idrologia, deflusso acque meteoriche, vulnerabilità risorsa idrica (1-2)	Fiume Rubicone scorre arginato ad est e l'area di interesse non è interessata da rischio alluvione. Fino a 10 m di profondità terreni in prevalenza limoso argillosi con rare lenti sabbiose Terreni scarsamente permeabili	La soggiacenza è variabile da minimi di -1,5 m a max di -3,0 m (dir. NE) Tirante idrico 0,5 m il Piano stralcio dei bacini romagnoli inserisce parzialmente l'area entro le aree P2 "alluvioni poco frequenti" di cui all'art. 6 delle NTA
	vicinanza industrie pericolose (rischio RIR) - (3)	le verifiche effettuate sul catasto regionale aggiornate al 31 maggio 2020 non evidenziano nelle vicinanze la presenza di alcuna attività pericolosa (la più vicina si trova alla distanza dicirca 10 km in direzione NE ed è classificata di soglia inferiore "I Razzi Group" Cesena	nessuna
	sicurezza stradale (4)	nel 2018 ISTAT rileva che la numerosità degli incidenti spetta alla SS9 (n. 22 nei comuni di Longiano e Savignano sul R.). Secondariamente si rilevano 8 incidenti sulla SP10 in comune di Savignano e n. 8 incidenti sulla SP 33 per i comuni di Gatteo e Savignano. complessivamente si è registrato un solo decesso a fronte di 35 feriti.	la maggiore lesività è data dalla SP 10 entro i confini di Savignano con 13 feriti ed 1 decesso. Le cause sono soprattutto scontro frontale laterale e tamponamenti. Gli incidenti avvengono fra auto, ma spesso anche fra auto e veicolo a 2 ruote (motociclo, velocipede, ciclomotore). Gli incidenti avvengono su rotatoria o intersezione segnalata e rettilineo.

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

2.2 BENESSERE PSICOFISICO

In questo sistema funzionale si intende sintetizzare e far emergere gli elementi di vulnerabilità e resilienza relativi agli aspetti rilevanti che definiscono il benessere psicofisico sul territorio. Sarà quindi valutato:

- l'effetto del parametri meteo più rilevanti in relazione al benessere della popolazione ed ai cambiamenti climatici;
- le variazioni di uso del suolo in particolare modo riferito alla "sigillatura del terreni"
- il clima sonoro dell'area e quindi l'eventuale clima acustico;
- la qualità dell'aria e le cause che inducono concentrazioni di inquinanti;
- eventuali problematiche legate all'inquinamento elettromagnetico;
- la connettività sociale delle popolazioni.

MACROAMBITI DI ANALISI	***Microambiti di analisi***	RESILIENZA	VULNERABILITA'
BENESSERE PSICOFISICO	***Clima - variabili legate ai cambiamenti climatici (ventilazione - ondate di calore - uso del suolo e copertura arborea - aree permeabili-impermeabili) - (5)***	l'area non è caratterizzata da precipitazioni intense (nel periodo 2008-2015 solo il 3,13% ha superato i 20 mm/g) nebbie poco persistenti rispetto alla zona costiera pianura periurbana - terreni agricoli coltivati a seminativo semplice il contesto di area prevalentemente agricola definisce la permeabilità dei terreni interessati >90%	temperature tipiche di una località di pianura, in particolare di un'area a clima sub-continentale - escursione termica superiore a 19 °C tra estate e inverno nel periodo 2003-2018 temperature estive >30°C superiori a 3 gg consecutivi, a volte 15- 20 gg consecutivi velocità dei venti modesta tutto l'anno (1-3 km/h) e direzione prevalente W-SW copertura arborea inesistente (solo esemplari rari e isolati)
	Clima acustico (6)	le sole sorgenti sonore significative sono date dal traffico stradale. Al momento le aree di progetto si collocano distanti dalle arterie stradali a maggiore traffico per cui il clima acustico è coerente con l'ambito rurale (in genere classe III)	le misure fonometriche eseguite e relativa modellazione ante operam evidenziano leqA Tr notturni superiori ai limiti di classe per quegli edifici ricettori posti vicino alle arterie stradali a maggiore traffico e che presentano percentuali elevate di veicoli pesanti anche in periodo notturno
	Qualità dell'aria (6)	i dati di qualità dell'aria espressi dal monitoraggio presso la stazione di Savignano sul Rubicone evidenziano per l'area di interesse livelli di inquinamento atmosferico non significativi.	L'inquinamento atmosferico è legato al riscaldamento dei fabbricati in periodo invernale e dal traffico veicolare sulle strade a maggiori flussi (SS9 - SP33 in condizione di canyon urbano).
	Elettromagnetismo (7)	*Informazioni su CEM ad alta frequenza al momento non reperbili perché sito ARPAE in ristrutturazione*	l'area è attraversata da tre linee ad AT 132 Kv, di cui 2 parallele (stesso traliccio)
	Connettività sociale (6-7)	presenza di una forte concentrazione insediativa in centri medio - piccoli ad alta densità della popolazione sparsa. L'asse di collegamento è comunque la via Emilia dove si colloca un alta densità di infrastrutturazione.	--------

2.3 ACCESSIBILITA' ALLE DOTAZIONI

In questo sistema funzionale si intende sintetizzare e far emergere gli elementi di vulnerabilità e resilienza relativi alle dotazioni presenti sul territorio. Pertanto si sintetizzeranno:

- I livelli di servizio della rete viaria;
- L'approvvigionamento idrico
- L'approvvigionamento energetico
- Gli scarichi fognari
- La presenza di aree di sosta.

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	RESILIENZA	VULNERABILITA'
ACCESSIBILITA' ALLE DOTAZIONI	***collegamenti tra i centri abitati/produttivi (8-9)***	i principali centri interessati dal progetto godono, proprio perché questa pianura è stata antropizzata in maniera sistematica dal periodo romano, di collegamenti viari principali insediati su viabilità storica collegata alla via Emilia.	col passare del tempo la viabilità storica, attorno alla quale i centri abitati si sono allargati, ha cominciato a manifestare effetti di congestione e problematiche ambientali legate ai flussi di traffico (SP 33 - SP63 - SP 62)
	livelli di servizio della rete viaria (9)	la rete viaria vede flussi sostenuti lungo la via Emilia -SS9 (circa 27.000 v/g di cui 7% pesanti) e lungo la SP 33 (21.040 v/g). Livelli di servizio bassi prevalentemente in ore di punta. Flussi veicolari di veicoli pesanti solo in prossimità del casello autostradale	le principali criticità sono rappresentate dall'asse della via Emilia (SS 9) e da via Casadei (SP 33) che presentano volumi di traffico consistenti con conseguenti elevati livelli di saturazione dei tronchi viari in determinati orari (ore di punta mattuttine e serali). Le situazioni di criticità, così come simulato attraverso il modello di traffico, sono accentuate dalla presenza del casello autostradale del Rubicone che vede la strada provinciale 33 la principale direttrice di adduzione.
	approvvigionamento idrico (11)	l'approvvigionamento avviene mediante la rete idrica gestita da Hera	da verificare percentuali perdite e punto di arrivo in prossimità delle aree di servizio del futuro parco archeologico
	approvvigionamento energetico (10)	l'area è servita da linee elettriche a media tensione che, con cavo interrato o aereo, lungo il tracciato della viabilità raggiungono abitazioni e siti produttivi	----------
	scarichi fognari (10)	gli agglomerati principali sono serviti da rete fognaria nera (e in alcuni tracciati più vecchi), mista. La rete seguendo il tracciato di strade provinciali (SP62) collega in alcuni casi anche case sparse	----------
	aree di sosta (12)	Attualmente è presente un'area di sosta presso via della Cooperazione all'uscita del casello autostradale per circa 215 p.a.	mancanza di aree di sosta nei pressi della via Emilia

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

2.4 PATRIMONIO IDENTITARIO

In questo sistema funzionale si intende sintetizzare e far emergere gli elementi di vulnerabilità e resilienza relativi al patrimonio identitario comune tra gli ambiti amministrativi dell'area. Pertanto il tema sarà definito per:

- morfologia urbana: forma e distribuzione del patrimonio edilizio sovrapposto nei secoli
- consumo di suolo: considerando il contesto di pianura e ad uso agricolo, questo aspetto viene analizzato in termini di consumo del territorio
- paesaggio: si evidenziano gli aspetti salienti del territorio, rimandando gli approfondimenti conoscitivi alle relazioni specialistiche;
- patrimonio culturale: anche in questo caso, citando quanto sopra indicato, le stratificazioni storiche hanno fatto emergere un patrimonio culturale e diversificato parzialmente perso nel tempo.

MACROAMBITI DI ANALISI	***Microambiti di analisi***	RESILIENZA	VULNERABILITA'
PATRIMONIO IDENTITARIO	***morfologia urbana (7-12)***	morfologia urbana data soprattutto da abitazioni mono e bifamiliari. Altezza dell'edificato contenuta per lo più di 3 piani fuoriterra	Unitamente alle concentrazioni presso le frazioni e i comuni capoluoghi è presenta un'alta percentuale di case sparse
	Consumo di suolo (13)	nel 2019, probabilmente anche a seguito dell'approvazione della nuova legge regionale, il consumo di suolo ha avuto una battura di arresto rispetto al trend di crescita monitorato dal 2012 nei comuni di Gambettola, Gatteo e Borghi	nel 2019 il consumo di suolo ha confermato il trend di crescita ininterrotto per i comuni di Savignano sul R. e Longiano
	Paesaggio (7)	Il territorio interessato dal futuro tracciato stradale, comprendendo anche le aree oggetto di Variante per il Parco Archeologico, non interseca filari alberati vincolati.	Trattasi di terreni coltivati, ben drenati ed occupati da una tipica agricoltura promiscua, il paesaggio della piantata, oggi in via di trasformazione con prevalenza di colture frutticole ed erbacee specializzate. La vulnerabilità è data dalla potenziale eccessiva frammentazione del territorio per gli usi aggiunti esistenti e futuri
	Patrimonio culturale (7-14)	il territorio è costituito dall'insieme delle strutture derivate da un processo di stratificazione che ha coinvolto matrici di antica pianificazione (centuriazione), fortemente interessate ed integrate, nel corso delle fasi dell'antropizzazione, da fenomeni di dissesto di varia natura e ricucite gradualmente con elementi determinati da forme di spontanea assonanza con i vincoli creati dalla natura stessa del dissesto. L'insieme diversificato degli impianti strutturali costituisce una sola apparente casualità insediativa in quanto essa rappresenta una significativa testimonianza delle diverse forme di riuso che hanno interessato il territorio. I ritrovamenti archeologici e le testimonianze storiche e toponomastiche evidenziano l'uso del territorio da parte della popolazione dell'area "Rubicone" nel corso dei secoli	le valutazioni archeologico-preventive evidenziano rischio esplicito ed alto in numerose siti che interessano il tracciato stradale a profondità comprese tra 50-100 cm.

2.5 TUTELA/RIPRODUCIBILITA' DELLE RISORSE AMBIENTALI

In questo sistema funzionale si intende sintetizzare e far emergere gli elementi di vulnerabilità e resilienza relativi alle risorse ambientali naturali e seminaturali.

Nel caso si è dato risposta a:

- eventuale presenza di aree protette, eventualmente presenti anche nell'immediato intorno
- eventuale presenza di reti ecologiche in corrispondenza di corsi d'acqua.

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	RESILIENZA	VULNERABILITA'
TUTELA/RIPRODUCIBILITA' DELLE RISORSE AMBIENTALI	***Aree protette (6-7)***	-------	non sono presenti sull'area e nell'intorno aree protette SIC - ZPS - Rete natura 2000
	Reti ecologiche (6-7)	L'area di interesse si presenta prevalentemente come un susseguirsi di appezzamenti di terreni agricoli di dimensioni varie, con scarsi residui di naturalità.	Rare e di limitate dimensioni appaiono le zone incolte perimetrali ai campi, che tipicamente rappresentano gli assi portanti del sistema di interconnessione ecologica funzionale tra i diversi biotopi e i loro habitat in pianura.

2.6 STRUTTURA SOCIO ECONOMICA

In questo sistema funzionale si intende sintetizzare e far emergere gli elementi di vulnerabilità e resilienza relativi alla struttura socio economica con particolare analisi sulle abitudini e stili di vita e movimento della popolazione in considerazione del fatto che uno degli elementi oggetto di A. di P. è una nuova strada.

MACROAMBITI DI ANALISI	***Microambiti di analisi***	RESILIENZA	VULNERABILITA'
STRUTTURA SOCIO ECONOMICA	***Abitudini e stili di vita della popolazione (12-15)***	dal momento che l'area si colloca in pianura, la movmentazione della popolazione è sempre stata intensa: seppur le frazioni e capoluoghi siano di piccola e media dimensione, la popolazione circola per lavoro o tempo libero tra un centro e l'altro e anche al di fuori de iconfini regionali grazie ad una rete di comunicazione viaria extraurbana di livello nazionale (via Emilia - autostrada A14 - Linea FS)	la modesta distanza fra i centri abitanti è però interessata da infrastrutture viarie e ferroviarie che determinano spesso un limite ai collegamenti. Pertanto gli spostamenti avvengono ancora e soprattutto con auto privata: le piste ciclabili sono al momento relegate nei centri urbani, sono di lunghezza modesta e non permettono di collegare in sicurezza gli spostamenti sistematici.

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

3 CONTENUTI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Di seguito una sintesi della proposta di Accordo di Programma in assolvimento degli obiettivi delle Amministrazioni pubbliche coinvolte.

3.1 OBIETTIVI ED INTERESSI DEGLI ATTORI COINVOLTI

I principali obiettivi che convergono verso l'Accordo di programma sono:

1. **spostare il traffico di attraversamento quale collegamento tra il casello sull'A 14 e la SS9 ed insistente sulla SP 33 verso aree a minore densità abitativa**, per ridurre la pressione veicolare sulle aree urbane degli abitati di Gatteo e sulla via Emilia all'altezza di Savignano;

2. **intercettare il traffico veicolare di attraversamento sulla SP 62**, per gli utenti che dall'abitato di Gambettola vogliono raggiungere il casello autostradale;

3. **dare atto ad una delle strategie di programmazione della provincia di Forlì Cesena** (DUP 2020-2022);

4. **valorizzare il patrimonio identitario della pianura alluvionale del Rubicone**, da sempre frequentata dall'uomo, mediante nuove indagini archeologiche in grado di colmare un vuoto di informazioni relative all'identità storica e culturale del territorio dei Comuni coinvolti; in tal senso la creazione di un parco archeologico intende accrescere il senso di appartenenza della popolazione ad un territorio, centro nevralgico di commerci e di incontro di popolazioni che ne hanno lasciato tracce nei secoli;

5. facendo seguito al punto precedente, uno degli obiettivi dell'Accordo è quello di **connettere aree archeologiche e musei dislocati sul territorio** per valorizzare gli elementi storici e culturali di un patrimonio comune distribuito su di un'area vasta in gestione a diverse Amministrazioni comunali;

6. seguendo gli obiettivi già descritti la **nuova viabilità permette di connettere direttamente** due siti importanti recentemente riscoperti dall'archeologia preventiva ed al contempo di valorizzare dei Musei già presenti nel territorio come il Museo di San Giovanni in Galilea, nel territorio comunale di Borghi, creare nuovi locali adibiti ad esposizione archeologica nel Comune di Gatteo e in località San Giovanni in Compito nell'attuale sede del Museo Don Giorgio Franchini mettendoli in Rete con il nuovo progetto di Parco Archeologico.

3.2 PROPOSTA PROGETTUALE

3.2.1 Descrizione generale

Come anticipato in premessa l'oggetto dell'Accordo di programma riguarda:

A) **Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone** - stralcio di completamento" presentato dalla Provincia di Forlì-Cesena localizzato nei Comuni di Gatteo, Gambettola e Longiano (FC): trattasi di un progetto già avviato a procedura di PAUR ai sensi dell'art. 16 della LR 04/2018 con pubblicazione sul BURERT n. 390 del 12/12/2018 e successivamente archiviato con pubblicazione sul BURERT n. 362 del 13/11/2019

B) **Parco archeologico** in rete nei Comuni della Valle del Rubicone: si tratta di un progetto culturale che intende valorizzare l'area archeologica di S. Giovanni in Compito, creando un sistema di fruizione a rete, sia dal punto di vista storico che naturalistico, che comprenda le emergenze presenti nel vicino territorio di Gatteo e di Longiano oltre a Savignano e Borghi, in una percezione strutturata d'insieme delle aree archeologiche che consenta al visitatore di rendersi conto di essere nel cuore di un territorio ricco di testimonianze, esteso ma collegato con una notevole articolazione funzionale e diacronica.

3.2.1 *A* - Collegamento tra la S.S. 9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone"[1]

Il progetto proposto dalla Provincia di Forlì - Cesena, completa il collegamento tra la SS9 via Emilia ed il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone". Nel complesso tale collegamento si compone dei seguenti tratti:

- tratto di strada di competenza del comune di Gatteo, classificato come urbano. Questo tratto è compreso tra la rotatoria del casello autostradale del Rubicone e la nuova rotatoria da realizzarsi in corrispondenza con la via Molino Vecchio, compresa.

- tratto di competenza della Provincia di Forlì - Cesena, classificato come extraurbano secondario (C2), che si estende tra la rotatoria di progetto su via Molino Vecchio esclusa e l'innesto sulla SS9 via Emilia su rotatoria esistente.

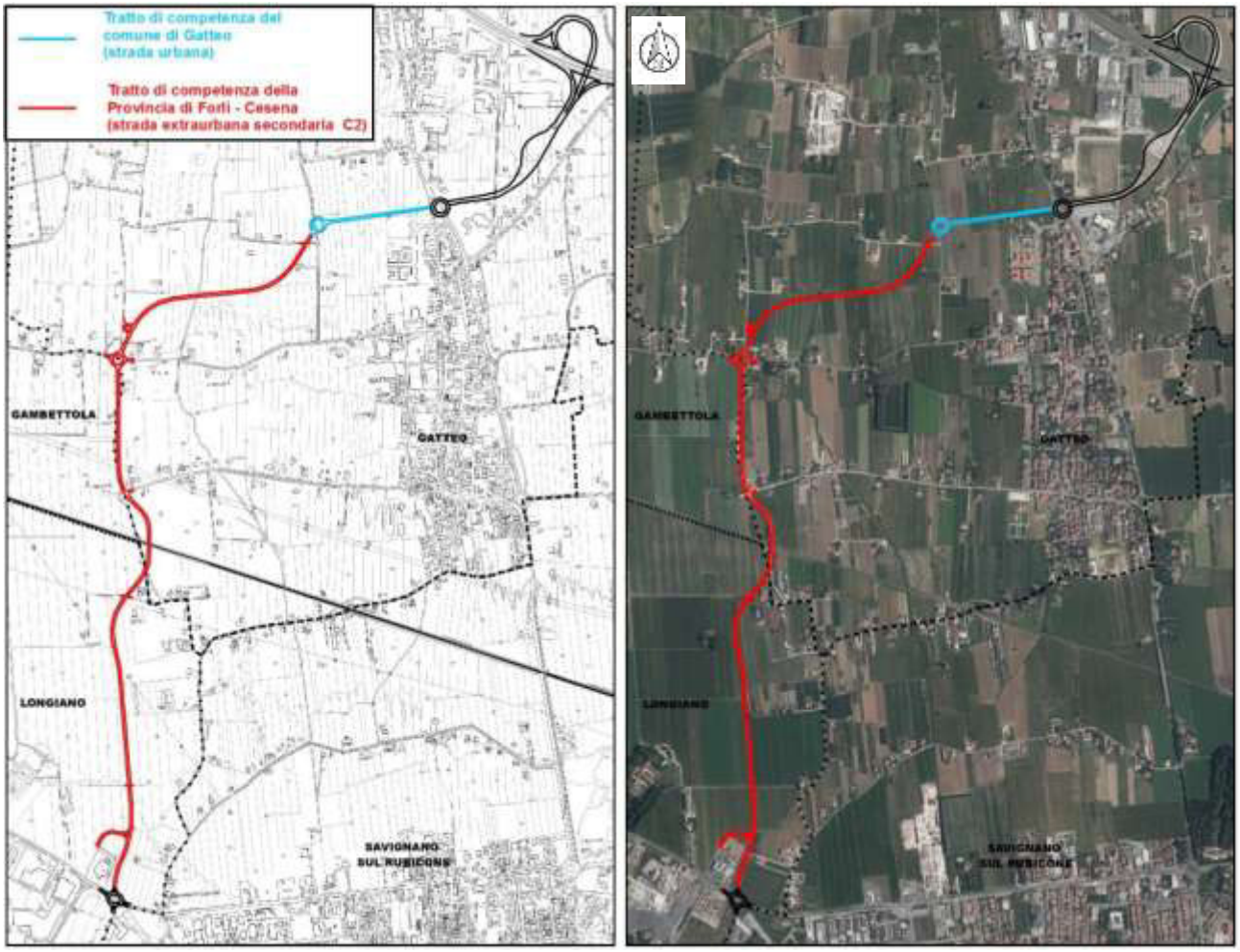


Fig. 3.2.1.a – planimetria di progetto nuovo collegamento stradale su CTR (a sinistra) e su ortofoto (a destra)

La bretella ha lunghezza di circa 3.1 km nel tratto di competenza provinciale e 500 m in quello comunale, si sviluppa su rilevato di modesta altezza (0.5 metri circa in media), prevede l'adeguamento del sovrappasso ferroviario e la realizzazione di due rotatorie, una sulla via S. Antonio e la seconda sulla via Termine I.

La strada è classificata come C2 (extraurbana secondaria) dall'innesto sulla SS9 alla rotatoria di via Molino Vecchio esclusa e come urbana nel restante ramo.

[1] Per ulteriori approfondimenti si rimanda al progetto definitivo (2018) comprensivo di Studio di Impatto ambientale e relazioni specialistiche

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

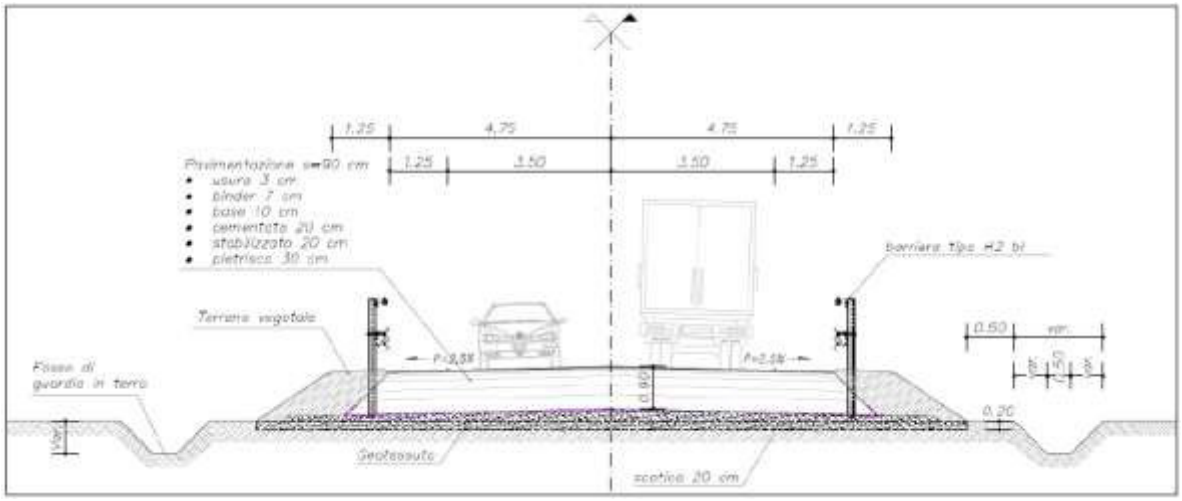


Fig. 3.2.1.b – sezione di progetto

3.2.2 B – Parco archeologico[2]

Il progetto di parco archeologico si compone di due fasi.

- Fase di *Conoscenza, tutela, conservazione* che riguarda:
  - C.1 **il completamento delle indagini archeologiche** nell'area del Campo di San Pietro nel Comune di Longiano, nell'area di Gatteo lungo l'asse del nuovo progetto per il collegamento tra la via Emilia e l'autostrada A14 ed eventuali interventi mirati nei siti conosciuti di San Giovanni in Galilea;
  - C.2 **la predisposizione di un progetto di studio territoriale e scientifico-culturale,** volto ad interpretare e divulgare i risultati della ricerca;
  - C.3 **l'elaborazione di un progetto di restauro e di conservazione**, in parte già in essere per il patrimonio archeologico rinvenuto nelle recenti ricerche presso il sito del Compito, ma da ampliare con quanto rinvenuto a Gatteo e in altre indagini svolte in passato nei territori di riferimento.

- Fase di *Valorizzazione e fruizione* che comprende:
  - V.1 **una migliore valorizzazione dei Musei già presenti** e **la realizzazione di una nuova sede museale** nell'area di esproprio del Comune di Gatteo, in virtù dello straordinario interesse di quanto emerso nel corso delle recenti ricerche;
  - V.2 **la realizzazione di interventi finalizzati a migliorare la comprensione dell'evidenza archeologica,** anche attraverso soluzioni sperimentali che facciano uso di materiali e tecnologie innovative, come ad esempio la ricostruzione sia volumetrica che virtuale degli edifici e dei sistemi difensivi di epoca romana, la ricostruzione di fornaci e capanne di epoca protostorica;
  - V.3 **la valorizzazione dei collegamenti con il recupero delle percorrenze antiche**, attraverso la formazione di un *percorso archeologico* o *Strada del Parco archeologico del Rubicone,* che costituisca il potenziamento di un principale asse di connessione dall'entroterra al mare;
  - V.4 **la comprensione e la valorizzazione delle distinte realtà storiche** dei Comuni di Gatteo, di San Giovanni in Compito e di San Giovanni in Galilea, attraverso lo studio della nascita e dello sviluppo della diverse realtà storiche, approfondendo le analisi delle similitudini che li caratterizzano e delle sinergie che li hanno sempre accomunati, fino alla loro trasformazione in età tardo-antica e medievale;
  - V.5 **l'ampliamento della fruizione dei siti esistenti**, attraverso il potenziamento di tutti quei fattori che favoriscono la percezione delle distinte aree del parco come elementi costituenti un unico impianto urbano di lunga durata, attraverso l'incremento dei percorsi e l'apertura di aree attualmente non fruibili.

[2] Ulteriori informazioni sono riportate nel progetto di fattibilità allegato (2021)

Nei territori coinvolti nel **Parco archeologico in rete**, costituiscono importanti punti di riferimento archeologico i siti di San Giovanni in Compito, posto tra i Comuni di Longiano e di Savignano sul Rubicone, di Gatteo e di San Giovanni in Galilea a Borghi. In questi territori passate ricerche e recenti scoperte permettono di evidenziare la potenzialità archeologica di tutto il comprensorio.

Le recenti indagini svolte a Gatteo e al Compito, sono un importante esempio di come lo scavo archeologico restituisca una grande mole di dati, ma non elementi strutturali in quanto le evidenze scavate sono nella quasi totalità dei casi in negativo. I dati archeologici costituiscono così un patrimonio intangibile, che può essere reso fruibile attraverso soluzioni sperimentali che facciano uso di materiali e tecnologie innovative, come ad esempio la ricostruzione volumetrica e virtuale degli edifici e dei sistemi difensivi di epoca romana, la ricostruzione di fornaci e capanne di epoca protostorica.

Per il sito di Gatteo si potrà progettare la ricostruzione di parte delle strutture difensive dell'accampamento, facendo riferimento ad alcune realtà già sperimentate come quella del forte romano La Crucca, l'unico ricostruito in Italia, in provincia di Sassari, e riprendendo alcune importanti esperienze europee, tra le quali si segnala il forte di Lunt (Inghilterra), con ricostruzione di una porta e di una caserma.

All'interno del progetto di valorizzazione dovranno confluire le realtà museali e archeologiche presenti nel territorio, di cui si individuano di seguito le principali, e il nuovo museo in progetto per il Comune di Gatteo.

Per il sito di San Giovanni in Compito si intende:

⇒ inserire nel circuito il Museo Archeologico del Compito "Don Giorgio Franchini": Il Museo Archeologico prende il nome dall'erudito sacerdote, che diede vita al primo *antiquarium* legato alla Savignano antica. Il Museo nacque intorno al 1930, per raccogliere i reperti che provenivano dall'area circostante, con l'intento di arginare la dispersione dei materiali antichi, che si perpetrava da secoli nella zona. Il 29 settembre del 2018, grazie ai contributi della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Savignano sul Rubicone, con la collaborazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna, è stato inaugurato un nuovo allestimento degli spazi e dei materiali archeologici.

⇒ L'area archeologica delle fornaci protostoriche del Compito e il cd. "petrone" lungo la via Emilia In prossimità del Compito e lungo la via Emilia, si trova il cd. "petrone, parte di un sepolcro di tipo monumentale, di cui costituiva il nucleo interno in calcestruzzo, sottoposto a lavori di manutenzione e nuova valorizzazione nel 2019. Il "petrone" e un altro basamento ritrovato a poca distanza e reinterrato, rappresentano ciò che resta di tombe imponenti, del tipo a edicola, rivestite con marmi colorati e pregiati, dedicate a persone di alto lignaggio.

⇒ La Pieve di San Giovanni in Compito e il materiale di recupero. All'interno della Pieve sono variamente reimpiegati materiali di epoca romana, che documentano l'alta potenzialità archeologica del sito del Compito. Si prevede l'acquisizione dell'area del Campo di San Pietro per approfondimenti archeologici e della casa ANAS da adibire a centro informazioni Parco.

Nella Rete si intende altresì inserire:

✓ il Museo Renzi di San Giovanni in Galilea che fu fondato nel 1885 da don Francesco Renzi, appassionato di antiche civiltà, ricercatore e collezionista di reperti archeologici, che giunge a San Giovanni nel 1868. Il Museo è uno tra i più antichi dell'Emilia Romagna e il Regio Decreto di Umberto I del 5 marzo 1885 lo istituì nella sede dell'ex Palazzo comunale, che fa parte del complesso architettonico fortificato appartenuto alla Signoria dei Malatesta tra XIII e XVII secolo.
Il 26 settembre 2009 è stato inaugurato il nuovo allestimento, con la collaborazione della ex Soprintendenza Archeologia di Bologna, l'Università di Bologna, l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Forlì-Cesena.

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

- ✓ L'area archeologica della Pieve e della Chiesa di San Giovanni Battista a San Giovanni in Galilea. Nel 2011 è stata musealizzata e resa fruibile l'area archeologica della Pieve e della Chiesa di San Giovanni Battista, indagata con primi sondaggi nel 1970 e poi nel 2004-2009 con uno scavo estensivo condotto su tutta l'area. L'edificio sorgeva in una posizione strategica, all'incrocio di antiche strade che collegavano il territorio con la Val Marecchia ed il Montefeltro e con le valli dell'Uso e del Rubicone.
  L'area archeologica della Pieve nel suo complesso ha una forte valenza paesaggistica e si colloca nel luogo diventandone parte integrante e parallelamente modificandolo; gli elementi materici utilizzati per la ricomposizione architettonica del luogo disegnano e tornano a significare la sacralità di un paesaggio scomparso, la stessa vegetazione concorre a denunciare la storia millenaria dello spazio recuperato alla vita comunitaria.

Nella costituzione del Parco in rete si punta a mettere in relazione i molteplici valori paesaggistici, ambientali, storico-culturali-religiosi e produttivi che caratterizzano questo territorio, nonché a valorizzare il tracciato storico, quale bene identitario,

Il progetto del Parco raccoglierà tutte le informazioni relative alle componenti naturalistiche, ambientali e architettoniche. Accanto a valutazioni delle caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente e alla loro conservazione e valorizzazione, per quanto riguarda la componente architettonica, si porrà attenzione al patrimonio storico-architettonico esistente all'interno del parco e nelle sue immediate adiacenze, ma anche al sistema delle comunicazioni esterne e interne.

Dovrà essere predisposto un ***Piano di Gestione complessivo del territorio***, che consenta una fruizione integrata degli aspetti archeologici, urbanistici, ambientali e turistici, anche attraverso una fornitura di servizi integrati (parcheggi, segnaletica, viabilità…) compatibili con il valore dell'area, ma anche di informazioni capaci di renderne comprensibile l'interesse e il valore.

La finalità è quella di permettere la fruizione di aree ad alto valore culturale ed ambientale attraverso circuiti di visite e servizi museali, centri visita, centri ristoro, punti vendita, ricettività, attività ricreative in genere, parcheggi auto e caravan/camper.

L'attività del Parco dovrà interessare il governo delle aree archeologiche e naturalistiche appartenenti sia ai Comuni di Gatteo, Savignano, Longiano e Borghi che ai restanti Comuni dell'Unione Rubicone Mare attraverso azioni di tutela e promozione, che si possono attuare attraverso:

1. La realizzazione e gestione di servizi per l'accoglienza e la fruizione (centri visita, centri per l'archeologia sperimentale e la didattica ambientale, percorsi naturalistici e archeologici, musei e visite guidate).
2. La realizzazione e gestione di servizi accessori (bookshop, centri ristoro, ostelli, parcheggi, etc.).
3. La gestione imprenditoriale dei Beni Culturali.

Una sorta di *impresa culturale*, che consenta di promuovere unitariamente i processi di valorizzazione delle risorse storiche ed ambientali intese come bene unico del territorio, al di la dei confini amministrativi dei singoli Comuni.

3.2.3 Dotazioni ecologico ambientali

Come definito al comma 1 dell'art. 21 della LR 24/2017, le dotazioni ecologiche e ambientali del territorio sono costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a contrastare i cambiamenti climatici e i loro effetti sulla società umana e sull'ambiente, a ridurre i rischi naturali e industriali e a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

In questo paragrafo si descrive l'assolvimento delle dotazioni richieste del progetto.

Trattandosi di due interventi distinti (nuova viabilità e Parco Archeologico) le dotazioni in merito saranno diverse.

Le dotazioni sono volte in particolare:

a) alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale; al risanamento della qualità dell'aria e dell'acqua ed alla prevenzione del loro inquinamento;

Nel caso della nuova viabilità non sono previste delle dotazioni particolari: in questo caso la qualità dell'aria è data dalle emissioni degli autoveicoli che dipendono dalle politiche europee e globali in merito all'utilizzo del propulsore utilizzato (elettrico piuttosto che termico).

Per quanto riguarda il Parco Archeologico, gli edifici di supporto alla Rete (musei e centri visita) se necessitano di ristrutturazione saranno dotati di tutti quegli accorgimenti atti alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, nonché saranno debitamente dotati di collettamento fognario per la prevenzione delle acque sotterranee.

b) alla gestione integrata del ciclo idrico;

La nuova strada non è un'attività idroesigente pertanto non necessita di approvvigionamento idrico. Lo scarico delle acque bianche avviene mediante i due fossi di guardia previsti ai piedi del rilevato e che, con la loro sezione, costituiscono anche la laminazione ai fini dell'invarianza idraulica.

Per quanto concerne gli edifici di supporto al parco archeologico si valuta che siano allacciati alla rete fognaria; riguardo all'approvvigionamento idrico questo dovrà servire ai servizi igienici e ad altre attività (accoglienza, bar) di ausilio al centro visita. Sebbene tale approvvigionamento debba essere commisurato al numero dei futuri visitatori, che potrà essere valutato in sede di progetto definitivo, si suppone fin da ora che saranno adottati i requisiti minimi di risparmio idrico (riduttori ai rubinetti di erogazione, cassette WC a doppio pulsante).

c) alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico;

Una nuova infrastruttura stradale determina inevitabilmente **inquinamento acustico** perché drena dei flussi veicolari. Lo Studio di Impatto acustico redatto evidenzia per alcuni ricettori il superamento dei limiti normativi per cui sono state già previste delle opere di mitigazione acustica.

Il parco archeologico, pur inducendo nuovi flussi veicolari legati ai visitatori (che saranno da calcolare in sede di progetto definitivo) si valuta che possa essere un ricettore dell'inquinamento acustico. In particolare al fine di consentire una corretta esposizione didattica all'aperto, in relazione al posizionamento dei resti archeologici da valorizzare, nelle fasi successive della progettazione dovrà essere valutata l'opportunità di schermare l'area di S. Giovanni in Compito dalla rumorosità prodotta dal traffico transitante sulla SS9 e sulla nuova strada di progetto, come pure l'area ipotizzata ad accampamento romano posta a ridosso del primo tratto di collegamento con il casello autostradale. E' previsto un percorso alternativo di collegamento su strada esistente per le biciclette.

Con riferimento **all'inquinamento elettromagnetico** le linee ad AT rilevate che intersecano il tracciato stradale non comportano alcuna interferenza significativa.

Anche per quanto concerne il parco archeologico, dette linee risultano lontane dai siti di visita.

d) al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano;

Per la strada l'analisi di **invarianza idraulica** ha previsto l'esecuzione di fossi di guardia con funzione di bacino di laminazione.

Trattandosi di una nuova strada non è possibile mantenere la permeabilità dei suoli che, nel caso specifico, vedranno una riduzione delle superfici permeabili di circa 43 ettari.

Per minimizzare i rischi di contaminazione delle acque in caso di versamenti accidentali di liquidi inquinanti sulla piattaforma stradale, nei punti di interconnessione tra il reticolo dei fossi e degli scoli esistenti e i fossi stradali si potrebbero installare delle paratoie mobili in modo da permettere l'isolamento di questi ultimi dal reticolo esistente.

e) alla mitigazione degli effetti di riscaldamento (isole di calore);

In merito al progetto stradale non sono stati previsti interventi mitigativi atti ad ombreggiarne la sede.

Il solo verde previsto riguarda un tratto stradale ricompreso nella porzione di competenza comunale marginale rispetto al parco del Gelso e posto nella porzione a nord dell'abitato di Gatteo. Dalla rotatoria con direzione ovest verso via

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

del Molino Vecchio, carreggiata sud, è prevista la messa a dimora di piante autoctone quali: Pino Domestico, Pino Marittimo, Pioppo Cipressino, Cipresso, Bagolaro.

Per il Parco archeologico, dal momento che allo stato attuale c'è solo uno studio di fattibilità, si valuta opportuno che nelle fasi successive della progettazione lo studio archeologico-paesaggistico delle aree esterne fruibili al pubblico inserisca (considerando che la fruizione avviene particolarmente nelle stagioni meno fredde e piovose), misure atte a ridurre il fenomeno dell'*albedo* mediante la dimora di vegetazione di alberi e nuclei di vegetazione arbustiva con capacità di assorbimento della radiazione solare. In alternativa potranno essere previste, coperture fisse e mobili.

f) alla raccolta differenziata dei rifiuti;

Il progetto del Parco archeologico prevederà idonee aree per la raccolta dei rifiuti che saranno accordate in fase esecutiva con Hera.

g) alla riduzione dei rischi sismico, idrogeologico, idraulico e alluvionale.

La relazione geologica allegata al P.D. della strada ha fornito i dati progettuali geotecnici evidenziando anche l'assenza di problematiche legate al rischio liquefazione. Dal punto di vista idraulico il nuovo sedime di progetto è previsto a +0,50 m dal p.c., in ottemperanza al tirante idrico previsto dal Piano stralcio di Bacino per l'area di interesse.

Per quanto concerne il parco archeologico, il progetto definitivo dovrà valutare adeguate opere di drenaggio per le aree archeologiche sottoposte a visita, dal momento che i reperti si collocano a quote di -0,50/-1,0 dal piano di campagna e la quota della falda freatica rilevata a -1,5 m potrebbe essere disattesa in occasione di eventi meteorici ripetuti, anche in considerazione dei terreni superficiali non particolarmente permeabili (prevalenza di limi-argillosi).

3.2.4 Misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale

Come definito al comma 1 dell'art. 20 della LR 24/2017, come azioni dirette al miglioramento ambientale e alla mitigazione degli effetti negativi riconducibili ai nuovi interventi, tenendo conto delle caratteristiche, dimensioni e impatto territoriale e ambientale della nuova previsione si valuta che proprio la creazione del Parco archeologico possa costituire la misura di compensazione ambientale e territoriale per la realizzazione della nuova infrastruttura viaria.

Infatti è grazie alla ricognizione archeologica preventiva a supporto delle indagini preliminari alla progettazione della strada, che è emersa la peculiarità archeologica del territorio attraversato, inducendo un progetto di valorizzazione del territorio intercomunale.

3.3 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Si riassume nelle tabelle seguenti la coerenza delle azioni messe in atto con le esigenze del territorio in esame.

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
SICUREZZA TERRITORIALE	***Geologia, morfologia fisica e rischio sismico***	subsidenza 0,4 mm/anno	il progetto definitivo della strada ha acquisito dalla relazione geologica tutti gli aspetti tanto che il sedime della strada risulta sopraelevato.	
	Idrologia, deflusso acque meteoriche, vulnerabilità risorsa idrica	La soggiacenza è variabile da minimi di -1,5 m a max di -3,0 m (dir. NE) Tirante idrico 0,5 m il Piano stralcio dei bacini romagnoli inserisce parzialmente l'area entro le aree P2 "alluvioni poco frequenti" di cui all'art. 6 delle NTA	per la strada è stata calcolata l'invarianza idraulica e la quota in relazione ai tiranti idrici.	Per i siti archeologici da scavare e rendere fruibili alla visita dovranno essere previsti gli opportuni accorgimenti per l'eventuale risalita della falda freatica sino alla quota di calpestio nonché eventuali sistemi di drenaggio delle acque meteoriche considerando la natura limo-argillosa dei sedimenti superficiali
	vicinanza industrie pericolose (rischio RIR)	nessuna	nessuna	
	sicurezza stradale	la maggiore lesività è data dalla SP 10 entro i confini di Savignano con 13 feriti ed 1 decesso. Le cause sono soprattutto scontro frontale laterale e tamponamenti. Gli incidenti avvengono fra auto, ma spesso anche fra auto e veicolo a 2 ruote (motociclo, velocipede, ciclomotore). Gli incidenti avvengono su rotatoria o intersezione segnalata e rettilineo.	il progetto della nuova strada non prevede intersezioni a T o svolte a sinistra. Per l'accesso ai siti archeologici sarà necessario mettere il divieto di svolta a sinistra	Per evitare eventuali incidenti in rettilineo sarà necessario mettere dei limitatori di velocità.

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
BENESSERE PSICOFISICO	***Clima - variabili legate ai cambiamenti climatici (ventilazione - ondate di calore - uso del suolo e copertura arborea - aree permeabili-impermeabili)***	temperature tipiche di una località di pianura, in particolare di un'area a clima sub-continentale - escursione termica superiore a 19 °C tra estate e inverno nel periodo 2003-2018 temperature estive >30°C superiori a 3 gg consecutivi, a volte 15- 20 gg consecutivi velocità dei venti modesta tutto l'anno (1-3 km/h) e direzione prevalente W-SW copertura arborea inesistente (solo esemplari rari e isolati)	in considerazione del fatto che la pianura nella quale si innesta il progetto stradale non presenta alberature, non sono previste coperture arboree lungo il tracciato stradale (se non una quinta alberata per mitigazione paesaggistica)	nelle fasi successive della progettazione sarebbe opportuno valutare una copertura arborea a confine del sito archeologico presso S. Giovanni in Compito con la doppia funzione sia di ombreggiare i visitatori e ridurre l'effetto "ondata di calore" sia di bloccare e ridurre le PM10 ed altri parametri legati all'inquinamento da traffico della SS9 perchè il sito si colloca proprio sottovento alla direzione prevalente dei venti locali
	Clima acustico	le misure fonometriche eseguite e relativa modellazione ante operam evidenziano leqA Tr notturni superiori ai limiti di classe per quegli edifici ricettori posti vicino alle arterie stradali a maggiore traffico e che presentano percentuali elevate di veicoli pesanti anche in periodo notturno	L'analisi di impatto acustico della futura strada ha previsto le opportune opere di mitigazione per il rispetto deilimiti di legge.	Per il parco archeologico si attendono approfondimenti nelle fasi successive della progettazione, in relazione soprattutto alla fruiblità del sito di S. Giovanni in C. molto vicino alla nuova strada e alla SS9
	Qualità dell'aria	L'inquinamento atmosferico è legato al riscaldamento dei fabbricati in periodo invernale e dal traffico veicolare sulle strade a maggiori flussi (SS9 - SP33 in condizione di canyon urbano).	Il SIA non ha valutato per il progetto stradale un peggioramento significativo rispetto ai limiti normativi Per i siti archeologici si rimanda alle Azioni riportate alla voce "clima"	
	Elettromagnetismo	l'area è attraversata da tre linee ad AT 132 Kv, di cui 2 parallele (stesso traliccio)	sia per il progetto stradale che per il Parco archeologico non ci sono interferenze significative	
	Connettività sociale	--------	I progetti oggetto dell'A.P. hanno essi stessi funzione di connettività sociale	

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
ACCESSIBILITA' ALLE DOTAZIONI	***collegamenti tra i centri abitati/produttivi***	col passare del tempo la viabilità storica, attorno alla quale i centri abitati si sono allargati, ha cominciato a manifestare effetti di congestione e problematiche ambientali legate ai flussi di traffico (SP 33 - SP63 - SP 62)	Proprio il progetto della nuova strada assolve alla funzione di decongestionare i centri abitati di cui le strade "storiche" ne costituiscono l'asse portante	
	livelli di servizio della rete viaria	le principali criticità sono rappresentate dall'asse della via Emilia (SS 9) e da via Casadei (SP 33) che presentano volumi di traffico consistenti con conseguenti elevati livelli di saturazione dei tronchi viari in determinati orari (ore di punta mattuttine e serali). Le situazioni di criticità, così come simulato attraverso il modello di traffico, sono accentuate dalla presenza del casello autostradale del Rubicone che vede la strada provinciale 33 la principale direttrice di adduzione.	Proprio il progetto della nuova strada con raccordi a rotatoria assolve alla funzione di decongestionare le intersezioni più importanti Naturalmente il parco archeologico usufruisce di tale funzionalità	
	approvvigionamento idrico	da verificare percentuali perdite e punto di arrivo in prossimità delle aree di servizio del futuro parco archeologico	queste verifiche saranno effettuate nelle fasi successive della progettazione	
	approvvigionamento energetico	----------	Per il parco archeologico queste verifiche saranno effettuate nelle fasi successive della progettazione	
	scarichi fognari	----------	Per il parco archeologico queste verifiche saranno effettuate nelle fasi successive della progettazione	
	aree di sosta	mancanza di aree di sosta nei pressi della via Emilia	Per il parco archeologico la valutazione delle aree di sosta sarà valutata col progetto definitivo	

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
PATRIMONIO IDENTITARIO	***morfologia urbana***	Unitamente alle concentrazioni presso le frazioni e i comuni capoluoghi è presenta un'alta percentuale di case sparse	il progetto stradale, valutando diverse alternative di tracciato, ha scelto quella che potesse interferire meno con le abitazioni dell'ambito rurale. Per il Parco archeologico non vi sono azioni interferenti	
	Consumo di suolo	nel 2019 il consumo di suolo ha confermato il trend di crescita ininterrotto per i comuni di Savignano sul R. e Longiano	una nuova strada determina necessariamente consumo di suolo e pertanto il progetto comporterà un incremento del consumo di suolo soprattutto per il comune di Gatteo. Per quanto concerne il parco archeologico vi sarà certamente una trasformazione dell'uso ma non necessariamente una sigillazione del suolo	
	Paesaggio	Trattasi di terreni coltivati, ben drenati ed occupati da una tipica agricoltura promiscua, il paesaggio della piantata, oggi in via di trasformazione con prevalenza di colture frutticole ed erbacee specializzate. La vulnerabilità è data dalla potenziale eccessiva frammentazione del territorio per gli usi aggiunti esistenti e futuri	il progetto stradale, valutando diverse alternative di tracciato, ha scelto quella che potesse frammentare meno l'ambito rurale. Per il Parco archeologico non vi sono azioni interferenti, anzi il progetto paesaggistico che sarà approntato nelle fasi successive sarà teso a valorizzare il parco stesso	
	Patrimonio culturale	le valutazioni archeologico-preventive evidenziano rischio esplicito ed alto in numerose siti che interessano il tracciato stradale a profondità comprese tra 50-100 cm.	La previsione di un parco archeologico assolve pienamente la vulnerabilità segnalata	

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
TUTELA/RIPRODUCIBILITA' DELLE RISORSE AMBIENTALI	***Aree protette***	non sono presenti sull'area e nell'intorno aree protette SIC - ZPS - Rete natura 2000	nessuna	La distanza delle proposte dalle più vicine aree esistenti che non vale la pena avviare alcuna azione
	Reti ecologiche	Rare e di limitate dimensioni appaiono le zone incolte perimetrali ai campi, che tipicamente rappresentano gli assi portanti del sistema di interconnessione ecologica funzionale tra i diversi biotopi e i loro habitat in pianura.	nessuna anche perché sono presenti infrastrutture lineari che tagliano trasversalmente il territorio (A14 e linea ferroviaria *in primis*) impedendo di fatto anche il solo ripristino di qualche rete ecologica di pianura in questa porzione del territorio	nell'eventualità potranno essere messe a dimora delle siepi arbustive collegate alla rete idrica superficiale minore

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
STRUTTURA SOCIO ECONOMICA	***Abitudini e stili di vita della popolazione***	la modesta distanza fra i centri abitanti è però interessata da infrastrutture viarie e ferroviarie che determinano spesso un limite ai collegamenti. Pertanto gli spostamenti avvengono ancora e soprattutto con auto privata: le piste ciclabili sono al momento relegate nei centri urbani, sono di lunghezza modesta e non permettono di collegare in sicurezza gli spostamenti sistematici.	la nuova strada, essendo concepita come una strada extraurbana (tranne il tratto iniziale) sulla quale conferirà il traffico pesante, non prevede piste ciclabili. Queste ultime potranno essere incentivate per collegare meglio i centri urbani attraverso la viabilità storica e per collegare questi ai siti archeologici, soprattutto quelli di Gatteo e di S. Giovanni in Compito	

incoerenza	semicoerente	coerente

3.3.1 Analisi delle alternative

Per quanto concerne l'infrastruttura viaria sono stati valutati n. 3 differenti tracciati unitamente all'alternativa zero[3].
L'alternativa prescelta (n. 3) sfrutta il più possibile infrastrutture esistenti, in particolare il cavalca-ferrovia e via Gualdo, e permette di tutelare i ricettori esistenti, l'uso agricolo del suolo e garantire una buona progettazione della strada in termini di linearità planimetrica e densità dei passi carrai. Per tali motivi il tracciato si sviluppa quasi interamente su terreni agricoli, andando ad occupare in via preferenziale i margini delle colture per limitare l'impatto sull'attività agricola sotto il profilo della perdita di valore economico, di produttività e di frammentazione degli habitat rurali, mantenendosi a distanza dai ricettori. La progettazione è andata nella direzione del voler sfruttare il cavalca-ferrovia esistente, seppur sia necessario un adeguamento, al fine di ridurre l'impatto della nuova viabilità in termini di occupazione di suolo, impiego di risorse, alterazione morfologica del paesaggio rurale e conseguenti impatti visivi percettivi. Le opere di mitigazione andranno a ridurre al minimo gli impatti non eliminati dalla variante progettuale.

3 La descrizione puntuale di tutte le alternative e relativi vantaggi e svantaggi è inserita nel SIA della nuova strada.

I ricettori che sono direttamente impattati dalla presente ipotesi progettuale sono n. 12 e sono per lo più concentrati in corrispondenza dell'intersezione con la SP via S. Antonio.

Il tracciato prescelto risulta la soluzione preferibile dal punto di vista della bassa tortuosità, della linearità di percorrenza e anche dal punto di vista dell'effetto sui ricettori residenziali risulta l'alternativa a minore impatto.

Per quanto concerne il Parco archeologico questo si sviluppa su siti già esistenti o dove, la ricognizione preventiva, ha delineato ritrovamenti certi e di importanza storico-culturale. La localizzazione del centro visitatori e della proposta di ricostruzione di un accampamento romano sono legate anche alla facilità di raggiungimento dei siti.

3.3.2 Mitigazioni e compensazioni

Il progetto definitivo della strada ha già previsto le seguenti mitigazioni e compensazioni:

- ✓ n.14 barriere fonoisolanti di altezza compresa tra 3.00 e 4.00 m da posizionare a 1.5 m dal bordo della carreggiata a tutela di alcuni edifici residenziali. In alcuni tratti sono interrotte da varchi per la presenza di passi carrai. La scelta tipologica (pannelli fonoisolanti in cristallo) è legata a ridurre al minimo l'impatto visivo degli interventi.

- ✓ filari alberati per la mitigazione principalmente visiva, rispetto ad aree sensibili, quali il parco del Gelso a Gatteo.

- ✓ Per la pubblica illuminazione si prevederà l'adozione di tecnologia led, per una maggiore aspettativa di vita e un maggior beneficio dal punto di vista del risparmio energetico. L'impianto di illuminazione sarà dotato di ottiche antinquinamento luminoso, in ottemperanza a quanto previsto dalla Delibera legislativa n. 113/2003.

Ulteriori misure da valutare/verificare

Per l'infrastruttura stradale possono essere previste delle paratoie mobili sui fossi di guardia della nuova strada nei punti in cui intercetta il reticolo idrografico minore al fine di minimizzare il potenziale inquinamento dovuto ad eventuali sversamenti accidentali

Per il Parco archeologico, di cui attualmente c'è solo un progetto di fattibilità, dovrà essere valutata l'opportunità di misure di mitigazione per:

- ✓ eventuale impatto acustico;
- ✓ eventuale drenaggio delle acque meteoriche presso i siti archeologici da visitare
- ✓ accorgimenti per l'ombreggiatura delle aree al fine di ridurre l'albedo e minimizzare le superfici che assorbono calore;
- ✓ mantenere il suolo permeabile.

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

In questo capitolo si riassume la coerenza esterna del progetto con:

1) gli obiettivi generali della L.R. 24/2017
2) la normativa dei piani di settore sovraordinati e locali
3) la normativa del PSC-RUE vigente.

Si espongono infine gli ulteriori pareri ed autorizzazioni di carattere ambientale di cui il progetto nel proseguo della progettazione necessita.

4.1 COERENZA ESTERNA GLI OBIETTIVI GENERALI DELLA L.R. 24/2017

	obiettivi normativi della legge urbanistica	coerenza della proposta di Accordo di Programma
art. 1 LR 24/2017	*contenere il consumo di suolo*	incoerente: una nuova strada determina necessariamente un consumo di suolo - in merito al parco archeologico il consumo di suolo è contenuto
	favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati ed il miglioramento della qualità urbana ed edilizia con riferimento all'efficienza nell'uso dell'energia, performance ambientali dei manufatti e dei materiali, alla vivibilità dei quartieri	coerente: i progetti di A.P. non riguardano territori urbanizzati tuttavia determineranno un miglioramento della vivibilità dei centri abitati di Gatteo e di parte di Savignano per la porzione che ricade sulla SS9.
	tutela e valorizzazione del territorio per i caratteri ambientali e paesaggistici favorevoli al benessere umano ed alla conservazione della biodiversità	la proposta della nuova strada sarà coerente con i caratteri ambientali e paesaggistici del territorio
	tutela e valorizzazione degli elementi storici e culturali	coerente: la costituzione del parco Archeologico intende valorizzare massimamente gli elementi storici e culturali presenti sul territorio e la nuova strada ne permetterà una migliore fruizione
	promozione delle condizioni di attrattività per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive terziarie;	coerente: entrambe le proposte sono volte ad incrementare le condizioni di attrattività del territorio rendendo competitive le attività produttive terziarie
	promozione di maggiori livelli di conoscenza del territorio e del patrimonio edilizio esistente per assicurare azioni di tutela e la sostenibilità degli interventi di trasformazione.	coerente: le proposte sono state esaminate tenendo conto dei vari livelli di conoscenza del territorio mettendo in atto azioni di tutela e di sostenibilità
art. 34 LR 24/2017	*la crescita e qualificazione dei servizi e delle reti tecnologiche,*	La proposta della rete stradale intende accrescere e migliorare la comunicazione viaria accrescendo al contempo il valore della proposta del Parco archeologico
	l'incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici,	entrambe le proposte di A.P. intendono incrementare qualitativamente e quantitativamente lo spazio pubblico
	la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico,	Pienamente coerente: la proposta del parco archeologico in rete permetterà la valorizzazione dell'insieme dei comuni che ricadono nel bacino identitario del Rubicone
	il miglioramento delle componenti ambientali, lo sviluppo della mobilità sostenibile,	parzialmente coerente: la nuova strada comporterà da un lato un peggioramento di alcune componenti ambientali (rumore e paesaggio) per le quali sono previste opere di mitigazione, dall'altro potrà creare le condizioni per lo sviluppo della mobilità sostenibile sulle arterie stradali che attraversano i centri urbani e che saranno sgravate di parte del traffico di attraversamento.
	il miglioramento del benessere ambientale e l'incremento della resilienza del sistema abitativo rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico e agli eventi sismici."	parzialmente coerente: le proposte non riguardano specificatamente il sistema abitativo. Il progetto della strada ha tenuto in considerazione il rischio sismico ed in particolare quello dovuto alla liquefazione. Per il resto sono state ipotizzate delle azioni mitigative nei confronti dei cambiamenti climatici che potranno essere recepite nelle fasi successive della progettazione.

4.2 COERENZA ESTERNA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E LOCALE DI SETTORE

Pianificazione	*Interferenza della proposta di A. P. con le indicazioni di Pianificazione*	COERENZA ESTERNA
PAIR	*Comuni di Gambettola e Longiano sono in zona gialla area superamento hot spot PM10 in alune porzioni del territorio, mentre i restanti in zona verde (area senza superamenti)*	Per la nuova infrastruttura viaria la VALSAT 2018 prevede di tenere monitorati i valori di PM10 e di NOX Il parco archeologico non interferisce negativamente con gli obiettivi del PAIR
Piano stralcio di Bacino - PGRA	*Perimetrazione delle Aree a Rischio Idrogeologico: l'area ricade nelle aree a potenziale allagamento di cui all'art. 6 - tiranti idrici sino a 50 cm*	il progetto della rete idraulica di scolo della nuova strada ha tenuto conto delle indicazioni del Piano dimensionando al quota di imposta ed i fossi di scolo. Per la proposta del parco archeologico solo l'area destinata ad accampamento romano dovrà tenere conto del tirante idrico
	PGRA: mappe di rischio agg. 2019 porzione nord del tracciato, da via Gualdo fino all'innesto sulla SP33 sia ricompresa entro l'ambito P2 delle alluvioni poco frequenti con tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità, dove gli elementi potenzialmente esposti sono prevalentemente attività produttive	
PTCP	*tav. 1: Paesaggio della pianura agricola insediativa UdP 6*	Le proposte di A.P. sono insediabili nel UdP indicata
	tav. 2: zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28) *complessi archeologici aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 21A)*	Il progetto della strada non prevedendo scarichi di acque nere, ottempera le prescrizioni di cui all'art. 28. A seguito delle ricognizioni archeologiche preventive effettuate per il progetto stradale è emersa la necessità di modificare il vincolo in prossimità dell'intersezione con la SS9 ad est di via Crocetta. La variante cartografica è allegata nella tavola comparativa PTPR - PTCP
	tav. 3 - Uso del suolo agricolo a seminativi	la cartografia non individua aree forestate soggette a tutela. Il tracciato attraversa l'estremità sud di due filari segnalati cartograficamente, tuttavia da un controllo effettuato sul campo e da fotografie satellitari risalenti a diversi periodi (2002-2017) non si rileva l'effettiva presenza di filari, ma di un terreno a seminativo. L'uso del suolo non preclude la realizzazione di entrambi i progetti
	tav. 4 - aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche art. 28	In relazione alla destinazione d'uso delle proposte di A.P. si ritengono rispettate tutte le prescrizioni indicate ai commi 3-4-5-6 della norma, dal momento la strada non prevede la produzione di acque nere. Per il parco archeologico i futuri manufatti necessari di ausilio al centro visita saranno collettati in pubblica fognatura.
	tav.5 - Ambiti di pianificazione previgente	la tav. 5 relativa allo schema di assetto territoriale inserisce il PUA dentro ambiti di urbanizzazione già previsti nella pianificazione previgente al PTCP
	tav. 5A - localizzazione idoneità impianti rifiuti	le proposte di A.P. non riguardano impianti di rifiuti
	tav. 5B vincoli	Il tracciato stradale interseca due linee ad AT a 132 kv, di cui una doppia (FS e RER). Trattandosi di una strada non ci sono interferenze sostanziali
	tav. 6 - rischio sismico: le proposte di A.P. ricadono in Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (5) (art. 47)	gli approfondimenti di natura geofisica in ottemperanza alle prescrizioni della norma sono state sviluppate nella relazione geologico-geotecnica allegata al progetto definitivo della strada che ne ha recepito le prescrizioni. Per il parco archeologico dovranno essere effettuate le opportune valutazioni nelle fasi successive della progettazione
PLERT - Piano di localizzazione dell'emittenza radio e Televisiva	*tav. 1*	Le proposte di AP non interferiscono con il vincolo

4.3 COERENZA ESTERNA CON LA PIANIFICAZIONE LOCALE

Il PRG del comune di Longiano dovrà effettuare una variante cartografica relativamente all'area di S. Giovanni in Compito per uniformarmi alle varianti di PTPR e PTCP richieste.

4.4 ULTERIORI PARERI ED AUTORIZZAZIONI NECESSARIE

Per quanto riguarda la tutela paesaggistica, la relazione paesaggistica redatta per il progetto stradale dovrà essere aggiornata con quella inerente il progetto di parco Archeologico.

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

5 MONITORAGGIO

Il Piano di monitoraggio è valutato mediante un insieme di indicatori necessari a comparare situazioni che mutano nel tempo e nello spazio ed a segnalare eventuali anomalie che si determinano.

In relazione agli aspetti chiave valutati per definire il contesto di base gli indicatori sono così suddivisi:

- indicatori di **contesto**: servono a raccogliere informazioni sulle dinamiche complesse esogene al perimetro di intervento dell'A.P. quali ad esempio fattori macro-economici, geo-politici e climatici.
  Gli indicatori di contesto servono quindi a determinare un quadro di riferimento che identifica se è possibile effettuare dei confronti diretti, e il più possibile lineari, tra diversi indicatori di monitoraggio raccolti in periodi diversi, o se è necessario interpretare e valutare la variazione di essi attraverso la considerazione dei fattori esogeni che ne hanno influenzato in maniera diretta o indiretta il loro valore.

- indicatori di **processo o valutazione**: servono a verificare i risultati degli effetti attuativi della proposta di A.P..
  Misurando questi indicatori si verifica in che modo l'attuazione della Variante stia contribuendo alla modifica degli elementi di contesto, sia in senso positivo che in senso negativo.

La scelta degli indicatori di monitoraggio è stata inoltre effettuata perseguendo il principio di economicità e facilità di reperimento dei dati che li compongono. E' da precisare che il set potrà subire modifiche nel tempo, in funzione di un periodo di test e rodaggio del piano di monitoraggio.

INFORMAZIONI GENERALI DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Gestione del Monitoraggio:	Ufficio urbanistica della Provincia di Forlì Cesena in collaborazione con il comune di Gatteo, Longiano, Savignano sul Rubicone e con i gestori del Parco Archeologico
Soggetti coinvolti:	uffici comunali, soggetti istituzionali che curano la verifica e l'aggiornamento di dati ambientali e di stato, gestori del futuro Parco Archeologico
Responsabilità:	per quanto ciascun ente sia responsabile del dato pubblicato, la responsabilità dell'elaborazione del monitoraggio del A.P. è affidata all'ufficio Urbanistica della provincia di Forlì Cesena
Modalità processo di partecipazione pubblica:	il report sarà reso noto sul sito web della Provincia di Forlì Cesena e sui social al fine di raccogliere osservazioni
Modalità processo di partecipazione soggetti pubblici coinvolti:	richiesta formale dell'Ufficio responsabile provinciale
Frequenza:	per la maggior parte degli indicatori sarà annuale
Esito rapporti	gli esiti del monitoraggio saranno raccolti con un report annuale
Risorse	interne, reperite all'interno degli uffici degli enti preposti. In primis l'attività di coordinamento, raccolta e valutazione del piano di monitoraggio è svolta dall'ufficio urbanistica provinciale. L'ufficio raccoglie i dati degli indicatori di contesto e di processo reperibili presso i diversi uffici comunali, quelli presso i soggetti istituzionali (ISTAT, Regione Emilia Romagna, Arpae, Hera, Start Romagna, ANAS, etc.) che ne curano la verifica e l'aggiornamento continuo e quelli scaturiti da campagne di monitoraggio temporanee e locali.

Procedure e regole

in considerazione della raccolta dei dati annuale, sarà possibile prevedere una verifica generale intermedia, rispettivamente a 3 e a 8 anni dall'attuazione del A.P. nel corso della quale, alla luce degli esiti dei report annuali sarà possibile modificare e/o aggiustare alcuni indicatori per conoscere meglio le tendenze del territorio.

Al momento si propone il monitoraggio dei seguenti indicatori:

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	indicatore	unità di misura	riferimento normativo	inquadramento DPSIR	calcolo	frequenza	ulteriori soggetti coinvolti nel monitoraggio	valore soglia	valore attuale	target	risorse finanziarie per reperimento dati	soggetti da coinvolgere nel tavolo di controllo	Piani urbanistici correlati/strategie	obiettivi correlati al A.P.
SICUREZZA TERRITORIALE	***Idrologia, deflusso acque meteoriche***	n. alluvionamenti	n/anno		risposta	gestore	annuale	consorzio bonifica della romagna/futuri gestori Archeo Park			n. 0/anno	interne	consorzio bonifica/futuri gestori Archeo Park	la strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici	4
	Incidentalità	incidenti stradali	n./anno		risposta	conteggio uff. statistica	annuale	ISTAT		8 (SP33 2018)		interne			1-2
BENESSERE PSICOFISICO	***Clima e ventilazione naturale – copertura arborea***	% copertura arborea	%		risposta	gestore	annuale	ufficio statistica regionale				interne	ufficio statistica regionale		4
		n. notti tropicali	n. con °C>20		stato	ARPAE servizio meteo	annuale	ARPAE servizio meteo						PAIR	4
	Clima acustico	segnalazioni di condizioni di criticità	n.		risposta	comune - gestore	annuale	comune URP - polizia municipale - Arpae				nessuna	ufficio statistica regionale		1-3
	Qualità dell'aria	concentrazioni PM10			stato	ARPAE	annuale	prov. FC						PAIR	1-3
	Elettromagnetismo	verifica dei report delle aziende installatrici delle antenne ad alta frequenza		nazionale e regionale	risposta	indagine specifica	annuale	ARPAE/comune				interne		PLERT	4
ACCESSIBILITA' ALLE DOTAZIONI	***Mobilità lenta***	lunghezza della rete	km./comune		risposta	conteggi uff. comunali						interne	prov. FC	PAIR - LR 24/2017	1-2-5
	traffico veicolare	flussi veicolari sulla SP 33	TGM		risposta	misure ad hoc		prov. FC		17072					1-3
	Sosta	n. parcheggi pubblici	n./anno		risposta	conteggi uff. comunali	annuale			215				programmazione prov. FC - PSC dei vari comuni	1-4-6
	Acqua	consumi acqua potabile	l/ab eq (utenti del parco archeologico)		stato							interne		PTA	4
	Energia	potenza installata da fonti rinnovabili	MWh installati	L. 10/91 e smi	risposta							interne		PAIR	4
CONNETTIVITA' SOCIALE	***luoghi di aggregazione e servizi***	n. presenze turistiche del Parco	n./anno		stato	gestore	annuali	RER uff. statistica				interne			4-6

6 SINTESI NON TECNICA

L'Accordo di Programma coinvolge i territori dei comuni di Gambettola, Gatteo, Longiano, Savignano sul Rubicone, Cesenatico, Borghi, San Mauro Pascoli, Sogliano e Roncofreddo per la **costituzione di un Parco Archeologico in Rete** nei comuni della Valle del Rubicone e **realizzazione dello stralcio di completamento del collegamento stradale** tra la SS9 "via Emilia" in loc. San Giovanni in Compito ed il casello A14 "Valle del Rubicone".

L'Accordo nasce a seguito dell'approvazione nel 2011 del progetto preliminare del tratto stradale di collegamento sopra menzionato che nel 2018 ha visto l'attivazione della procedura di PAUR ai sensi dell'art. 16 della L.R. 04/2018 comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della LR 4/2018.

Gli approfondimenti archeologici preliminari effettuati nel corso della procedura hanno restituito rinvenimenti e potenzialità archeologiche di grande valore dal punto di vista del patrimonio identitario per l'intero territorio, valutando l'opportunità di avviare un progetto di valorizzazione che è scaturito in uno studio di fattibilità di un Parco Archeologico in Rete, in grado di far conoscere i nuovi siti archeologici di pianura ed al contempo di valorizzare reperti e sedi museali presenti sul territorio da tempo. L'asse di collegamento del parco è costituito dal nuovo collegamento stradale tra la SS9 ed il casello Autostradale.

La Costituzione di un **Parco archeologico** in rete nei Comuni della Valle del Rubicone necessita di una Variante agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello regionale e provinciale (PTPR/PTCP) e di pianificazione comunale per il comune di Longiano e per questo la procedura di PAUR 2018 avviata per il solo collegamento stradale è stata interrotta ed archiviata nel 2019 al fine di avviare un Accordo di programma comprensivo del progetto del Parco tra tutti i Comuni interessati, unitamente agli enti sovraordinati coinvolti che sono la Provincia di Forlì Cesena, l'Unione Rubicone Mare, la Sovrintendenza Archeologica, Belle arti e paesaggio delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

L'Accordo di Programma, redatto ai sensi dell'art. 60 della L.R. 24/2017, prevede la redazione di un Rapporto Ambientale di Valsat (comma 3).

Il **documento è composto** come segue:

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DI VALSAT	*CAPITOLI DI RIFERIMENTO*
contenuti generali: descrizione dell'area oggetto di AP, soggetti coinvolti delle consultazioni preliminari, normativa di riferimento	CAP. 1
analisi delle peculiarità e criticità allo **stato di fatto** delle aree soggette ad AP	CAP. 2
proposta di AP: obiettivi ed interessi degli attori coinvolti - verifica di coerenza interna - analisi delle alternative	CAP. 3
coerenza esterna dell'AP con i vincoli e le indicazioni della pianificazione locale e sovraordinata, con gli obiettivi dell'Amministrazione comunale e della legge urbanistica di riferimento	CAP. 4
monitoraggio	CAP. 5
SINTESI NON TECNICA	CAP. 6

Durante il processo di valutazione partecipano i **Soggetti Competenti in materia Ambientale** (SCA) che per il procedimento in essere sono stati individuati in:

SCA	INDIRIZZI	
PROVINCIA DI FORLI'-CESENA	Piazza Giovan Battista Morgagni, 9 - 47121 Forli'	provfc@cert.provincia.fc.it
ARPAE sezione prov. di Cesena	Via Salinatore, 20 47121 - Forlì	aoofc@cert.arpa.emr.it
AUSL sezione prov. di Cesena		azienda@pec.auslromagna.it
Consorzio di bonifica della Romagna - sede operativa di Cesena	Via R. Lambruschini, 195 47521 Cesena (FC)	bonificaromagna@legalmail.it
AUTORITA' DI BACINI REGIONALI ROMAGNOLI (soppressa con DM 25/10/2016 e ricadente)		protocollo@postacert.adbpo.it difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it
Sovrintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini	via San Vitale 17 48121 Ravenna	mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it
HERA SPA	via Balzella, 24 47121 Forlì	heraspaserviziotecnicoclienti@pec.gruppohera.it
E-distribuzione		e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it
Atersir	Via Cairoli 8/F- 40121 Bologna	dgatersir@pec.atersir.emr.it
ANAS - dipartimento di Bologna	Viale Angelo Masini, 8, 40126 Bologna	anas.emiliaromagna@postacert.stradeanas.it

Al fine di definire peculiarità e criticità ambientali che coinvolgono i terreni oggetto di A.P. sono stati analizzati allo stato di fatto i vari temi suddivisi per i seguenti macroambiti:

- Sicurezza territoriale
- Benessere ambiente psicofisico
- Accessibilità alle dotazioni
- Patrimonio identitario
- Tutela/riproducibilità delle risorse ambientali
- Struttura socio-economica

Di seguito si riportano le schede di sintesi circa le informazioni sulle peculiarità e vulnerabilità dell'area di intervento allo stato di fatto.

MACROAMBITI DI ANALISI	***Microambiti di analisi***	RESILIENZA	VULNERABILITA'
SICUREZZA TERRITORIALE	***Geologia, morfologia fisica e rischio sismico (1)***	Morfologia pianeggiante senza alcun problema di stabilità Zona sismica di 2 cat. - classe terreno C - potenziale liquefazione nulla le terre (DPR 120/2017) interessate dal cantiere presentano condizioni chimico fisiche idonee per il riutilizzo (tabb. A - B D. Lgs. 152/2006)	subsidenza 0,4 mm/anno
	Idrologia, deflusso acque meteoriche, vulnerabilità risorsa idrica (1-2)	Fiume Rubicone scorre arginato ad est e l'area di interesse non è interessata da rischio alluvione. Fino a 10 m di profondità terreni in prevalenza limoso argillosi con rare lenti sabbiose Terreni scarsamente permeabili	La soggiacenza è variabile da minimi di -1,5 m a max di -3,0 m (dir. NE) Tirante idrico 0,5 m il Piano stralcio dei bacini romagnoli inserisce parzialmente l'area entro le aree P2 "alluvioni poco frequenti" di cui all'art. 6 delle NTA
	vicinanza industrie pericolose (rischio RIR) - (3)	le verifiche effettuate sul catasto regionale aggiornate al 31 maggio 2020 non evidenziano nelle vicinanze la presenza di alcuna attività pericolosa (la più vicina si trova alla distanza dicirca 10 km in direzione NE ed è classificata di soglia inferiore "I Razzi Group" Cesena	nessuna
	sicurezza stradale (4)	nel 2018 ISTAT rileva che la numerosità degli incidenti spetta alla SS9 (n. 22 nei comuni di Longiano e Savignano sul R.). Secondariamente si rilevano 8 incidenti sulla SP10 in comune di Savignano e n. 8 incidenti sulla SP 33 per i comuni di Gatteo e Savignano. complessivamente si è registrato un solo decesso a fronte di 35 feriti.	la maggiore lesività è data dalla SP 10 entro i confini di Savignano con 13 feriti ed 1 decesso. Le cause sono soprattutto scontro frontale laterale e tamponamenti. Gli incidenti avvengono fra auto, ma spesso anche fra auto e veicolo a 2 ruote (motociclo, velocipede, ciclomotore). Gli incidenti avvengono su rotatoria o intersezione segnalata e rettilineo.

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	RESILIENZA	VULNERABILITA'
BENESSERE PSICOFISICO	***Clima - variabili legate ai cambiamenti climatici (ventilazione - ondate di calore - uso del suolo e copertura arborea - aree permeabili-impermeabili) - (5)***	l'area non è caratterizzata da precipitazioni intense (nel periodo 2008-2015 solo il 3,13% ha superato i 20 mm/g) nebbie poco persistenti rispetto alla zona costiera pianura periurbana - terreni agricoli coltivati a seminativo semplice il contesto di area prevalentemente agricola definisce la permeabilità dei terreni interessati >90%	temperature tipiche di una località di pianura, in particolare di un'area a clima sub-continentale - escursione termica superiore a 19 °C tra estate e inverno nel periodo 2003-2018 temperature estive >30°C superiori a 3 gg consecutivi, a volte 15- 20 gg consecutivi velocità dei venti modesta tutto l'anno (1-3 km/h) e direzione prevalente W-SW copertura arborea inesistente (solo esemplari rari e isolati)
	Clima acustico (6)	le sole sorgenti sonore significative sono date dal traffico stradale. Al momento le aree di progetto si collocano distanti dalle arterie stradali a maggiore traffico per cui il clima acustico è coerente con l'ambito rurale (in genere classe III)	le misure fonometriche eseguite e relativa modellazione ante operam evidenziano leqA Tr notturni superiori ai limiti di classe per quegli edifici ricettori posti vicino alle arterie stradali a maggiore traffico e che presentano percentuali elevate di veicoli pesanti anche in periodo notturno
	Qualità dell'aria (6)	i dati di qualità dell'aria espressi dal monitoraggio presso la stazione di Savignano sul Rubicone evidenziano per l'area di interesse livelli di inquinamento atmosferico non significativi.	L'inquinamento atmosferico è legato al riscaldamento dei fabbricati in periodo invernale e dal traffico veicolare sulle strade a maggiori flussi (SS9 - SP33 in condizione di canyon urbano).
	Elettromagnetismo (7)	*Informazioni su CEM ad alta frequenza al momento non reperbili perché sito ARPAE in ristrutturazione*	l'area è attraversata da tre linee ad AT 132 Kv, di cui 2 parallele (stesso traliccio)
	Connettività sociale (6-7)	presenza di una forte concentrazione insediativa in centri medio - piccoli ad alta densità della popolazione sparsa. L'asse di collegamento è comunque la via Emilia dove si colloca un alta densità di infrastrutturazione.	--------

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	RESILIENZA	VULNERABILITA'
ACCESSIBILITA' ALLE DOTAZIONI	***collegamenti tra i centri abitati/produttivi (8-9)***	i principali centri interessati dal progetto godono, proprio perché questa pianura è stata antropizzata in maniera sistematica dal periodo romano, di collegamenti viari principali insediati su viabilità storica collegata alla via Emilia.	col passare del tempo la viabilità storica, attorno alla quale i centri abitati si sono allargati, ha cominciato a manifestare effetti di congestione e problematiche ambientali legate ai flussi di traffico (SP 33 - SP63 - SP 62)
	livelli di servizio della rete viaria (9)	la rete viaria vede flussi sostenuti lungo la via Emilia -SS9 (circa 27.000 v/g di cui 7% pesanti) e lungo la SP 33 (21.040 v/g). Livelli di servizio bassi prevalentemente in ore di punta. Flussi veicolari di veicoli pesanti solo in prossimità del casello autostradale	le principali criticità sono rappresentate dall'asse della via Emilia (SS 9) e da via Casadei (SP 33) che presentano volumi di traffico consistenti con conseguenti elevati livelli di saturazione dei tronchi viari in determinati orari (ore di punta mattuttine e serali). Le situazioni di criticità, così come simulato attraverso il modello di traffico, sono accentuate dalla presenza del casello autostradale del Rubicone che vede la strada provinciale 33 la principale direttrice di adduzione.
	approvvigionamento idrico (11)	l'approvvigionamento avviene mediante la rete idrica gestita da Hera	da verificare percentuali perdite e punto di arrivo in prossimità delle aree di servizio del futuro parco archeologico
	approvvigionamento energetico (10)	l'area è servita da linee elettriche a media tensione che, con cavo interrato o aereo, lungo il tracciato della viabilità raggiungono abitazioni e siti produttivi	----------
	scarichi fognari (10)	gli agglomerati principali sono serviti da rete fognaria nera (e in alcuni tracciati più vecchi), mista. La rete seguendo il tracciato di strade provinciali (SP62) collega in alcuni casi anche case sparse	----------
	aree di sosta (12)	Attualmente è presente un'area di sosta presso via della Cooperazione all'uscita del casello autostradale per circa 215 p.a.	mancanza di aree di sosta nei pressi della via Emilia

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	RESILIENZA	VULNERABILITA'
PATRIMONIO IDENTITARIO	***morfologia urbana (7-12)***	morfologia urbana data soprattutto da abitazioni mono e bifamiliari. Altezza dell'edificato contenuta per lo più di 3 piani fuoriterra	Unitamente alle concentrazioni presso le frazioni e i comuni capoluoghi è presenta un'alta percentuale di case sparse
	Consumo di suolo (13)	nel 2019, probabilmente anche a seguito dell'approvazione della nuova legge regionale, il consumo di suolo ha avuto una battura di arresto rispetto al trend di crescita monitorato dal 2012 nei comuni di Gambettola, Gatteo e Borghi	nel 2019 il consumo di suolo ha confermato il trend di crescita ininterrotto per i comuni di Savignano sul R. e Longiano
	Paesaggio (7)	Il territorio interessato dal futuro tracciato stradale, comprendendo anche le aree oggetto di Variante per il Parco Archeologico, non interseca filari alberati vincolati.	Trattasi di terreni coltivati, ben drenati ed occupati da una tipica agricoltura promiscua, il paesaggio della piantata, oggi in via di trasformazione con prevalenza di colture frutticole ed erbacee specializzate. La vulnerabilità è data dalla potenziale eccessiva frammentazione del territorio per gli usi aggiunti esistenti e futuri
	Patrimonio culturale (7-14)	il territorio è costituito dall'insieme delle strutture derivate da un processo di stratificazione che ha coinvolto matrici di antica pianificazione (centuriazione), fortemente interessate ed integrate, nel corso delle fasi dell'antropizzazione, da fenomeni di dissesto di varia natura e ricucite gradualmente con elementi determinati da forme di spontanea assonanza con i vincoli creati dalla natura stessa del dissesto. L'insieme diversificato degli impianti strutturali costituisce una sola apparente casualità insediativa in quanto essa rappresenta una significativa testimonianza delle diverse forme di riuso che hanno interessato il territorio. I ritrovamenti archeologici e le testimonianze storiche e toponomastiche evidenziano l'uso del territorio da parte della popolazione dell'area "Rubicone" nel corso dei secoli	le valutazioni archeologico-preventive evidenziano rischio esplicito ed alto in numerose siti che interessano il tracciato stradale a profondità comprese tra 50-100 cm.

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	RESILIENZA	VULNERABILITA'
TUTELA/RIPRODUCIBILITA' DELLE RISORSE AMBIENTALI	***Aree protette (6-7)***	-------	non sono presenti sull'area e nell'intorno aree protette SIC - ZPS - Rete natura 2000
	Reti ecologiche (6-7)	L'area di interesse si presenta prevalentemente come un susseguirsi di appezzamenti di terreni agricoli di dimensioni varie, con scarsi residui di naturalità.	Rare e di limitate dimensioni appaiono le zone incolte perimetrali ai campi, che tipicamente rappresentano gli assi portanti del sistema di interconnessione ecologica funzionale tra i diversi biotopi e i loro habitat in pianura.

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	RESILIENZA	VULNERABILITA'
STRUTTURA SOCIO ECONOMICA	***Abitudini e stili di vita della popolazione (12-15)***	dal momento che l'area si colloca in pianura, la movmentazione della popolazione è sempre stata intensa: seppur le frazioni e capoluoghi siano di piccola e media dimensione, la popolazione circola per lavoro o tempo libero tra un centro e l'altro e anche al di fuori de iconfini regionali grazie ad una rete di comunicazione viaria extraurbana di livello nazionale (via Emilia - autostrada A14 - Linea FS)	la modesta distanza fra i centri abitanti è però interessata da infrastrutture viarie e ferroviarie che determinano spesso un limite ai collegamenti. Pertanto gli spostamenti avvengono ancora e soprattutto con auto privata: le piste ciclabili sono al momento relegate nei centri urbani, sono di lunghezza modesta e non permettono di collegare in sicurezza gli spostamenti sistematici.

In relazione alle dotazioni ecologico ambientali ed alle misure di compensazione previste e descritte ai par. 3.2.2 e 3.2.3 del Rapporto Ambientale è stata effettuata un'analisi di coerenza interna che ha dato esito positivo:

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
SICUREZZA TERRITORIALE	***Geologia, morfologia fisica e rischio sismico***	subsidenza 0,4 mm/anno	il progetto definitivo della strada ha acquisito dalla relazione geologica tutti gli aspetti tanto che il sedime della strada risulta sopraelevato.	
	Idrologia, deflusso acque meteoriche, vulnerabilità risorsa idrica	La soggiacenza è variabile da minimi di -1,5 m a max di -3,0 m (dir. NE) Tirante idrico 0,5 m il Piano stralcio dei bacini romagnoli inserisce parzialmente l'area entro le aree P2 "alluvioni poco frequenti" di cui all'art. 6 delle NTA	per la strada è stata calcolata l'invarianza idraulica e la quota in relazione ai tiranti idrici.	Per i siti archeologici da scavare e rendere fruibili alla visita dovranno essere previsti gli opportuni accorgimenti per l'eventuale risalita della falda freatica sino alla quota di calpestio nonché eventuali sistemi di drenaggio delle acque meteoriche considerando la natura limo-argillosa dei sedimenti superficiali
	vicinanza industrie pericolose (rischio RIR)	nessuna	nessuna	
	sicurezza stradale	la maggiore lesività è data dalla SP 10 entro i confini di Savignano con 13 feriti ed 1 decesso. Le cause sono soprattutto scontro frontale laterale e tamponamenti. Gli incidenti avvengono fra auto, ma spesso anche fra auto e veicolo a 2 ruote (motociclo, velocipede, ciclomotore). Gli incidenti avvengono su rotatoria o intersezione segnalata e rettilineo.	il progetto della nuova strada non prevede intersezioni a T o svolte a sinistra. Per l'accesso ai siti archeologici sarà necessario mettere il divieto di svolta a sinistra	Per evitare eventuali incidenti in rettilineo sarà necessario mettere dei limitatori di velocità.

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
BENESSERE PSICOFISICO	***Clima - variabili legate ai cambiamenti climatici (ventilazione - ondate di calore - uso del suolo e copertura arborea - aree permeabili-impermeabili)***	temperature tipiche di una località di pianura, in particolare di un'area a clima sub-continentale - escursione termica superiore a 19 °C tra estate e inverno nel periodo 2003-2018 temperature estive >30°C superiori a 3 gg consecutivi, a volte 15- 20 gg consecutivi velocità dei venti modesta tutto l'anno (1-3 km/h) e direzione prevalente W-SW copertura arborea inesistente (solo esemplari rari e isolati)	in considerazione del fatto che la pianura nella quale si innesta il progetto stradale non presenta alberature, non sono previste coperture arboree lungo il tracciato stradale (se non una quinta alberata per mitigazione paesaggistica)	nelle fasi successive della progettazione sarebbe opportuno valutare una copertura arborea a confine del sito archeologico presso S. Giovanni in Compito con la doppia funzione sia di ombreggiare i visitatori e ridurre l'effetto "ondata di calore" sia di bloccare e ridurre le PM10 ed altri parametri legati all'inquinamento da traffico della SS9 perchè il sito si colloca proprio sottovento alla direzione prevalente dei venti locali
	Clima acustico	le misure fonometriche eseguite e relativa modellazione ante operam evidenziano leqA Tr notturni superiori ai limiti di classe per quegli edifici ricettori posti vicino alle arterie stradali a maggiore traffico e che presentano percentuali elevate di veicoli pesanti anche in periodo notturno	L'analisi di impatto acustico della futura strada ha previsto le opportune opere di mitigazione per il rispetto deilimiti di legge.	Per il parco archeologico si attendono approfondimenti nelle fasi successive della progettazione, in relazione soprattutto alla fruiblità del sito di S. Giovanni in C. molto vicino alla nuova strada e alla SS9
	Qualità dell'aria	L'inquinamento atmosferico è legato al riscaldamento dei fabbricati in periodo invernale e dal traffico veicolare sulle strade a maggiori flussi (SS9 - SP33 in condizione di canyon urbano).	Il SIA non ha valutato per il progetto stradale un peggioramento significativo rispetto ai limiti normativi Per i siti archeologici si rimanda alle Azioni riportate alla voce "clima"	
	Elettromagnetismo	l'area è attraversata da tre linee ad AT 132 Kv, di cui 2 parallele (stesso traliccio)	sia per il progetto stradale che per il Parco archeologico non ci sono interferenze significative	
	Connettività sociale	--------	I progetti oggetto dell'A.P. hanno essi stessi funzione di connettività sociale	

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
ACCESSIBILITA' ALLE DOTAZIONI	***collegamenti tra i centri abitati/produttivi***	col passare del tempo la viabilità storica, attorno alla quale i centri abitati si sono allargati, ha cominciato a manifestare effetti di congestione e problematiche ambientali legate ai flussi di traffico (SP 33 - SP63 - SP 62)	Proprio il progetto della nuova strada assolve alla funzione di decongestionare i centri abitati di cui le strade "storiche" ne costituiscono l'asse portante	
	livelli di servizio della rete viaria	le principali criticità sono rappresentate dall'asse della via Emilia (SS 9) e da via Casadei (SP 33) che presentano volumi di traffico consistenti con conseguenti elevati livelli di saturazione dei tronchi viari in determinati orari (ore di punta mattuttine e serali). Le situazioni di criticità, così come simulato attraverso il modello di traffico, sono accentuate dalla presenza del casello autostradale del Rubicone che vede la strada provinciale 33 la principale direttrice di adduzione.	Proprio il progetto della nuova strada con raccordi a rotatoria assolve alla funzione di decongestionare le intersezioni più importanti Naturalmente il parco archeologico usufruisce di tale funzionalità	
	approvvigionamento idrico	da verificare percentuali perdite e punto di arrivo in prossimità delle aree di servizio del futuro parco archeologico	queste verifiche saranno effettuate nelle fasi successive della progettazione	
	approvvigionamento energetico	----------	Per il parco archeologico queste verifiche saranno effettuate nelle fasi successive della progettazione	
	scarichi fognari	----------	Per il parco archeologico queste verifiche saranno effettuate nelle fasi successive della progettazione	
	aree di sosta	mancanza di aree di sosta nei pressi della via Emilia	Per il parco archeologico la valutazione delle aree di sosta sarà valutata col progetto definitivo	

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
PATRIMONIO IDENTITARIO	***morfologia urbana***	Unitamente alle concentrazioni presso le frazioni e i comuni capoluoghi è presenta un'alta percentuale di case sparse	il progetto stradale, valutando diverse alternative di tracciato, ha scelto quella che potesse interferire meno con le abitazioni dell'ambito rurale. Per il Parco archeologico non vi sono azioni interferenti	
	Consumo di suolo	nel 2019 il consumo di suolo ha confermato il trend di crescita ininterrotto per i comuni di Savignano sul R. e Longiano	una nuova strada determina necessariamente consumo di suolo e pertanto il progetto comporterà un incremento del consumo di suolo soprattutto per il comune di Gatteo. Per quanto concerne il parco archeologico vi sarà certamente una trasformazione dell'uso ma non necessariamente una sigillazione del suolo	
	Paesaggio	Trattasi di terreni coltivati, ben drenati ed occupati da una tipica agricoltura promiscua, il paesaggio della piantata, oggi in via di trasformazione con prevalenza di colture frutticole ed erbacee specializzate. La vulnerabilità è data dalla potenziale eccessiva frammentazione del territorio per gli usi aggiunti esistenti e futuri	il progetto stradale, valutando diverse alternative di tracciato, ha scelto quella che potesse frammentare meno l'ambito rurale. Per il Parco archeologico non vi sono azioni interferenti, anzi il progetto paesaggistico che sarà approntato nelle fasi successive sarà teso a valorizzare il parco stesso	
	Patrimonio culturale	le valutazioni archeologico-preventive evidenziano rischio esplicito ed alto in numerose siti che interessano il tracciato stradale a profondità comprese tra 50-100 cm.	La previsione di un parco archeologico assolve pienamente la vulnerabilità segnalata	

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
TUTELA/RIPRODUCIBILITA' DELLE RISORSE AMBIENTALI	***Aree protette***	non sono presenti sull'area e nell'intorno aree protette SIC - ZPS - Rete natura 2000	nessuna	La distanza delle proposte dalle più vicine aree esistenti che non vale la pena avviare alcuna azione
	Reti ecologiche	Rare e di limitate dimensioni appaiono le zone incolte perimetrali ai campi, che tipicamente rappresentano gli assi portanti del sistema di interconnessione ecologica funzionale tra i diversi biotopi e i loro habitat in pianura.	nessuna anche perché sono presenti infrastrutture lineari che tagliano trasversalmente il territorio (A14 e linea ferroviaria *in primis*) impedendo di fatto anche il solo ripristino di qualche rete ecologica di pianura in questa porzione del territorio	nell'eventualità potranno essere messe a dimora delle siepi arbustive collegate alla rete idrica superficiale minore

MACROAMBITI DI ANALISI	*Microambiti di analisi*	VULNERABILITA' RISCONTRATE ALLO STATO DI FATTO	AZIONI PROGETTUALI	VALUTAZIONI DI COERENZA INTERNA
STRUTTURA SOCIO ECONOMICA	***Abitudini e stili di vita della popolazione***	la modesta distanza fra i centri abitanti è però interessata da infrastrutture viarie e ferroviarie che determinano spesso un limite ai collegamenti. Pertanto gli spostamenti avvengono ancora e soprattutto con auto privata: le piste ciclabili sono al momento relegate nei centri urbani, sono di lunghezza modesta e non permettono di collegare in sicurezza gli spostamenti sistematici.	la nuova strada, essendo concepita come una strada extraurbana (tranne il tratto iniziale) sulla quale conferirà il traffico pesante, non prevede piste ciclabili. Queste ultime potranno essere incentivate per collegare meglio i centri urbani attraverso la viabilità storica e per collegare questi ai siti archeologici, soprattutto quelli di Gatteo e di S. Giovanni in Compito	

incoerenza	semicoerente	coerente

La verifica di **coerenza esterna** con la pianificazione sovraordinata e di settore ha verificato la coerenza del progetto ed ha fornito limiti e/o suggerimenti che in parte sono già stati assolti in questa fase progettuale ed in parte saranno compresi nelle fasi successive della progettazione.

Con riferimento ad **ulteriori pareri ed autorizzazioni necessarie** per la risoluzione della proposta dovrà essere aggiornata la relazione paesaggistica ai sensi del D. lgs. 42/2004.

Ai sensi di legge è stato previsto il **monitoraggio** descritto al cap. 5 del Rapporto Ambientale.

CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

Allegato 7 - integrato

PROPOSTA DI ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017 per la Costituzione di un Parco Archeologico in rete nei Comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento del collegamento tra la SS.9 "Via Emilia" in località S. Giovanni in Compito e il casello A14 "Valle del Rubicone"

RELAZIONE GENERALE DI VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PTPR - PTCP

INDICE

PREMESSA - LA TUTELA DEL PAESAGGIO	2
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	3
OGGETTO E MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE AL PTCP- PTPR	5
CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PTPR-PTCP	10

PREMESSA - LA TUTELA DEL PAESAGGIO

Il rapporto tra archeologia e discipline tipiche del governo del territorio si sta progressivamente consolidando ed il contesto Emiliano-Romagnolo ne rappresenta modello rappresentativo: la gestione della limitata *risorsa suolo*, lo sviluppo di innovative politiche edilizie, la programmazione di grandi infrastrutture devono rapportarsi con la costante presenza di testimonianze storiche attestate e rese evidenti dalle ricerche archeologiche territoriali, ampiamente evolute nei settori della diagnostica e della interpretazione, strumenti fondamentali per un'approfondita lettura del contesto di riferimento anche con riferimento alle fasi evolutive dell'insediamento.
Il tema della ricerca archeologica costituisce pertanto un presupposto fondamentale per la *gestione della tutela*, nodo essenziale attraverso il quale si articola il rapporto tra valorizzazione e sviluppo del territorio.

La Normativa in continua evoluzione, sottoponendo a vincolo di tutela paesaggistica le "*zone di interesse archeologico*" ovvero quelle aree in cui la testimonianza era già stata territorialmente individuata, pone in evidenza la necessità di definire con sempre maggiore certezza i confini e le perimetrazioni dei paesaggi caratterizzati da elementi archeologici. Nel corso del tempo, questi confini sono stati delineati e normati con sempre maggiore accuratezza sia dalle Soprintendenze (ad es. art. 136 del D.LGS 42/2004) sia dalle Regioni, attraverso le cartografie dei propri Piani Paesistici (PTPR) con l'espressione del vincolo di tutela.

Conseguentemente si è definita in maniera sempre più decisa l'attuazione della tutela paesaggistica, che consiste nella necessità di identificare caso per caso, la relazione spaziale tra il complesso archeologico e il suolo sul quale questo insiste[1], e la realizzazione di un Parco Archeologico (definito a livello normativo tra gli istituti e i luoghi della cultura nell'art. 101, comma 2, lett. e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio -D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)[2] è destinata a incidere anche sulle aree contermini, nelle quali il raggiungimento degli obiettivi non soltanto consente, ma richiede, la realizzazione di interventi che possono andare al di là di quelli meramente conservativi e possono comportare scelte di utilizzo e trasformazione del territorio di competenza di altre autorità[3].

Il *paesaggio* diventa pertanto *paesaggio storico*, una sorta di contenitore all'interno del quale i beni culturali in esso presenti vengono visti e valorizzati attraverso l'approccio proprio dell'archeologia del paesaggio, mettendo a sistema tutte le testimonianze dell'uomo e dei suoi rapporti con l'ambiente naturale. Elementi come natura, paesaggio e storia in questo contesto si intrecciano e all'interno del Parco archeologico contribuiscono a formare una nuova definizione di *"Parco Territoriale",* dove il tema delle tutele si esprime attraverso la disciplina degli usi del territorio, demandato alla cura delle Regioni e degli Enti locali, e l'interesse archeologico e paesaggistico vengono tutelati sulla base del principio fondamentale posto dall'articolo 9 della Costituzione.

[1] cfr. http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/L_Parchi/II_B_2.html

[2] ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto

[3] cfr. http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/L_Parchi/II_B_2.html

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nell'ambito delle procedure previste dall'archeologia preventiva, normata anch'essa dal Codice dei Beni Culturali nonché dal Codice dei Contratti, nei Comuni di Gatteo, Longiano e Savignano sul Rubicone, sono stati eseguiti diversi scavi archeologici, funzionali e propedeutici sia alla realizzazione di nuovi ambiti insediativi, sia alla realizzazione del collegamento stradale tra la S.S. 9 Via Emilia in località San Giovanni in Compito ed il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone, scavi che hanno restituito rinvenimenti eccezionali, suscitato interesse e reso necessari ulteriori approfondimenti, confermando il valore archeologico che le tutele del PTPR e del PTCP individuano e riconoscono per tali aree, ma hanno, allo stesso tempo, attivato la necessità di ulteriori forme di valorizzazione e di divulgazione del ricco patrimonio archeologico di recente scoperta.

Tra i più importanti rinvenimenti, si citano i resti dell'antica Pieve di San Pietro, diverse sepolture di periodo orientalizzante, un villaggio protostorico, nonché attestazioni di un sistema difensivo particolarmente articolato che porta a collocare nel comune di Gatteo l'organizzazione di un accampamento romano, frequentato dall'epoca repubblicana fino al periodo tardoantico.
Le diverse campagne di scavo compiute sul territorio hanno restituito negli anni i seguenti principali rinvenimenti:

- 1995-1999 a monte della via Emilia in corrispondenza di San Giovanni in Compito sono stati individuati resti di edifici, di attività produttive e di nuclei sepolcrali di epoca romana repubblicana;
- 2010-2012, in corrispondenza di via Erbosa, nel territorio comunale di Gatteo sono state individuate tracce riconducibili all'età del Rame;
- 2012-2014 scavi effettuati lungo la via Emilia e via Lega a Longiano hanno rintracciato un gruppo di sepolture romane;
- 2013-2014 area a sud della via Emilia verso via Crocetta e 2015/2018 sulla via Emilia al Confine tra Longiano e Savignano sul Rubicone sono emersi rinvenimenti di epoca protostorica e medievale (una ricca sepoltura VII-VI sec. a.C. e l'antica Pieve di San Pietro);
- 2018-2020 a Gatteo in corrispondenza di via Molino vecchio è emersa la prima testimonianza archeologica di un sito a valenza militare, posto sul confine dell'antico Rubicone.

La necessità di attivare forme di valorizzazione e di divulgazione del ricco patrimonio archeologico di recente scoperta, all'interno di un contesto territoriale il cui potenziale archeologico era già stato ampiamente riconosciuto dagli strumenti di pianificazione territoriale in ragione dei numerosi ritrovamenti avvenuti in passato, ha comportato pertanto l'esigenza di attivare un significativo cambio di scala dell'intervento archeologico, capace di inserirsi nel quadro della pianificazione urbanistica e territoriale, in una nuova definizione di "*Parco*" destinato a diventare organicamente integrato fra valori storici e valori ambientali.

In questa prima fase di costituzione del Parco l'obiettivo primario consiste innanzitutto nel valorizzare l'area archeologica dei Comuni di Gatteo, Longiano, Savignano e Borghi, creando un sistema di fruizione a rete dal punto di vista storico e paesaggistico, e consentire al visitatore di rendersi conto di essere nel cuore di un territorio ricco di testimonianze, esteso ma collegato con una notevole articolazione funzionale e diacronica. Tutti i singoli interventi di valorizzazione risultano poi inseriti nel più vasto progetto di costituzione del Parco archeologico in rete della Valle del Rubicone, promosso da un Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 60 della LR 24/2017, dove l'azione integrata della Provincia di Forlì-Cesena, dei Comuni e di altri Enti ed Istituzioni (Regione e Soprintendenza), diventa elemento essenziale per la formulazione di impegni fra i soggetti partecipanti e la cui realizzazione ha come obiettivo fondamentale il perseguimento dell'interesse pubblico legato alla fruizione e valorizzazione del patrimonio.

Questa innovativa e ambiziosa impresa culturale prevede la costruzione del Parco tematico - "*RAP – Rubicon Archeological Park – Parco archeologico del Rubicone",* all'interno del quale verrà restituito una sorta di grande spaccato di vita militare e quotidiana, unica nel suo genere, di grande interesse didattico e destinata ad un pubblico di livello nazionale ed internazionale, promuovendo il territorio in vasta scala con una proposta turistica e culturale innovativa, capace di offrire un patrimonio da ammirare e da vivere.

L’ambito territoriale interessato dalla costituzione del Parco del Rubicone si colloca in un contesto di paesaggio antropizzato, nel quale l’interesse archeologico coesiste con quello paesaggistico e dove la “forma” del territorio è conseguenza della trasformazione operata nei secoli dall’intervento dell’uomo: il tema del paesaggio risulta pertanto centrale nella progettazione di un Parco archeologico ed in particolare di un *parco archeologico in rete*. In questo contesto, il recupero di uno degli antichi percorsi storici di collegamento dall’entroterra al mare ulteriore elemento identitario, costituisce proprio il “*segno*” su cui viene ipotizzato il tracciato della nuova bretella: un elemento di connessione ed attraversamento del paesaggio che dal mare attraversa la pianura per arrivare sino alla collina, a formare uno scenario mutevole e percepibile nella sua interezza dal belvedere del Museo Renzi a San Giovanni in Galilea, proprio uno dei poli costituenti il Parco Archeologico del Rubicone, la cui visuale abbraccia tutto il territorio del parco.

In questo caso l’infrastruttura di progetto di collegamento tra la via Emilia e il casello autostradale “Valle del Rubicone”, risulta strettamente connessa alla vita del Parco e si candida a diventare il principale asse di connessione della rete museale. La progettazione urbanistica e paesaggistica fornisce quegli elementi necessari a coniugare le molteplici esigenze con la consapevolezza che attraverso un declassamento delle tutele sulle aree marginali di sedime della strada, rimane comunque inalterato il più importante concetto di tutela integrale, che vede nella costituzione del Parco l’espressione di un’identità culturale con forte vocazione didattica e turistica in una rete di collegamento di più ampia dimensione a livello territoriale.

OGGETTO E MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE AL PTCP- PTPR

L'attuazione della pianificazione paesaggistica regionale, secondo i contenuti del PTPR e le competenze attribuite dalla LR 20/2000 ai successivi strumenti di pianificazione, ha permesso di definire specifiche azioni in merito alla tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, sempre più condivise e coordinate tra le diverse competenze statali e regionali; da tempo si è infatti consolidata su più livelli una sinergia tra Enti locali e Soprintendenza per i Beni Archeologici.
Oggi tale processo sinergico e di condivisione tende ad estendersi ai vari livelli della programmazione territoriale, anche definendo modalità di aggiornamento degli strumenti di pianificazione, al fine di prevedere efficaci modalità di gestione, tutela e valorizzazione del grande patrimonio archeologico conosciuto e ancora da indagare, come quello oggetto della proposta di Accordo.

La zona oggetto di proposta di variante al PTPR-PTCP, risulta adiacente all'asse della via Emilia in località San Giovanni in Compito all'ingresso della città di Savignano sul Rubicone, dove la via Emilia intercetta due strade comunali e una provinciale (s.p.63), convogliate nella rotatoria esistente, alla quale si andrebbe a innestare il nuovo progetto di collegamento stradale. Sotto il profilo paesaggistico l'area è incardinata in una zona edificata dai primi decenni del dopoguerra in maniera del tutto disomogenea, caratterizzata principalmente da insediamenti produttivi del settore dell'ortofrutta, mangimifici, attività artigianali e commerciali, collocati in alternanza e stretta adiacenza ad aree lasciate ancora all'attività agricola ove si conserva il sistema della centuriazione.

Come evidenziato nelle premesse, gli scavi e i reperti rinvenuti costituiscono una conferma tangibile della straordinaria importanza archeologica dell'intera zona cosiddetta "del Compito", già riconosciuta dal PTPR e dal PTCP con diverse tipologie di tutela: una più restrittiva interessante l'area centrale, ovvero quella dei "Complessi archeologici" (Art. 21A - a) ed una meno restrittiva, quella di "Concentrazione materiali archeologici o segnalazioni rinvenimenti (Art. 21A - b2)" delle aree ad essa adiacenti.
Da tale evidenza è emersa dunque la necessità di procedere alla piena attuazione delle tutele previste dal PTPR, con l'obiettivo specifico di redigere un progetto di valorizzazione attiva e di fruizione dei valori archeologici e paesaggistici della zona.

Per i complessi archeologici come quelli del contesto analizzato, il PTPR, al comma 4 dell'art.21, prevede l'attuazione mediante l'inserimento in parchi "*volti alla tutela e valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del relativo sistema di relazioni, nonché di altri valori eventualmente presenti, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni e valori*".

A tal fine il *Progetto del Parco Archeologico in rete della Valle del Rubicone* conferma nella sostanza le tutele in essere e ne prevede il consolidamento nell'area di San Giovanni in Compito, in un assetto stabile (attraverso l'acquisizione delle aree) e funzionale, che ne permetta la continuazione degli scavi e delle ricerche nonché la futura fruizione e valorizzazione nel relativo sistema di relazioni presenti sul territorio.

In occasione della redazione del progetto del Parco archeologico si è ritenuto opportuno procedere ad una verifica e ad un aggiornamento della Tavola n. 2 "Zonizzazione Paesistica" del Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena, riguardante l'area della tutela paesistica più restrittiva situata nel Comune di Longiano nei pressi del sito del "Campo di San Pietro" in località San Giovanni in Compito, costituente riferimento paesistico del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), in attuazione dell'art. 7 del Piano regionale stesso.
In seguito ad una più approfondita conoscenza del sito archeologico derivante dalle campagne di scavo compiute negli anni scorsi per la realizzazione di interventi urbanistici e infrastrutturali nella zona (cfr. All 7a-*Individuazione cartografica delle aree oggetto di scavi archeologici*- All.7b- *Schede prospetto scavi Compito*), è stato possibile proporre la parziale riperimetrazione dell'area di tutela sul margine ovest, riclassificando le aree già indagate in base alla loro residua valenza.

Coerentemente con l'assetto complessivo del Parco e l'individuazione dell'area di maggior interesse oggetto di ulteriori studi, il progetto prevede di riperimetrare parzialmente l'area di tutela sul margine ovest, riclassificando le aree che sono già state oggetto di scavi in base alla loro residua valenza e permettendo di dare attuazione alla realizzazione del nuovo asse di collegamento tra la via Emilia e il casello autostradale A14, che interseca l'area per una lunghezza pari a 110 mt.

Limitatamente alle aree marginali del parco, interessate o immediatamente adiacenti alle infrastrutture viabilistiche esistenti e di progetto, la modifica alla pianificazione paesistica propone un declassamento del vincolo archeologico funzionale e necessario per la realizzazione del progetto archeologico nella sua interezza e dell'asse stradale ad esso connesso, tenuto conto che le aree interessate dalla proposta di variante sono per la maggior parte già state oggetto di scavo, ed i ritrovamenti sono già stati asportati.

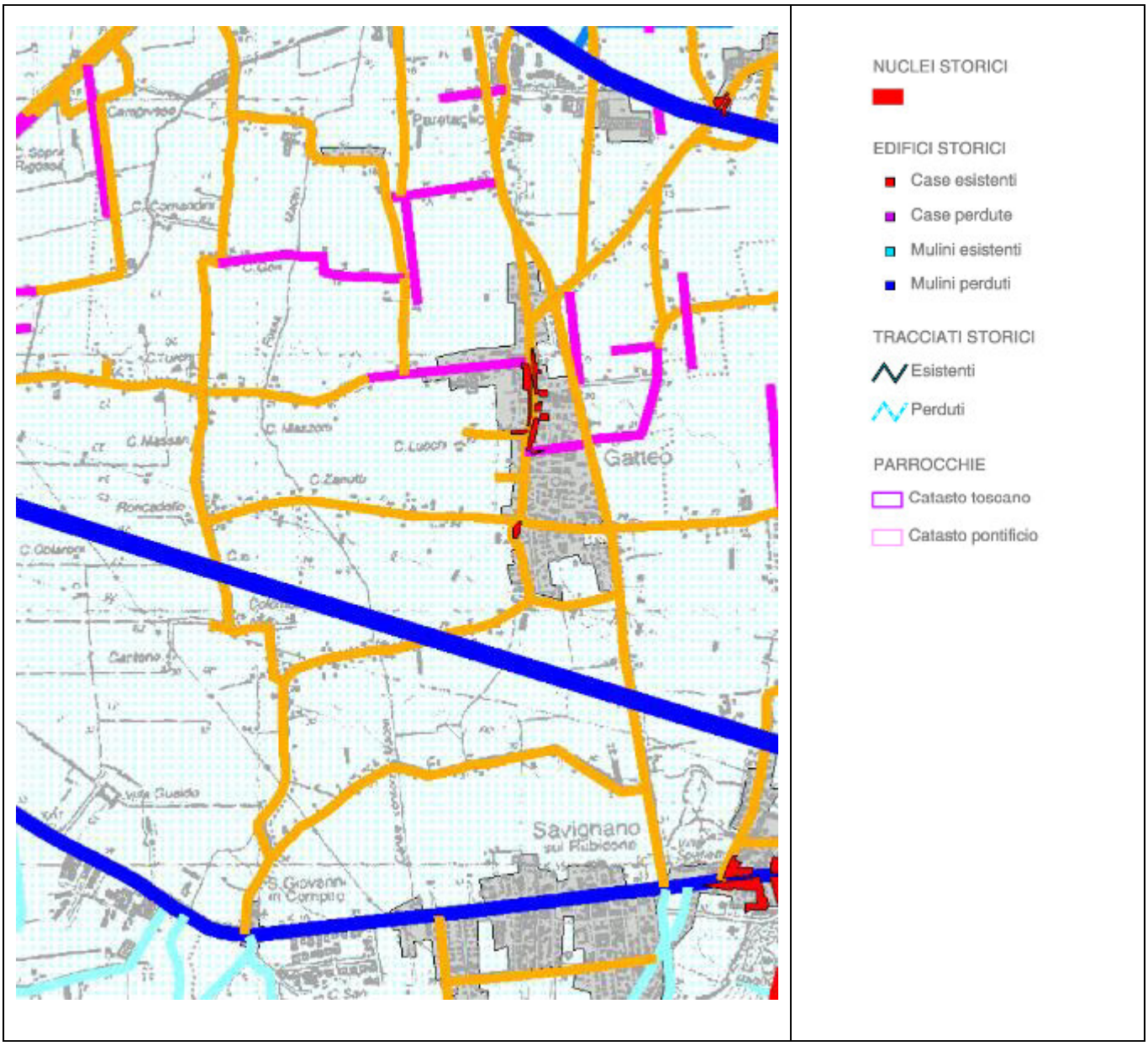
Le modifiche proposte con l'Accordo, che riguardano la pianificazione a livello sovraordinato provinciale e regionale, interessano unicamente la TAV 2 del PTCP- "*Zonizzazione Paesistica*", che ha valore ed effetti del PTPR e consistono nella modifica/riperimetrazione del vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*) e la contestuale apposizione del vincolo di cui all'art. 21A-b2 (*Concentrazione materiali archeologici o segnalazione rinvenimenti*) delle aree al margine del Parco Archeologico di San Giovanni in Compito, interessate dal sedime della bretella stradale e della rotatoria esistente, nonché quelle adiacenti a quest'ultima poste a sud della via Emilia, in posizione eccentrica e residuale rispetto al parco archeologico stesso. La restante area in progetto cosiddetta "del Compito" conserva invece l'attuale vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*).

Elementi progettuali oggetto dell'Accordo di programma

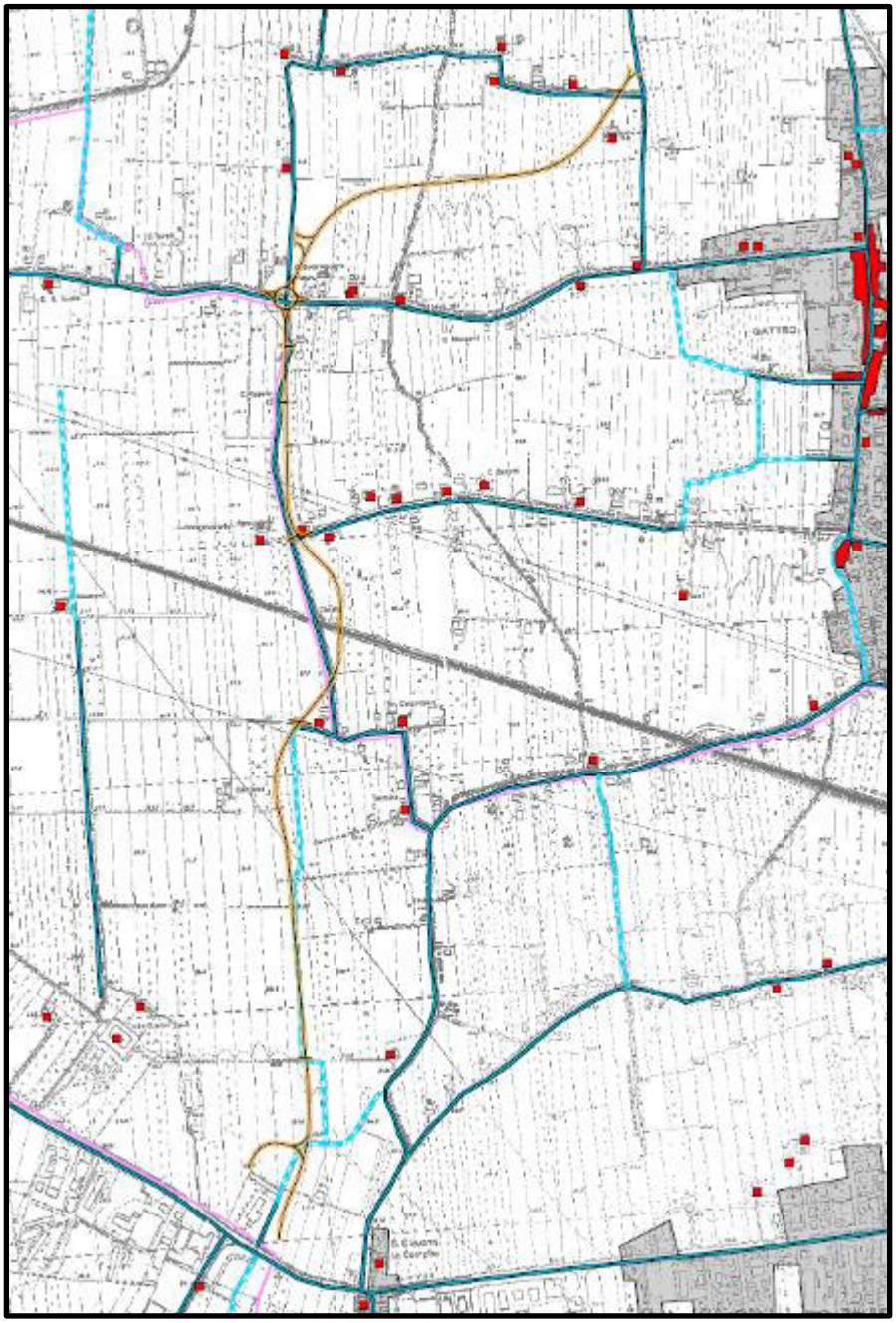
Per la definizione dell'assetto di progetto degli interventi previsti nell'Accordo di programma è stato fondamentale partire da un'analisi storica degli strumenti urbanistici vigenti, fondata sul ruolo centrale di San Giovanni in Compito, primo nucleo abitativo della futura Savignano, punto di sosta lungo la via Emilia romana e snodo stradale di collegamento con le direttrici verso la collina e verso la pianura.
Il progetto prevede quindi l'acquisizione delle aree centrali localizzate nel Comune di Longiano in località San Giovanni in Compito, precondizione indispensabile per l'effettivo avvio delle attività di ricerca, studio, valorizzazione e fruizione, oltre a quelle in Comune di Gatteo, anch'esse oggetto di recenti ritrovamenti (come identificate nell'allegato 4 all'Accordo). Il progetto include nel Parco anche il Museo archeologico del Compito esistente, che realizza un'offerta culturale di rilievo provinciale, allestito all'interno della Canonica della Pieve di San Giovanni in Compito e raccoglie fossili e reperti preistorici, strutture e resti romani rinvenuti sia attraverso scavi sistematici che con ritrovamenti fortuiti nelle aree circostanti.

Le prime tracce della frequentazione della zona su cui sorge il museo risalgono al III millennio a.C.; è solo tra il IX ed il VII secolo, però, che si sviluppa la zona del Compito. Gli scavi archeologici avvenuti nelle aree limitrofe hanno messo in luce un insediamento a carattere produttivo di fase tardo-villanoviana; la frequentazione di età protostorica della zona si intensificò in età romano-repubblicana e gli elementi della centuriazione evidenti dal III sec.a.C. La zona del *Compitum* era un territorio di confine: il fiume Rubicone segnava il limite tra il territorio romano e quello gallico e l'antico Compito doveva essere un importante villaggio, come risulta dai rinvenimenti dei resti di un luogo di culto, locande, abitazioni, edifici pubblici ed una necropoli. In questo delicato contesto archeologico si inserisce l'area oggetto di variante agli strumenti urbanistici, nei pressi dell'antica Pieve di San Giovanni in Compito, in un territorio caratterizzato da una prevalenza di campi coltivati che sono però disseminati di reperti archeologici in parte affioranti in superficie e in parte ancora nascosti dal terreno.

Gli allegati al PTCP della Provincia di Forlì-Cesena nella Tavola H *"Consistenza della struttura insediativa desunta dai catasti storici"* e nella Tavola I *"Tipologia delle strutture e tipizzazione delle unità abitative",* dimostrano come il nuovo tracciato della strada di collegamento tra la S.S. 9 Emilia in località San Giovanni in Compito ed il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone, si sovrapponga quasi per tutta la lunghezza ad un antico percorso in buona parte perduto, i cui caratteri morfologici ripercorrono gli elementi della struttura centuriata.



Tipologia delle strutture e tipizzazione delle unità abitative - Allegato al PTCP - TAVOLA I



Sovrapposizione del nuovo tracciato stradale alla tavola Allegato al PTCP - TAVOLA H

Questo intervento infrastrutturale è inserito all'interno di un programma territoriale strategico di riqualificazione di area vasta così come pianificato e programmato nella vigente strumentazione a scala provinciale, la cui predisposizione ha impegnato l'ente provinciale da diversi anni con successive approvazioni del progetto (con deliberazione della Giunta Provinciale n. 559 del 19/12/2011, prot. n. 119513/2011, è stato approvato il progetto preliminare a cui è stato dato seguito nel presente Accordo) ed ha ricevuto dal Ministero delle Infrastrutture, attraverso la Regione Emilia Romagna, il finanziamento necessario per la sua realizzazione.

E' utile porre ancora in evidenza l'ulteriore effetto *strategico* rappresentato dalla realizzazione della nuova strada di collegamento, il cui recupero assume valenza di testimonianza storica e costituisce altresì l'occasione per

ulteriori indagini archeologiche di carattere scientifico-conoscitivo degli insediamenti già in parte ritrovati che interessano tutto l'asse viario.

E' anche opportuno fare una riflessione sulla struttura da adottare per realizzare un sistema di visita che favorisca la comprensione delle dinamiche della trasformazione territoriale, anche attraverso la progettazione di un *percorso archeologico o Strada del Parco archeologico in rete della Valle del Rubicone,* e di una precisa *sentieristica a tema,* posta lungo l'antico percorso già evidenziato nella Tavola H del PTCP, che consenta l'accesso diretto alle aree di interesse archeologico e che abbia come obiettivo finale il collegamento fra il turismo delle città marittime e l'immediato entroterra.

Il progetto si vede pertanto inserito in una più ampia pianificazione di tutto il territorio interessato e offre soluzioni anche agli altri aspetti strutturali, primo tra tutti quello della decongestione del traffico veicolare, il potenziamento della viabilità per funzioni legate alla fruizione archeologica e turistica, l'incremento dei parcheggi esistenti e la creazione di un sistema di trasporti con navette tra le varie zone del Parco e collegamenti ciclabili all'interno dello stesso (recuperando le strade esistenti alla mobilità lenta).

La variante al PTPR /PTCP costituendo un ulteriore elemento di valorizzazione del più ampio intervento di costituzione del Parco archeologico in rete, avrebbe sotto il profilo cartografico carattere localizzativo dell'opera stradale, in riferimento al suo sedime, offrendo contestualmente la possibilità di sviluppare i seguenti elementi:

1. occasione di mitigazione paesaggistica degli impatti determinati dagli insediamenti produttivi adiacenti;
2. infrastruttura di collegamento veloce con il restante territorio costiero e struttura di accesso e servizio per il futuro sviluppo del Parco Archeologico in rete;
3. "compensazione" all'acquisizione dei restanti terreni di rilevanza archeologica da indagare e/o alla costruzione di strutture idonee alla fruizione scientifico culturale (aree sosta, zone attrezzate ecc..);
4. contributo alla realizzazione di campagne conoscitive ulteriori di scavo che possano valorizzare ulteriori elementi/ritrovamenti sia ai fini scientifici che turistico-culturali;
5. opportunità di utilizzare metodologie innovative e sperimentazioni di gestione del patrimonio archeologico in collaborazione con MIBAC, Regione, Soprintendenza e amministrazioni locali.

CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PTPR-PTCP

Il PTPR, riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione paesistica, definisce obiettivi e politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici. Tale Piano impone vincoli e prescrizioni direttamente efficaci (figura 1).
Il PTPR della Regione Emilia Romagna è stato approvato a seguito delle deliberazioni del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993 e n. 1551 del 14/07/1993.

Il PTCP di Forlì-Cesena è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. N. 1595 del 31/07/2001. In seguito all'entrata in vigore dell'ex L.R. N. 20/2000, la Provincia di Forlì-Cesena ha riorientato il proprio lavoro integrandone la componente paesistico-ambientale; quindi è stata adottata variante specifica con Delibera di Consiglio Provinciale N. 53971/127 del 14/07/2005, successivamente approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.68886/146 del 14/09/2006.
In seguito è stata effettuata ulteriore variante integrativa al piano provinciale, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 29974/42 del 30/03/2009 ed approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010, e Variante Specifica, ai sensi dell'art. 27 bis, adottata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 146884/183 del 19 dicembre 2013 ed approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale prot. n. 103517/57 del 10 dicembre 2015.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato elaborato -per l'aspetto paesistico- seguendo gli indirizzi previsti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, finalizzati all'approfondimento della conoscenza del territorio nei suoi valori di interesse paesistico ed alla specificazione della disciplina delle relative tutele.
Tale ruolo trova immediato riscontro sia nei riferimenti cartografici, connessi ad una più esatta individuazione degli ambiti territoriali di interesse paesistico, sia nelle specificazioni normative chiaramente individuate nelle direttive e negli indirizzi fissati dal PTPR.
Relativamente alle zone di interesse storico-archeologico e di tutela dell'impianto storico della centuriazione, la cui più esatta ricognizione ha condotto alla individuazione di ulteriori aree da proporre alle cautele ad esse connesse, il Piano ha mostrato il valore delle tutele non solo come doveroso atto di conservazione del portato storico, ma anche di salvaguardia degli equilibri fisico-morfologici ed insediativi che ancora reggono e governano l'efficiente uso del territorio.

In seno alla Variante PTCP 2006, sono state apportate proprio nella zona di San Giovanni in Compito oggetto del presente progetto, già alcune modifiche cartografiche alla Tav. 2 approvata originariamente nel 2001. Infatti in Comune di Longiano, sul sito già individuato in parte come art. 21A categoria a) "*complessi archeologici*" ed in parte come categoria b2) "*aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti*", su segnalazione della stessa Soprintendenza (con nota acquisita al prot. prov. n. 78661 del 14.10.2004), in seguito alle indagini che indicavano la presenza di strutture murarie di epoca imperiale romana e di una necropoli sempre di età romana, si è reputato necessario modificare l'area di vincolo, confermando la tutela dell'art. 21A categoria a) per una profondità di trenta metri in parallelo alla via Emilia e di comprendere la rimanente parte all'interno della categoria b2) "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti" (figura 2).

In esito all'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si rilevano alcuni dati importanti, ai fini della valutazione del progetto in esame rispetto alla pianificazione provinciale/regionale.

Ai sensi dell'art. 21 le aree "*a. complessi archeologici*" sono soggette a vincolo archeologico di tutela con il divieto di nuove edificazioni, mentre le aree "*b2. di concentrazione di materiali archeologici"* sono assoggettate a "*Controllo archeologico preventivo" le trasformazioni urbanistiche ed edilizie comportanti movimenti di terreno e scavi di qualsiasi natura, ivi comprese le opere pubbliche ed infrastrutturali, sono subordinate all'esecuzione di*

ricerche preliminari, svolte in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica e in conformità alle eventuali prescrizioni da questa dettate, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.
Qualora tali aree, a seguito dell'esecuzione delle ricerche preliminari, risultino in tutto o in parte libere da complessi e/o materiali archeologici, per i rispettivi ambiti di riferimento varranno le previsioni successivamente definite dalla pianificazione comunale.

La modifica cartografica proposta dalla variante alla pianificazione a livello sovraordinato provinciale e regionale, interessa pertanto unicamente la TAV 2 del PTCP- "*Zonizzazione Paesistica*" e consiste nella riduzione del perimetro del vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*) conservando nelle aree declassate la tutela attenuata -b2 (*Concentrazione materiali archeologici o segnalazione rinvenimenti*) in considerazione dei numerosi reperti archeologici già rinvenuti e rimossi, corrispondenti alle aree ove insistono il sedime della bretella stradale di progetto e la rotatoria esistente, nonché nelle aree residuali poste a sud della via Emilia.
Per la restante area già assoggettata al vincolo più restrittivo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*), si prevede il mantenimento dello stesso poiché il così detto "Campo di San Pietro" quale obiettivo specifico di valorizzazione del Parco archeologico, sarà oggetto di specifici sondaggi di completamento dei ritrovamenti già avvenuti di quanto emerso dell'antica Pieve e del Battistero.

Operando un bilancio sulle caratteristiche dell'area individuata e l'esito delle analisi conoscitive, preliminari all'elaborazione della parte progettuale, descritta nei capitoli precedenti e negli Allegati all'Accordo, si evidenzia che il Piano Paesistico ed il PTCP, attribuiscono agli elementi storico-archeologici, rinvenuti o accertati, più incisive e articolate determinazioni, prefigurando, oltre alle disposizioni per la loro tutela, condizioni per valorizzare le relazioni tra le varie componenti paesaggistiche e per progettare nuovi sistemi di fruizione organizzati in parchi archeologici, che presumono un concetto dinamico della gestione delle tutele stesse.

Le disposizioni del PTPR riguardano, dal punto di vista del vincolo archeologico, la tutela e valorizzazione sia di singoli beni oggetto di segnalazione da parte degli Istituti di studio, ricerca e tutela, nazionali e regionali, sia di segni diffusi del paesaggio antico che ancora oggi regolano la morfologia di vaste parti del territorio, come la centuriazione.
Con questa finalità il Piano individua e tutela le seguenti categorie (art. 21, comma 2):

- a. complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;
- b1. aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;
- b2. aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;

Il criterio col quale scegliere la più opportuna categoria di tutela è valutativo del tipo di evidenza, del suo stato di conservazione e dei suoi rapporti col contesto in cui è inserito.
Pertanto, non esistono parametri generalizzabili e la proposta della categoria di tutela da attribuire si fonda sulle evidenze documentali o delle campagne di scavo, che devono essere opportunamente condivise anche con la Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Nelle considerazioni che motivano la proposta di variante con declassamento della perimetrazione soggetta al vincolo assoluto di cui alla lettera a) della disciplina di tutela archeologica, costituiscono necessariamente riferimento primario gli esiti delle campagne di scavo e delle indagini eseguite da parte di questa Provincia su indicazioni e in collaborazione con la competente Soprintendenza, svolte ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016 ai fini della progettazione preliminare dell'asse già a partire dal 2009. Infatti, nelle aree oggetto di intervento interessate anche da nuove lottizzazioni, sono state avviate da diversi anni campagne mirate per attività di scavo

preventive, coordinate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, in buona parte già concluse e che nelle aree in progetto proseguiranno nei prossimi mesi in base al programma prestabilito e funzionale alla costruzione della nuova Bretella e della costituzione del Parco archeologico.

A seguito delle indagini svolte con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, alla lettura dell'indagine geologica, nonché alle fotointerpretazioni sul progetto preliminare della nuova costruzione stradale, trasmesse alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il Soprintendente ha richiesto la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, consistente in un ulteriore approfondimento dell'indagine archeologica con esecuzione di carotaggi, prospezioni geofisiche e chimiche, scavi ed altro, il tutto eseguito con ulteriore approfondimento conoscitivo in accordo con la Soprintendenza competente.

Ad esito di tali indagini e studi come si rileva dalla ultima comunicazione della competente Soprintendenza archeologica (prot. n.13271 del 8 ottobre 2018), sono stati portati alla luce importanti e significative evidenze le quali hanno consentito di individuare non solo materiali rilevanti, ma di indagare e definire la reale consistenza e ubicazione del "complesso archeologico" cosiddetto "Campo di San Pietro", nei pressi del quale sono emersi i resti dell'antica Pieve di San Pietro e di un Battistero, per cui ulteriori scavi di approfondimento sono previsti nel programma di formazione del Parco.

La variante proposta relativa ad una più precisa definizione dell'area di tutela, si inserisce quindi, come indicato nelle premesse, nell'ottica sia di valorizzazione che di recupero dei valori paesaggistici ed antropologici dell'area del Compito, la quale, se da una parte vede riconosciuta la notevole valenza quale testimonianza archeologica e storica, dall'altra non presenta ancora sotto il profilo paesaggistico scenari integrati con la finalità di costituire la generale valorizzazione a Parco Archeologico; in particolare le adiacenti aree produttive, costituiscono un elemento di impatto che nell'ottica di valorizzazione del paesaggio va certamente preso in considerazione sotto il profilo della mitigazione.
Attraverso le azioni previste dal presente Accordo di programma, si concretizza pertanto quanto indicato dallo stesso PTPR - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, al comma 4 dell'art. 21, circa la piena attuazione delle tutele attraverso la realizzazione di un parco archeologico che oltre alla tutela e valorizzazione dei singoli beni archeologici e delle aree oggetto dei recenti ritrovamenti, integra il sistema di relazioni presenti sul territorio e regolamenta la pubblica fruizione di tali beni e valori; colmando altresì un vuoto di informazioni relative all'identità storica e culturale del territorio dei comuni coinvolti ed individuando la nuova "*bretella di collegamento A14-via Emilia"* quale ulteriore strumento di valorizzazione del Parco, attraverso opportuni dispositivi di informazione e segnaletica che favoriscano la percezione e la fruizione delle distinte aree individuate in un unico impianto urbano di "lunga durata";

La figura 3 sotto riportata mostra la modifica alla Tav 2. del PTCP con il declassamento delle aree già oggetto di scavo e dell'area di sedime della strada, illustrata nell'Allegato 8 all'Accordo di Programma - *Tav_comparativa_PTPR_PTCP_ortofoto2018*, in cui sono riportate le variazioni cartografiche relative alla modifica dello strumento pianificatorio vigente a livello regionale e provinciale;

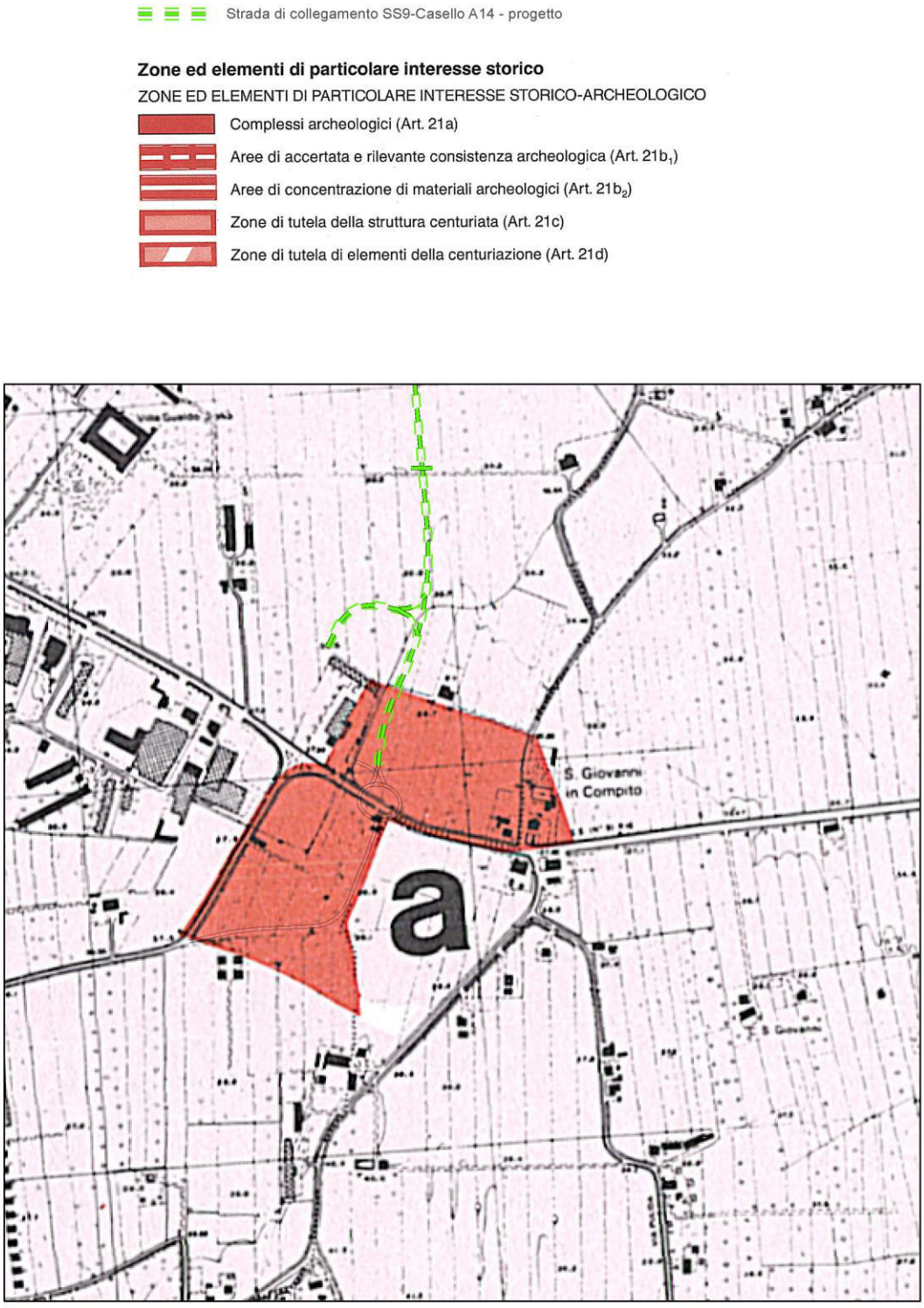


FIG. 1 - PTPR- Regione Emilia Romagna – TAV. 43 (stralcio)

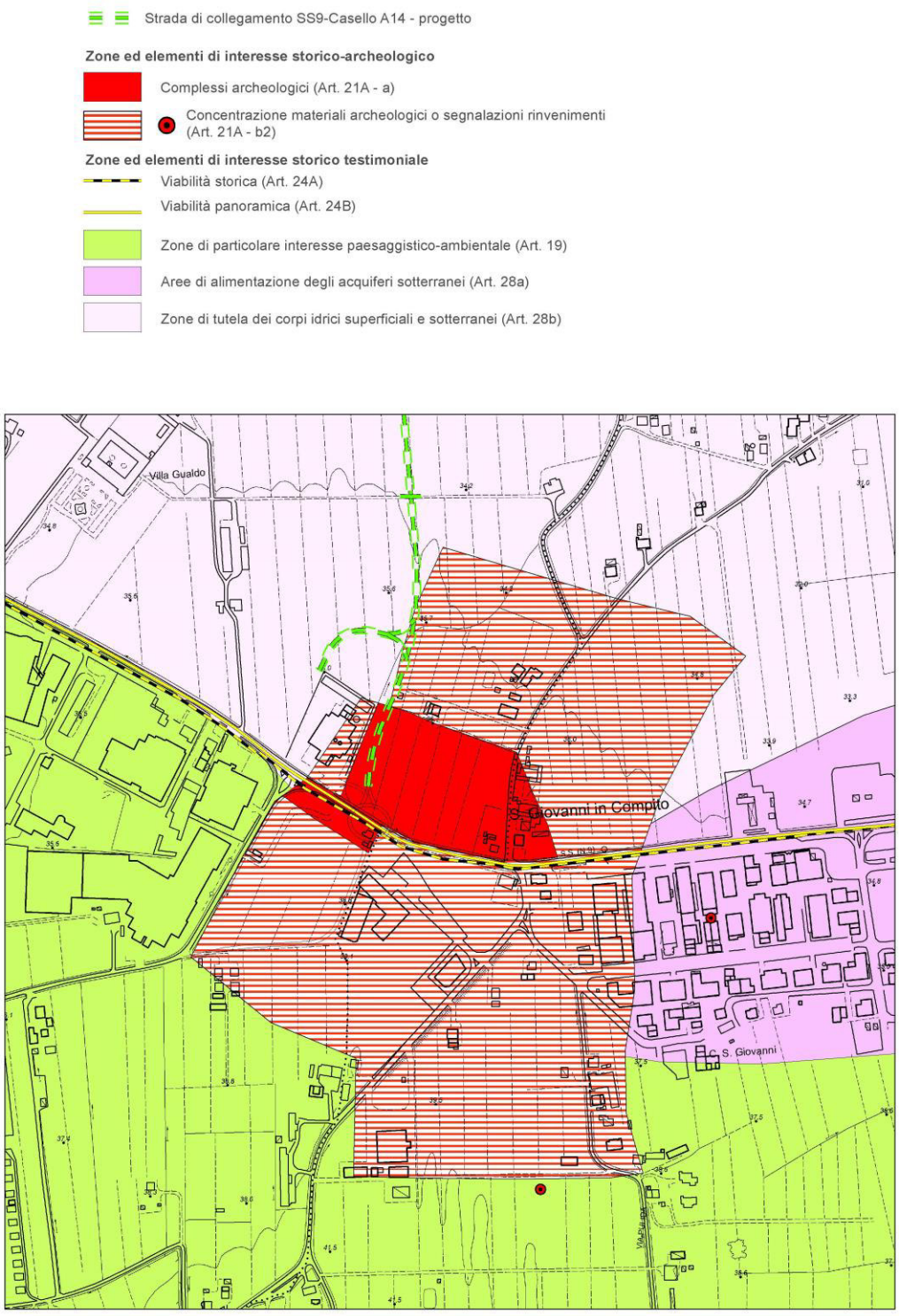


FIG. 2 - PTCP- Provincia di Forlì-Cesena –stralcio TAV.2 - 256 SO - vigente

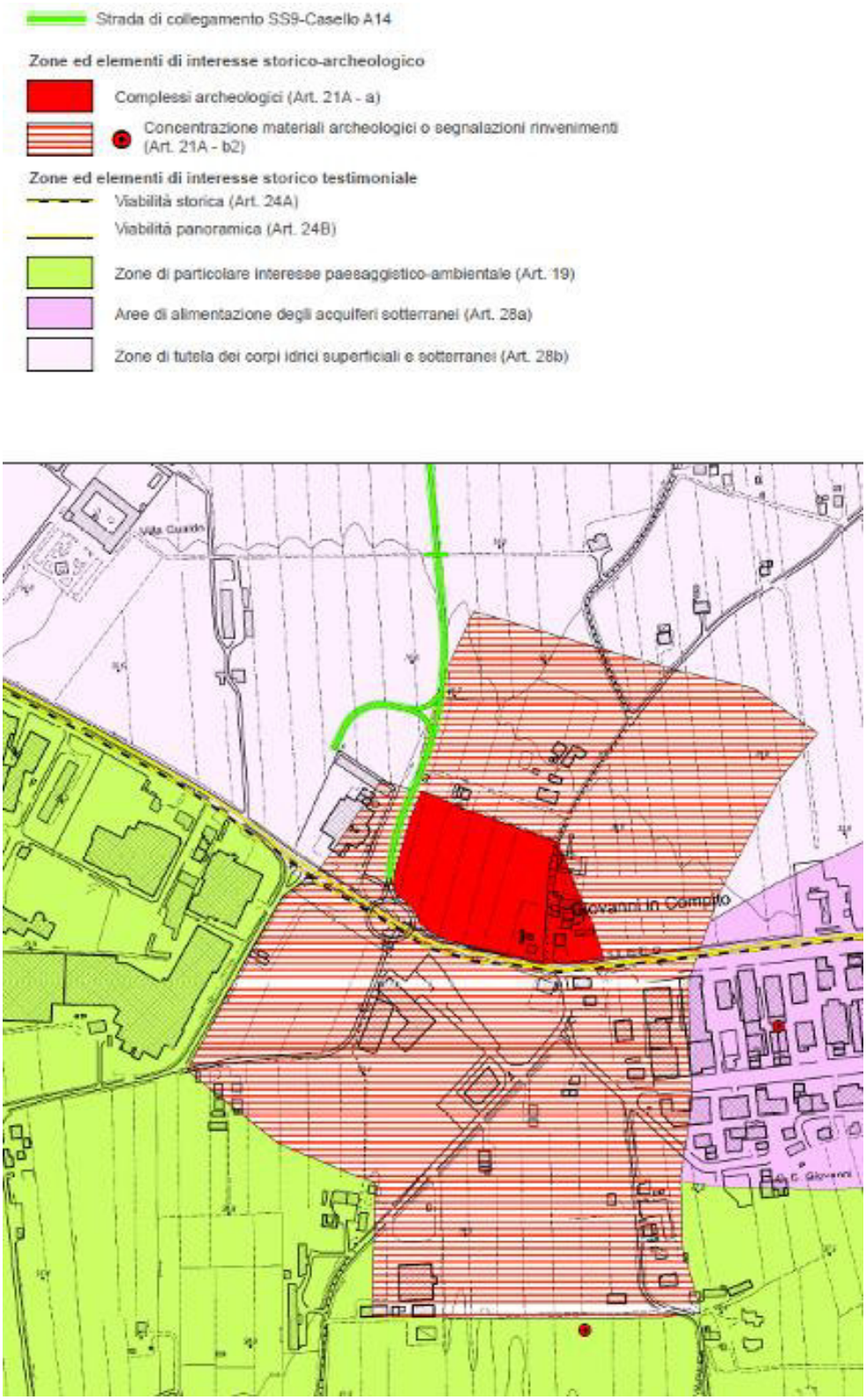


FIG. 3 - PTCP- Provincia di Forlì-Cesena – stralcio TAV.2- 256 SO - variante

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA

Servizio Tecnico Infrastrutture, Trasporti e Pianificazione Territoriale

Comuni di Longiano, Gambettola, Gatteo, Savignano sul Rubicone

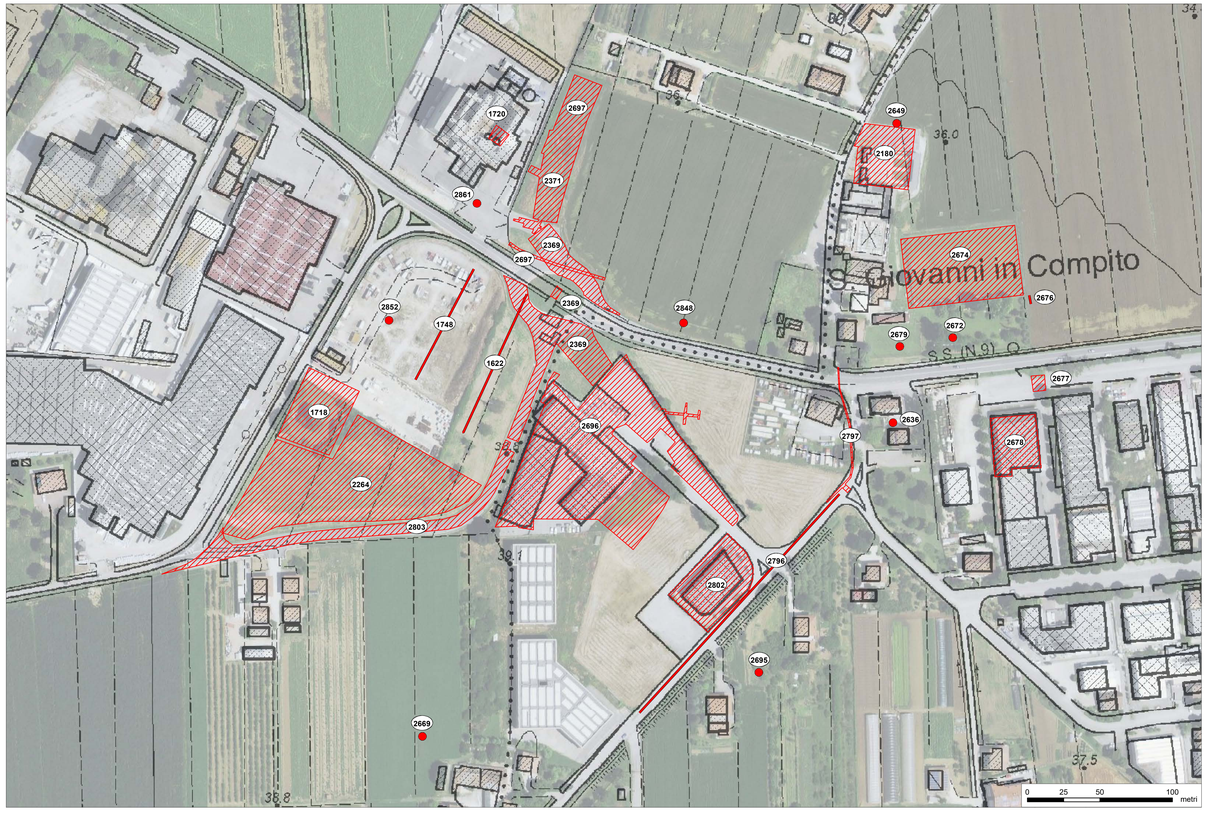
SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE

ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017

Costituzione di un parco archeologico in rete nei Comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento tra la S.S. 9 "Via Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello A14 "Valle del Rubicone"

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE OGGETTO DI SCAVI ARCHEOLOGICI



Legenda

Individuazione puntuale, lineare e areale degli scavi archeologici di cui alle schede descrittive contenute nell'allegato 7b

Scheda scavo n.:

- **2636** Savignano sul R. - Rinvenimento fortuito (1970)
- **2649** Savignano sul R. - Rinvenimento fortuito (1934)
- **2669** Longiano - Rinvenimento fortuito (1958-1961)
- **2672** Savignano sul R. - Rinvenimento fortuito (1935)
- **2679** Savignano sul R. - Rinvenimento fortuito (1992)
- **2695** Savignano sul R. - Via Montilgallo - Scavo Acquedotto della Romagna (1986)
- **2848** Savignano sul R. - Campo di S. Pietro. Rinvenimento fortuito
- **2852** Longiano - Rinvenimento fortuito
- **2861** Longiano - Rinvenimento fortuito

- **1622** Longiano - Sondaggio preventivo (2004)
- **1748** Longiano - Sondaggi preventivi (2008)
- **2676** Savignano sul R. - Scavi ENEL (1993)
- **2796** Savignano sul R. - Via Montilgallo - Scavi ENEL (1997)

- **1718** Longiano - Via Crocetta - Sondaggi archeologici (1994)
- **1720** Longiano - Via Emilia 310 - Trincee preventive (2005)
- **2180** Savignano sul R. - Cimitero di S.Giovanni - Lavori di ampliamento (2004, 2015)
- **2264** Longiano - Via Crocetta, 5 - Trincee preventive (2019)
- **2369** Longiano-Savignano sul R. - S.S.9 Via Emilia - Lavori nuova viabilità. Scavi estensivi (2015)
- **2371** Longiano - Strada di collegamento S.S.9 Via Emilia e casello A14 Valle del Rubicone. Scavi estensivi (2018)
- **2674** Savignano sul R. - Lavori presso campo sportivo (1989-90)
- **2677** Savignano sul R. - Scavi ENEL (1993)
- **2678** Savignano sul R. - Verifiche archeologiche (1990)
- **2696** Savignano sul R. - Nuova lottizzazione artigianale. Scavi estensivi (1995-2002)
- **2697** Savignano sul R. - Strada di collegamento S.S.9 Via Emilia e casello A14 Valle del Rubicone. Sondaggi (2007, 2009)
- **2797** Savignano sul R. - Via Montilgallo - Lavori condotta gas (1998)
- **2802** Savignano sul R. - Via Montilgallo, 100. Trincee preventive (2007)
- **2803** Longiano - Variante via Crocetta-rotonda della via Emilia. Scavi estensivi (2013, 2014)

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA

Servizio Tecnico Infrastrutture, Trasporti e Pianificazione Territoriale

Comuni di Longiano, Gambettola, Gatteo, Savignano sul Rubicone

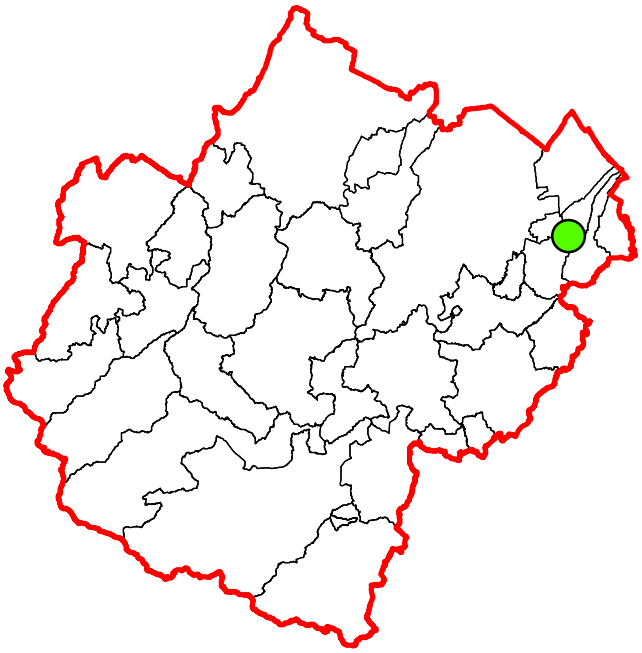
SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE

ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017

Costituzione di un parco archeologico in rete nei Comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento tra la S.S. 9 "Via Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello A14 "Valle del Rubicone"

SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI



SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI

A CURA DI ***ANNALISA POZZI*** *- Funzionario Archeologo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini*

LE RICERCHE AL COMPITO

Introduzione

L'importanza archeologica del Compito, località posta tra i territori comunali di Longiano (FC) e di Savignano sul Rubicone (FC), è da sempre nota agli studiosi, dal momento che il sito è citato nelle fonti itinerarie antiche, quali l'*Itinerario Burdigalense* e la *Tabula Peutingeriana.* In particolare, il *Burdigalense* annota una *mutatio Competu* posta lungo la via Emilia a dodici miglia da Rimini e a sei da Cesena, corrispondente all'attuale località di San Giovanni in Compito. La *Tabula Peuntigeriana*, all'altezza della via Emilia, a circa otto miglia da Cesena, annota *ad confluentes,* alludendo come del resto il toponimo C*ompetu,* ad una confluenza, un incrocio di percorsi. Anticamente, infatti, all'altezza dell'attuale località di San Giovanni, la via Emilia doveva incontrarsi con un'altra strada che scendeva dagli Appennini fino al mare, dando così vita ad un importante incrocio, da cui l'attuale toponimo. Gli studi, sulla base dei numerosi materiali di età repubblicana e della prima età imperiale, ipotizzano che inizialmente all'altezza dell'incrocio sorgesse una *mansio*, ossia un luogo attrezzato con servizi per chi percorreva la strada. È poi ipotizzabile che la *mansio* si sia trasformata in un piccolo *vicus,* un villaggio stabile, con abitazioni private, edifici legati alla vita civile e religiosa e al culto dei morti.

Se le fonti ci permettono di delineare l'importanza del Compito in età romana, da un punto di vista strettamente archeologico, vari rinvenimenti si sono succeduti nei campi intorno alla Pieve di San Giovanni e lungo la via Emilia dai primi decenni del 1900. I numerosi rinvenimenti e le indagini archeologiche, in parte condotte in modo sistematico, hanno permesso di documentare un'intensa frequentazione dell'area dall'epoca preistorica fino ad età medievale.

Le ricerche di Don Giorgio Franchini e i primi rinvenimenti fortuiti

Nel 1926 don Giorgio Franchini arriva come parroco al Compito e si rende immediatamente conto sia degli innumerevoli materiali archeologici già presenti nel cortile e nel sagrato dell'antica Pieve di San Giovanni, sia dei numerosi reperti che emergevano nei terreni limitrofi in seguito alle arature. Così per decenni don Franchini ha senza sosta segnalato ogni ritrovamento alla Soprintendenza Archeologica e curato di persona il recupero di reperti, senza trascurare di documentare i dati relativi agli stessi ritrovamenti. Il Parroco diede inoltre avvio al progetto di allestimento di un museo in una delle stanze della canonica: era il 1930 e in pochi anni la collezione poteva vantare pezzi di tutto rispetto.

Scheda 2649

Con lettera manoscritta datata 31 dicembre 1934, don Giorgio Franchini informa del rinvenimento di una statua in marmo raffigurante una divinità femminile assisa. La scultura, esposta in Museo, è mutila della testa, del petto e del braccio destro e ne è stata proposta l'attribuzione a una raffigurazione della dea Cerere.

Scheda 2672

Don Franchini in una lettera manoscritta del 9 gennaio 1961 segnala il rinvenimento dello schiniere in bronzo attualmente esposto nel Museo del Compito. La carta elaborata da D. Scarpellini, che dipende per molti aspetti dall'elaborato più antico ad opera di don Franchini, colloca il rinvenimento del reperto insieme

ai resti di un mosaico pavimentale e a frammenti di anfore e di dolii. I resti citati dalla Scarpellini (mosaico, anfore e dolia) sono da riferirsi con ogni probabilità a un complesso residenziale e produttivo.

Scheda 2636
Con una lettera datata 17 settembre 1970, don Franchini segnala il rinvenimento di un supporto di lucerna fittile raffigurante un genio alato e di una moneta (forse di Gordiano); nello stesso punto D. Scarpellini posiziona i resti di un mosaico, di un pozzo e di un dolio, associabili a una struttura residenziale/produttiva di età romana.

Scheda 2861
Stando alla carta pubblicata da D. Scarpellini nel 1979, che dipende per molti aspetti dall'elaborato più antico ad opera di don G. Franchini, si colloca in questo punto il rinvenimento di costruzioni romane.

Scheda 2852
La carta pubblicata da D. Scarpellini nel 1979 colloca in questo punto il rinvenimento di una lucerna, di frammenti ceramici (anfore e dolii) e di fittili.

Scheda 2669
Don Giorgio Franchini segnala il rinvenimento di un balsamario in vetro e di una moneta dell'imperatore Licinio. La notizia è ripresa da D. Scarpellini, la quale aggiunge alla lista dei reperti rinvenuti ulteriori due monete (Vespasiano e Volusiano) e frammenti di lucerne.

Le prime indagini archeologiche (tra gli anni '80 e gli anni '90)

I reperti contenuti nella prima raccolta museale, conservati grazie a Don Giorgio Franchini, sono il frutto di rinvenimenti fortuiti e solo in pochissime circostanze è stato possibile risalire al luogo preciso di rinvenimento. A partire però dalla metà del 1980 sono state effettuate, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica, indagini e controlli nelle aree interessate dall'abitato antico.

Scheda 2695
Il giorno 3 luglio 1986 circa 30 m ad est del punto in cui il tracciato dell'Acquedotto Romagnolo incrociava la strada provinciale per Montilgallo si rinvengono un fossato con andamento nord-sud, intaccato dai lavori, e una sepoltura infantile di epoca romana (II-III sec. d.C.).

Scheda 2674
Nel 1989 si segnalano alla Soprintendenza lavori nell'area posta a est della chiesa di S. Giovanni, dove era in progetto la sistemazione del campo sportivo. In particolare, viene posta l'attenzione sui fori praticati per impiantare i pali dell'illuminazione, in cui si evidenziano concentrazioni di frammenti ceramici e fittili.

Scheda 2848
Stando alla carta pubblicata da D. Scarpellini nel 1979, si colloca in questo punto il rinvenimento di materiale ceramico e metallico di epoca romana: statuetta in bronzo raffigurante una figura maschile stilizzata, statuetta in bronzo a forma di uccello, frammenti di lucerne, frammenti di dolii. Si potrebbe associare a tale rinvenimento un lacerto di pavimento ad esagonette, di cui resta solo una testimonianza fotografica nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Bologna. Il rinvenimento, non più collocabile temporalmente (forse anni 80 o 90 del XX secolo), è avvenuto durante la posa di condutture. La trincea correva parallela al margine nord della via Emilia e il ritrovamento è solo genericamente collocabile a ovest del punto in cui via Gatteo si innesta sulla via Emilia.

Scheda 2678

In data 8 maggio 1990 vengono segnalati alla Soprintendenza Archeologica alcuni lavori di sbancamento in via Emilia ovest, a poca distanza dal Compito. Nella parete di scavo di uno scasso si riconoscono due tombe alla cappuccina e vengono di conseguenza avviate indagini che mettono in luce un tratto di canaletta fittile romana e una fossa con le pareti "foderata da frammenti fittili".

Scheda 2679
Il 20 novembre del 1992 vengono consegnate alla dott.ssa D. Scarpellini, ispettore onorario della Soprintendenza Archeologica, 35 monete romane, per lo più illeggibili, recuperate nel terreno posto nelle immediate vicinanze della chiesa di S. Giovanni in Compito e della via Emilia.

Scheda 2676
Tra il 17 marzo e il 12 maggio 1993 la sorveglianza allo scavo della trincea per la posa di cavi Enel, a nord della via Emilia, tra i 32,6 e i 38,7 m di distanza dal margine stradale, documenta due tombe a incinerazione di epoca romana con struttura rivestita in tegole. La prima sepoltura aveva come corredo una moneta in bronzo, un bottiglia in vetro a base quadrata, alcuni vasetti acromi tra i quali figura il collo di una olpe, una lucerna a canale aperto con bollo CRESCE/S. La seconda ha restituito una sola moneta in bronzo.

Scheda 2677
Il 24 marzo 1993, nell'ambito degli stessi lavori di assistenza alla posa della linea Enel, si individuano alcune tombe sconvolte e i resti di un monumento funerario in pietra. Il ritrovamento si colloca nel punto in cui la trincea intercetta via Parri, a 11,10 m di distanza dall'Emilia.

Scheda 1718
Nel 1994 alcuni sondaggi archeologici hanno evidenziato immediatamente al di sotto dell'attuale arativo uno strato ortivo datato all'epoca romana imperiale sulla base del materiale rinvenuto.

Scheda 2796
L'11 e il 12 giugno 1997 viene condotta la sorveglianza dei lavori per la posa dei cavi Enel lungo il margine occidentale di via Montilgallo a partire dall'innesto sulla via Emilia. Si individua un piano inghiaiato, ma i limiti dell'indagine non hanno consentito di determinare se si trattasse di una strada glareata oppure un'area cortilizia.

Scheda 2797
Tra marzo e luglio del 1998 i lavori di assistenza alla condotta del gas a sud della via Emilia, fino all'innesto con via Pulida, portano al rinvenimento di alcune strutture e sepolture di epoca romana. Si rinviene una tomba ad inumazione con copertura alla cappuccina nel punto dell'innesto di via Pulida su via Montilgallo, ulteriori piani di frammenti laterizi e di cocciopesto sono stati messi in relazione con monumenti di servizio alla necropoli. All'estremità nord della trincea si individua la prosecuzione della strada est-ovest proveniente dalla lottizzazione posta a monte della via Emilia (cfr. Scheda 2696).

Le ricerche archeologiche sistematiche degli anni '90 e 2000

A partire dalla metà degli anni '90 fino ad arrivare ai giorni nostri sono continuate le indagini archeologiche, caratterizzate da una maggiore sistematicità. Gli interventi principali, con rinvenimenti e attestazioni che hanno permesso un migliore inquadramento del potenziale archeologico del sito del Compito, sono:

- lavori svolti per la realizzazione della zona artigianale posta in un'area compresa tra la via Emilia e la via Montilgallo;
- gli scavi per la nuova viabilità tra via Crocetta e la via Emilia;
- gli scavi del 2018 per la predisposizione della bretella di collegamento con il casello autostradale "Valle Rubicone".

Il settore artigianale a monte della via Emilia

Scheda 2696

Tra il 1995 e il 2002 si è indagata in modo estensivo un'area compresa tra la via Emilia e via Montilgallo di oltre 20 ettari. Lo scavo ha portato alla luce un articolato contesto insediativo con cronologia dall'Eneolitico all'epoca medievale. Riconducibile ad epoca protostorica è un insediamento produttivo con strutture legate alla lavorazione dell'argilla e una serie di piccole fornaci circolari per la cottura di ceramica. Il quartiere artigianale è composto da 12 fornaci, di cui una musealizzata all'interno del Museo del Compito, le altre sono state inglobate nella nuova costruzione ed è possibile vederle ancora in situ attraverso una vetrata pavimentale. Oltre alle fornaci, gli scavi hanno portato in luce evidenze preistoriche, tra le quali in particolare una cavità sub-rettangolare circondata da buche di palo; dalla cavità provengono ossa animali e un grande vaso quadriansato in ceramica d'impasto, contenente a sua volta un boccale più piccolo. Riconducibili a epoca romana sono una necropoli con oltre un centinaio di tombe prevalentemente del tipo alla cappuccina con oggetti di corredo che vanno dal IV secolo a.C. al V secolo d.C.. E' stata inoltre intercettata una strada glareata che incrociava l'Emilia, lunga 62 m e larga 4, composta da ciottoli fluviali e che ha restituito sulla carreggiata un Vittoriato repubblicano in argento. Ai lati della strada si individuano diverse fondazioni murarie. Appartiene a una fase posteriore all'impianto della strada est-ovest un edificio con fondazioni in murature orientate in senso nord-est/sud-ovest, che segue l'orientamento di una ulteriore strada inghiaiata.

Gli scavi per la predisposizione della nuova viabilità (rotatoria e via Crocetta)

Scheda 2803

Tra 2013 e 2014, durante i lavori di splateamento per la realizzazione della nuova strada di collegamento tra la via Crocetta e la SS9 Via Emilia, sono emerse una serie di evidenze archeologiche. Una parte è riconducile all'età del Ferro, con un livello di frequentazione con pozzi, buche di scarico e due piccole fornaci circolari indiziate da un anello di terreno rubefatto. Tra le buche una ha grandi dimensioni (ca. 2,40 x 2 m, prof. 0,45 m) ed è interpretabile come fossa per la cavatura di argilla limosa. Il sito restituisce alcune evidenze di epoca romana, consistenti in allineamenti di buche di palo, canalette strutturali/spoliazioni perimetrali e un sistema di canalizzazioni. Al limite nord dell'area si documentano fondazioni murarie in laterizi e ciottoli.

Scheda 2369

Tra il gennaio e il giugno 2015 l'indagine archeologica estensiva è stata condotta in un ampio tratto della Via Emilia, suddivisa in 3 ampi settori: il *settore A* (viabilità di adduzione e quadrante sud-ovest della rotonda) si estende a sud della via Emilia; il *settore B* (quadrante sud-est della rotonda e parte dell'area sottoposta al vincolo del 1998) si estende a Sud-Est; il *settore C* a nord (porzione nord della rotonda e innesto della bretella per Gatteo). Al centro della via Emilia è stato eseguito un sondaggio per verificare la composizione e lo stato di conservazione dei livelli attribuibili alla via consolare antica.
L'esplorazione ha portato al rinvenimento di un ampio distretto insediativo, articolato in più fasi tra l'età del Ferro e l'epoca romana. Nel *settore A* sono emersi i resti di un vasto e articolato edificio di epoca romana, con ambienti delimitati da muri in materiale fittile, probabilmente affacciati su una corte di servizio a pianta quadrangolare, di cui è stato possibile individuare solo il lato settentrionale. Il complesso era dotato di aree satelliti deputate ad attività artigianali: una zona occupata da una grande fornace per la cottura dei laterizi e un'area per lavorazioni, cui è ricollegabile un'ampia vasca con pavimentazione in *opus spicatum* rinvenuta oltre il muro di chiusura ovest del complesso. La fase di epoca romana della porzione orientale dell'*area B* mostra ciò che si conserva delle sottofondazioni di grandi pilastri quadrangolari che probabilmente si articolavano attorno ad una grande corte scoperta a pianta quadrangolare. Nel *Settore C* si rinviene un piccolo gruppo di tombe ed alcune strutture murarie.

Gli scavi per la predisposizione della bretella di collegamento verso il casello A14 Valle del Rubicone

Scheda 2697

Tra il 2007 e il 2009 si sono eseguite trincee archeologiche nel terreno compreso tra via Emilia a sud e il campo di S. Pietro a est. La prima trincea ha portato all'individuazione di elementi strutturali e alla profondità di 2,5 m un suolo di frequentazione datato all'età del Bronzo. Nella seconda trincea è stato messo in luce un vasto contesto funerario a inumazione e i resti di alcune strutture murarie, parzialmente spoliate in antico.

Scheda 2371

Gli scavi archeologici del 2018 hanno interessato una superficie di poco superiore ai 2000 mq lungo la porzione più occidentale del Campo di San Pietro. Tali indagini hanno permesso di individuare evidenze di epoca protostorica, romana e medievale.

A 70 metri lineari dal centro della rotonda sulla via Emilia, sono stati intercettati e documentati i resti di una sepoltura (*Tomba 93*), presumibilmente riferibile ad un periodo compreso tra la fine del VII secolo a.C. la metà del VI secolo a.C. Il defunto è connotato come un *guerriero di alto rango* e il suo ruolo aristocratico è segnalato dalla deposizione di armi, in particolare di tipo difensivo (un elmo e due schinieri) e dal rinvenimento di parti di un carro a due ruote. All'interno della fossa sepolcrale di forma rettangolare, orientata in senso est-ovest, sono risultati collocati due bacili bronzei, vario vasellame ceramico e lo strumentario legato alla preparazione e alla cottura delle carni. All'estremità occidentale della fossa, lungo il lato corto della sepoltura, trovano collocazione due grandi vasi in ceramica d'impasto lavorata a mano, un dolio e una grande olla, indicatori della capacità economica del defunto di accumulare derrate.

Le evidenze archeologiche ascrivibili all'epoca romana hanno natura funeraria: sei sepolture, tutte ad inumazione, alcune delle quali entro una struttura alla cappuccina. Particolare attenzione merita la *Tomba 151*, inumazione femminile in fossa semplice che ha restituito un ricco corredo funebre. L'intervento di scavo ha intercettato inoltre la *Pieve di San Pietro* e un corpo di fabbrica ad essa attiguo interpretato come *possibile battistero*. L'impianto più antico della pieve *(Edificio A*) risulta orientato con i lati lunghi in senso E-W ed è visibile per una lunghezza di circa 18 metri lineari. I lati lunghi risultano intercettati da diverse sepolture e dall'impianto di seconda fase. L'*Edificio B* conserva la traccia della spoliazione del muro perimetrale, che indica un impianto ridotto planimetricamente rispetto all'edificio più antico, ma con fondazione poderosa. In associazione con questa fase della chiesa è documentato un esteso complesso cimiteriale con sepolture a inumazione.

Ulteriori settori indagati

Scheda 2180

Il progressivo ampliamento del cimitero di S. Giovanni in Compito ha determinato in due occasioni l'avvio di un iter di archeologia preventiva. Tra il 25 e il 28 ottobre 2004 furono eseguite alcune trincee che permisero di individuare un fossato e due sepolture a inumazione, prive di corredo. Tra giugno e luglio 2015, nell'area del parcheggio si documenta un fossato orientato in senso NW-SE a cui si affiancava, verso sud, una sepoltura a inumazione. La tagliata sul fossato ha permesso di riconoscere al di sotto dei depositi alluvionali, un paleosuolo scuro attribuito all'epoca pre-protostorica.

Scheda 1748

Nel 2004 lo scavo di una trincea perpendicolare alla via Emilia, ha intercettato strutture murarie databili all'epoca romana imperiale. A sud di tali murature si documenta una necropoli sempre di epoca romana, caratterizzata da tombe a cassa laterizia. Proseguendo ulteriormente verso sud, la frequentazione romana si esaurisce, ma si evidenzia a maggiore profondità un suolo fortemente antropizzato, ricollegabile ad un possibile insediamento.

Scheda 1720
Nel 2005 alcune trincee preventive hanno individuato ad una quota non precisata, un sottile livello di frequentazione datato all'età del Bronzo.

Scheda 2802
Tra il marzo e il maggio 2007 nel lotto affacciato su via Montilgallo sono state eseguite trincee preventive, che al di sotto di uno spesso riporto hanno individuato alcuni resti di epoca romana (canali e tombe a inumazione).

Scheda 1622
Ne 2008 alcuni sondaggi preventivi hanno documentato livelli di frequentazione di epoca romana.

Scheda 2264
Nel corso del 2019 sono state realizzate trincee per la costruzione di un edificio artigianale che hanno evidenziato la presenza di canalizzazioni ed una probabile spoliazione di un pozzo di epoca romana.A

R.A.P. RUBICON ARCHEOLOGICAL PARK

PARCO ARCHEOLOGICO DEL RUBICONE

IPOTESI DI CONFIGURAZIONE FINALE
LINEE GUIDA PROGETTUALI
E
VALORIZZAZIONE ARCHEOLOGICA

ART. 21 C.4 E C.5 PTPR

INDICE DELLE TEMATICHE PROGETTUALI

- AMBITO TERRITORIALE OGGETTO DEL PARCO

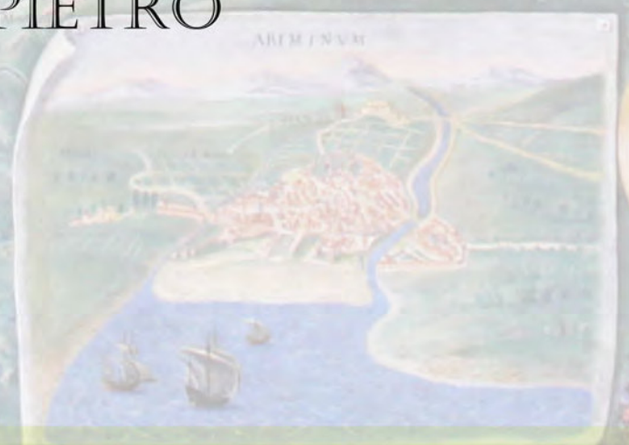
- ACCESSIBILITÀ AL PARCO

- LA PORTA DEL PARCO - ACCESSO SUD (LA CASA ANAS)

- LA PORTA DEL PARCO - ACCESSO SUD - STATO DEI LUOGHI

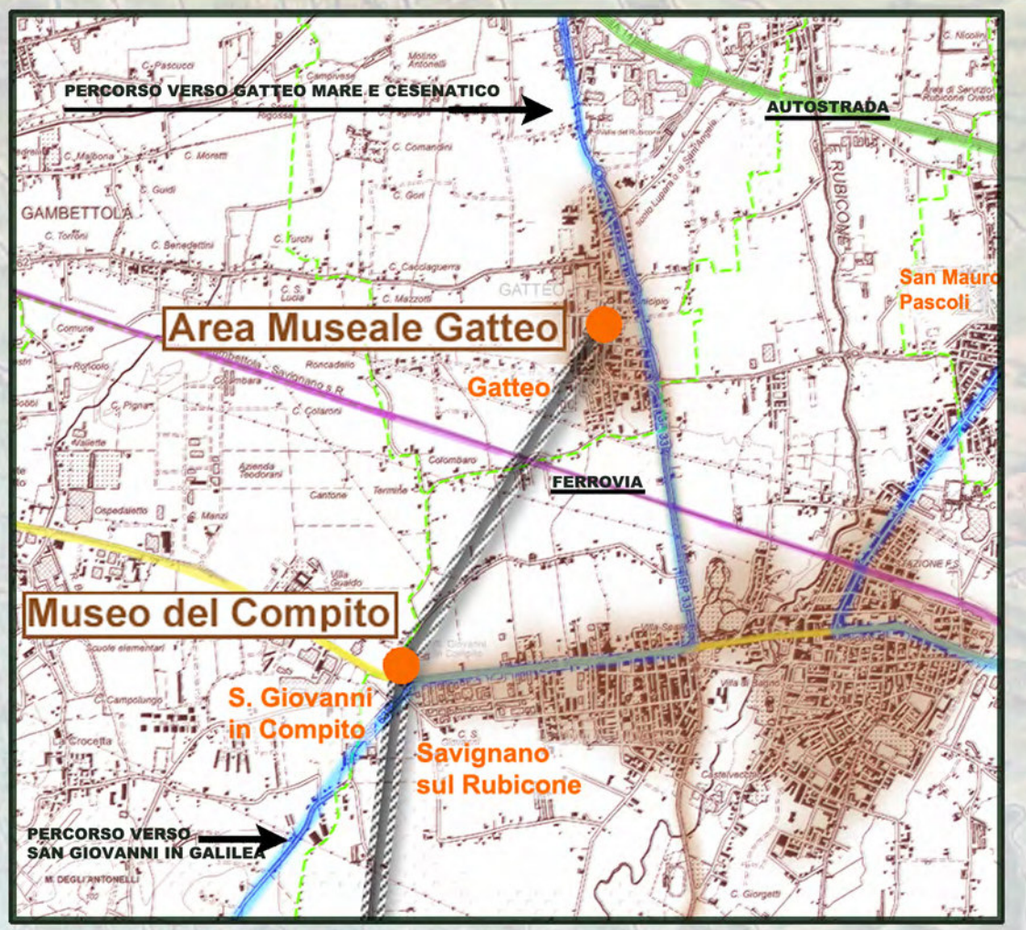
- IL CAMPO DI SAN PIETRO - LA CASA ANAS E IL MUSEO DI S. GIOVANNI IN COMPITO

- LA VALORIZZAZIONE ARCHEOLOGICA DI SAN GIOVANNI IN COMPITO E DEL CAMPO DI SAN PIETRO

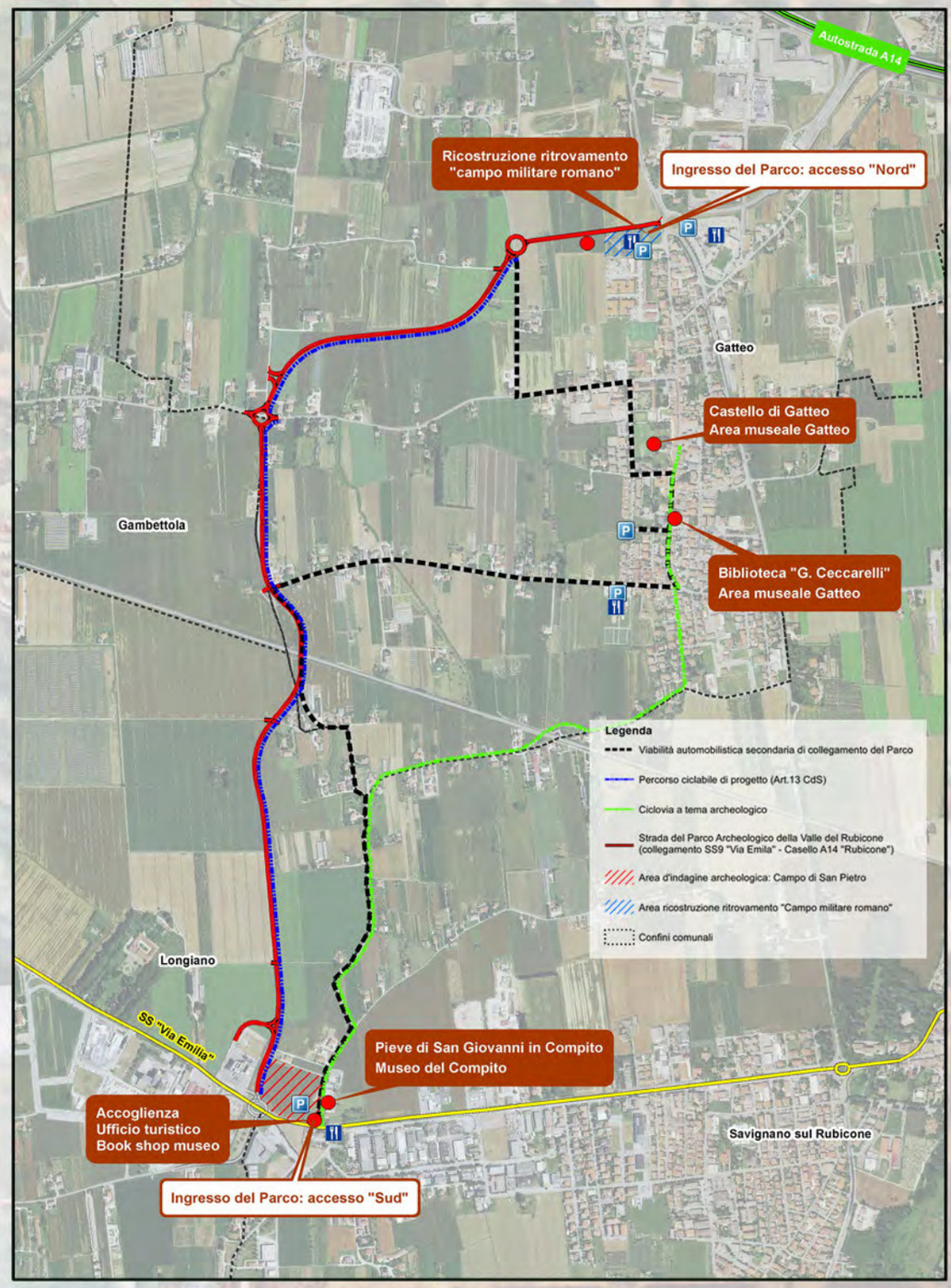


via gomma e via ferro > parcheggio di interscambio

AMBITO TERRITORIALE OGGETTO DEL PARCO



LA RETE STRADALE DEL PARCO



PERCORSI ESISTENTI E DI PROGETTO

RAP
Rubicon Archaeological Park — Parco Archeologico del Rubicone

ACCESSIBILITA' AL PARCO

SAN GIOVANNI IN COMPITO

LA RETE DEI PERCORSI STRADALI DEVE DIVENTARE IL SISTEMA DI COLLEGAMENTO DEI VARI AMBITI DEL PARCO, RICOSTRUENDO SINERGIE TRA DI ESSI SUPERANDO LA FRAMMENTAZIONE DEL TERRITORIO.

1. VERSO NORD: IL TRATTO STRADALE IN PROGETTO DI COLLEGAMENTO TRA LA S.S.9 EMILIA E IL CASELLO AUTOSTRADALE A14 "VALLE DEL RUBICONE", QUALE ELEMENTO DI CONNESSIONE DELL'INTERO PARCO E DAL MUSEO ARCHEOLOGICO DEL COMPITO ALL'AREA MUSEALE DI GATTEO
2. VERSO SUD: LA RETE ESCURSIONISTICA VERSO SAN GIOVANNI IN GALILEA COLLEGA LE AREE ARCHEOLOGICHE CON IL MUSEO RENZI
3. VERSO EST E VERSO OVEST: CONNESSIONE CON TAXI E NAVETTE VERSO LA COSTA DA CESENATICO A RIMINI

LA RIQUALIFICAZIONE DELLA TRAMA DELLE VIE VICINALI E IL RECUPERO DI ANTICHI SENTIERI DI CONNESSIONE DALLA COLLINA AL MARE DELL'INTERA VALLATA DEL RUBICONE, FAVORENDO IL SISTEMA DI CIRCOLAZIONE LENTA PRIVILEGIANDO LA CONESSIONE CON LE PISTE CICLO-PEDONALI ESISTENTI E DI PROGETTO NEI SEGUENTI ELEMENTI ESSENZIALI:

CONNETTIVITÀ CICLO-PEDONALE DI VALORE PAESAGGISTICO E DI COLLEGAMENTO DEL PARCO

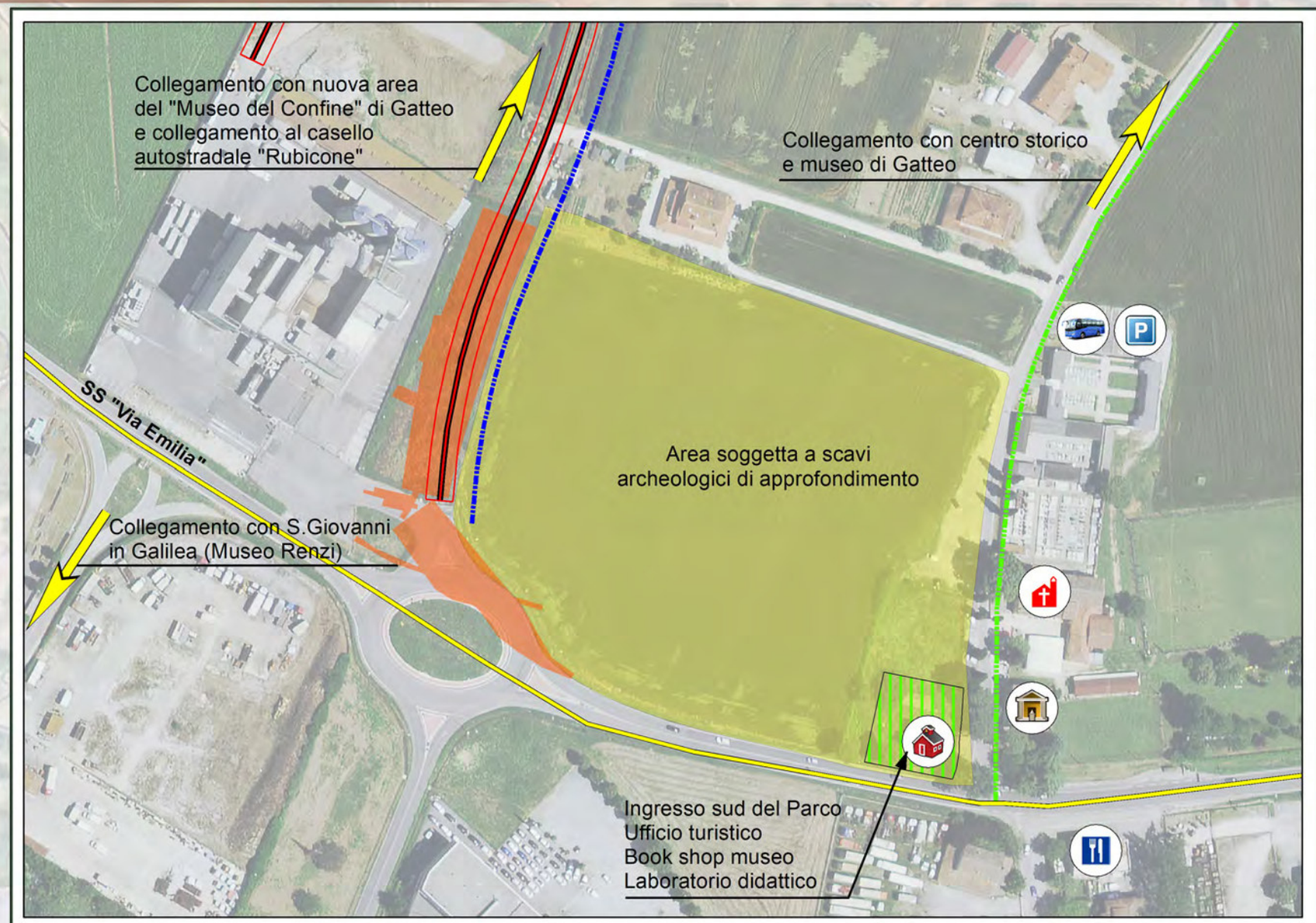
PARCHEGGIO INTERSCAMBIO DA MEZZI PRIVATI A BUS NAVETTA (AREA DEL CIMITERO)

NOLEGGIO BIKE A GESTIONE AUTOMATIZZATA

TRASPORTO BUS NAVETTA AREE DEL PARCO

STRADA CARRABILE CON REGOLAZIONE ESTIVA DI COLLEGAMENTO CON GATTEO

SERVIZIO TAXI VERSO LA COSTA



RAP
Rubicon Archaeological Park – Parco Archeologico del Rubicone

LA PORTA DEL PARCO - ACCESSO SUD (LA CASA ANAS)

LA CREAZIONE DELLA "PORTA DEL PARCO - ACCESSO SUD" A SAN GIOVANNI IN COMPITO FAVORISCE UNA VISIONE D'INSIEME DEL PARCO, DOVE ACCESSIBILITÀ E ACCOGLIENZA SONO GARANTITE DAL RECUPERO DELLA CASA ANAS.

VARI FATTORI CONCORRONO A CONFIGURARE QUEST'AREA QUALE SITO IDEALE PER LA CREAZIONE DELL'ACCESSO, PRIMO FRA TUTI L'UBICAZIONE:

- SI TRATTA DI UNA LOCALITÀ STRATEGICA, UN PUNTO DI SNODOPOSTO SULLA VIA EMILIA;
- È PROSSIMA ALL'AREA D'INDAGINE FUTURA DEL CAMPO DI SAN PIETRO E AL NUOVO ASSE IN PROGETTO DI COLLEGAMENTO CON GATTEO E IL CASELLO AUTOSTRADALE VALLE DEL RUBICONE;
- E' VICINA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DEL COMPITO E ALLA PIEVE DI SAN GIOVANNI IN COMPITO;
- DISPONE DI SPAZI LIBERI NELLE PERTINENZE

LA CREAZIONE DELLA "LA PORTA DEL PARCO - ACCESSO SUD" CONSENTIRÀ ATTRAVERSO IL RECUPERO E LA RISTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO DEGLI EDIFICI ESISTENTI DI GENERARE UN CENTRO POLIFUNZIONALE A SERVIZIO DEL PARCO CON LE FUNZIONI AD ESSO CONNESSE, INFO-POINT TURISTICO, CENTRO DIDATTICO, LA ORATORIO DI STUDIO E RICERCA, BOOKSHOP ETC.

SI PUNTERÀ A DEFINIRE UN MODELLO DI ACCESSIBILITÀ AL PARCO BASATO SULLA MOBILITÀ LENTA. A TAL FINE L'AREA DI SAN GIOVANNI IN COMPITO DOVRÀ ASSOLVERE ANCHE LA FUNZIONE DI PARCHEGGIO DI INTERSCAMBIO TRA MEZZI PRIVATI VERSO SERVIZI NAVETTA E/O VERSO SERVIZI DI NOLEGGIO BICICLETTE.

LA PORTA DEL PARCO - ACCESSO SUD
STATO DEI LUOGHI

REPORT FOTOGRAFICO

CASA ANAS

PIEVE DI SAN GIOVANNI IN COMPITO

IL MUSEO ARCHEOLOGICO DEL COMPITO

IL CAMPO DI SAN PIETRO (VISTA DAL MUSEO)

INNESTO DELLA NUOVA STRADA
(VISTA DA VIA EMILIA)

IL CAMPO DI SAN PIETRO
LA CASA ANAS E IL MUSEO DI SAN GIOVANNI IN COMPITO

DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO IL PROGETTO SI PROPONE:

- LA RAZIONALIZZAZIONE DELLE FUNZIONI AMMISSIBILI CON IL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELOCALIZZAZION/MITIGAZIONE DI QUELLE INCOMPATIBILI, OGGETTO DI FUTURO APPROFONDIMENTO IN SEDE ATTUATIVA
- LA SALVAGUARDIA - CONFERMA DELLE TUTELE IN ESSERE E CONSOLIDAMENTO IN ASSETTO STABILE DELLE AREE SOGGETTE ALLA TUTELA ARCHEOLOGICA

DAL PUNTO DI VISTA FUNZIONALE:

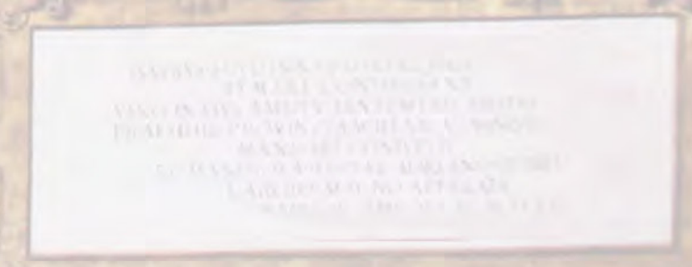
- AREA DI RICHIAMO TURISTICO-RICETTIVA E CULTURALE
- REALIZZAZIONE NELL'EDIFICIO PRINCIPALE ANAS DEL CENTRO INFORMAZIONI, DIDATICA/RICERCA E BOOKSHOP DEL PARCO

OBIETTIVI GENERALI PER L'INTERO AMBITO

PROTEZIONE DEI VALORI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI ATTRAVERSO LA REDAZIONE DI UN PROGETTO DI "RESTAURO PAESAGGISTICO" DELL'INTERO AMBITO, VOLTO ALLA REALIZZAZIONE DI UN COMPLESSO POLIFUNZIONALE FINALIZZATO ALLA VALORIZZAZIONE DEL CAMPO DI SAN PIETRO E DEL MUSEO DEL COMPITO.

IN PARTICOLARE:

- RECUPERO FILOLOGICO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ATRAVERSO INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA/URBANISTICA SENZA ALTERARE IL DISEGNO ORIGINARIO DEGLI EDIFICI, OPPURE PROMUOVERE UN INTERVENTO ALTERNATIVO DI RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA DEL FABBRICATO PRINCIPALE ANAS E IL SUO AMPLIAMENTO TRAMITE L'ACCORPAMENTO DEI VOLUMI SECONDARI ESISTENTI
- MANTENIMENTO DELL'UNITARIETÀ DELL'ASSETTO FONDIARIO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E DELLE AREE SCOPERTE DI RILEVANZA STORICO-PAESAGGISTICA IN QUANTO PROSSIME AL CAMPO DI SAN PIETRO, QUALE PRESIDIO PER LA TUTELA PAESAGGISTICA - ARCHEOLOGICA DEI LUOGHI
- RILETTURA DEL TESSUTO EDILIZIO ORIGINARIO DEI VOLUMI ESISTENTI, ANCHE TRAMITE RICOSTRUZIONI STORICHE E DOCUMENTAZIONI D'EPOCA, VOLTE A LIBERARE I CORPI DI FABBRICA ORIGINARI E LE AREE ESTERNE DA SUPERFETAZIONI E COSTRUZIONI ACCESSORIE PRECARIE E/O NON COEVE RISPETTO ALL'EDIFICIO PRINCIPALE
- SISTEMAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE ESTERNE, VOLTA ALLA CONSERVAZIONE DI EVENTUALI ELEMENTI TIPICI E CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO (ALBERATURE, MANUFATI E RECINZIONI ETC) E RESTAURO DI ELEMENTI DI ARREDO MINORI SE DI VALORE STORICO-TESTIMONIALE
- PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DI RICERCA DA SVOLGERSI NEL COMPLESSO POLIFUNZIONALE DELLA CASA ANAS, QUALE CENTRO STUDI E APPROFONDIMENTI ARCHEOLOGICI DELL'AREA DEL CAMPO DI SAN PIETRO E DI VALORIZZAZIONE E CONSERVAZIONE DEI REPERTI ALL'INTERNO DEL MUSEO DI SAN GIOVANNI IN COMPITO
- FAVORIRE UNA GESTIONE UNITARIA DELLE RISORSE TURISTICHE E DIDATTICHE DELL'INTERO SISTEMA DEL PARCO ATTRAVERSO AZIONI DI PROMOZIONE E MARKETING.



LA VALORIZZAZIONE ARCHEOLOGICA DI SAN GIOVANNI IN COMPITO E DEL CAMPO DI SAN PIETRO

PREMESSA

IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE SVILUPPATO IN ATTUAZIONE DEI COMMI 4 E 5 DELL'ARTICOLO 21 DEL PTPR, COSTITUISCE IL SOSTEGNO SU CUI SI FONDA TUTTO L'IMPIANTO PROGETTUALE DEL PARCO ARCHEOLOGICO IN RETE: L'OBIETTIVO STRATEGICO DA PERSEGUIRE È L'INTEGRAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E NATURALI DELLE AREE OGGETTO DI PROPOSTA PROGETTUALE CON I SERVIZI PER L'ACCOGLIENZA E LA FRUIZIONE DEL PUBBLICO

LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO CONSIDERA OGNI AREA APPARTENENTE AL PARCO E OGNI MUSEO COME UN NODO ESSENZIALE DI UNA MAGLIA DOVE LA RICERCA, LA COMUNICAZIONE SCIENTIFICA E LA DIDATTICA (SERVIZI DI VISITA, PERCORSI, PANNELLI, PRODOTTI MULTIMEDIALI, PRODOTTI EDITORIALI) SONO PENSATI COME CAPITOLI DI UNA RETE CULTURALE E IL CONTRIBUTO MUSEALE PIÙ SIGNIFICATIVO DELL'INTERO PROGETTO.
PROMUOVERE E COSTRUIRE DELLE STRUTTURE DI VALORIZZAZIONE E DI PUBBLICA FRUIZIONE È L'OBIETTIVO ATTRAVERSO IL QUALE SI CREANO LE CONDIZIONI PERCHÉ LA RICERCA ARCHEOLOGICA SI POSSA ESSERE APPROFONDITA ED ESTESA IN TERMINI SPAZIALI E DI "VOLUMETRIA" DELLE INDAGINI DI SCAVO.

IL CAMPO DI SAN PIETRO

L'AREA DI SAN GIOVANNI IN COMPITO, CHE COMPRENDE LA ZONA DEL CAMPO DI SAN PIETRO È UNA PARTE DI TERRITORIO COMPRESA TRA IL TORRENTE RIGOSSA A OVEST E IL RUBICONE A EST, UNA PIANURA CHE PER MORFOLOGIA NON È SOGGETTA AD ALLUVIONAMENTI. TALE CARATTERISTICA GEOLOGICA IMPLICA, TUTTAVIA, UNA CONSEGUENZA NEGATIVA DAL PUNTO DI VISTA DELLA CONSERVAZIONE DELLA STRATIGRAFIA DEI TERRENI: LA SCARSA CRESCITA DELLA CAMPAGNA IN ASSENZA DI APPORTI ALLUVIONALI FA SÌ CHE I PIANI DI CALPESTIO ANTICHI, E CON ESSI I LIVELLI DI FREQUENTAZIONE, SIANO ANDATI PERDUTI, TRITURATI DALLE ARATURE CHE IN EPOCA MODERNA E CONTEMPORANEA HANNO INTERESSATO QUESTA PARTE DI TERRITORIO.

DA UN PUNTO DI VISTA STRETTAMENTE ARCHEOLOGICO, È STATA PROTAGONISTA DI VARI RINVENIMENTI CHE SI SONO SUCCEDUTI NEI CAMPI INTORNO ALLA PIEVE DI SAN GIOVANNI E LUNGO LA VIA EMILIA DAI PRIMI DECENNI DEL 1900, TRA QUESTI DI PARTICOLARE RILEVANZA E OGGETTO DI APPROFONDIMENTI STORICI E DI VALORIZZAZIONE SI CITANO I SEGUENTI:

L'AREA DELLA PIEVE DI SAN PIETRO, DEL BATTISTERO E DEL CAMPANILE

LE PRIME INDAGINI ARCHEOLOGICHE HANNO DOCUMENTATO UNA PARTE DI UN SEPOLCRETO ED UNA SERIE DI LACERTI STRUTTURALI CHE ALL'INIZIO ERANO STATI INTERPRETATI COME PARTI DI UN EDIFICIO TARDO ANTICO INNESTATO SU UN IMPIANTO PIENAMENTE ROMANO.
LE INDAGINI SUCCESSIVE A PARTIRE DAL 2018 HANNO PERMESSO L'ESATTA UBICAZIONE DELLA PIEVE DI SAN PIETRO CHE PRESENTA DUE FASI DI VITA SOVRAPPOSTE TRA LORO, TESTIMONIATE SIA DA RESTI STRUTTURALI CHE DAGLI ESITI DI SPOLIAZIONE.

GLI EDIFICI SONO STATI DOCUMENTATI QUASI INTERAMENTE, MA NON È STATO POSSIBILE PRENDERE VISIONE DELLE ABSIDI, COLLOCATE AL DI FUORI DEL LIMITE ORIENTALE DELL'AREA DI SCAVO, NELLA PARTE NON INDAGATA DEL CAMPO DI SAN PIETRO. MENTRE L'EDIFICIO DI PRIMA FASE (DI SEGUITO CHIAMATO 'EDIFICIO C') HA RESTITUITO PARTI STRUTTURALI IN FONDAZIONE, L'EDIFICIO DI SECONDA FASE (EDIFICIO B) RISULTA COMPLETAMENTE SPOGLIATO IN ANTICO.

A NORD DEL PERIMETRO DELLA PIEVE È STATA INTERCETTATA LA FONDAZIONE DI UN ALTRO EDIFICIO, PROBABILE BATTISTERO (EDIFICIO 'A'), LA CUI IMPORTANZA A LIVELLO STORICO APPARE STRAORDINARIA. INTERESSANTE ANCHE LA PARTE INTERNA DELLA CHIESA, CONSERVATA PER UNA PORZIONE DI CIRCA 100 METRI QUADRI, CHE HA RESTITUITO ELEMENTI UTILI ALLA COMPRENSIONE DELLA VITA DELL'EDIFICIO.

SUL LATO SUDORIENTALE DELLA PIEVE DI SECONDA FASE SPICCA UN CORPO DI FABBRICA DALLE CARATTERISTICHE PARTICOLARI, INTERPRETATO COME POSSIBILE PERIMETRO DELLA TORRE CAMPANARIA. IL CAMPANILE DISTEREBBE 150 CM DAL MURO DELL'EDIFICIO B, TUTTAVIA, LE DUE STRUTTURE SONO COLLEGATE DA UNO SPESSORE DI 90 CM, CHE PARTE PERPENDICOLARE AL MURO DELLA CHIESA E TERMINA NEL COSIDDETTO CAMPANILE, PARTE INTEGRANTE DI ESSO IN QUANTO IL MATERIALE DI SPOLIAZIONE È RISULTATO IDENTICO, SUGGERENDO, QUINDI, CHE SI TRATTI DI UN CORPO DI FABBRICA UNICO.

LA VALORIZZAZIONE ARCHEOLOGICA DI SAN GIOVANNI IN COMPITO E DEL CAMPO DI SAN PIETRO

VALORIZZAZIONE E CONSERVAZIONE

LA STRATEGIA DI INDAGINE ARCHEOLOGICA, CHE NEL LOTTO DI SCAVO HA EVIDENZIATO LE STRATIGRAFIE DELLE FONDAZIONI DELLA CHIESA E DEL BATTISTERO CON L'OBIETTIVO DI UNA PRIMA LEGGIBILITÀ DEL SITO, HA NECESSARIAMENTE RIMANDATO AD UN SECONDO MOMENTO L'INDAGINE DEGLI AMBIENTI ABSIDALI, ESSENZIALE PER COMPRENDERE APPIENO LA FUNZIONE DI TALI SPAZI E PER ACQUISIRE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA CULTURA MATERIALE E ALLA VITA QUOTIDIANA DELLA COMUNITÀ MONASTICA, MENO COMPRENSIBILI ATTRAVERSO LO SCAVO DEGLI SPAZI GIÀ RILEVATI.
L'ACQUISIZIONE DI TALI INFORMAZIONI COSTITUISCE, QUINDI, L'OBIETTIVO PRIORITARIO DELLE FUTURE INDAGINI CONCOMITANTI E SUCCESSIVE AGLI INTERVENTI DI CONSERVAZIONE DI QUESTO SITO.

LO SCAVO ED IL RECUPERO DI TUTTI GLI AMBIENTI INTORNO ALL'AREA DEL BATTISTERO E DELLA PIEVE, OLTRE A CONSENTIRE UNA RACCOLTA DATI NECESSARIA PER LA DIVULGAZIONE, ATTRAVERSO UN ADEGUATO APPARATO DIDATTICO, DELLE CARATTERISTICHE DELLA VITA QUOTIDIANA DI QUESTO SITO, PERMETTERÀ DI PORTARE IN LUCE UNA VIABILITÀ INTERNA ED ESTERNA ALLO STESSO SITO, OGGI NON ANCORA PERCEPIBILE.
LE RELAZIONI TRA I VARI SPAZI DEL BATTISTERO E DELLA PIEVE E DELLA TORRE CAMPANARIA, UNA VOLTA DOCUMENTATI, POTRANNO COSTITUIRE UNA VALIDA CERNIERA DI RACCORDO TRA IL SITO E LA SENTIERISTICA DI COLLEGAMENTO TRA LE AREE DEL PARCO, DA SAN GIOVANNI IN COMPITO A GATTEO E VERSO IL MARE, COSÌ COME DALLO STESSO SITO VERSO LE COLLINE DI SAN GIOVANNI IN GALILEA E VERSO LE ALTURE CIRCOSTANTI, NELL'OTTICA DI UNA PIÙ INCISIVA LEGGIBILITÀ DELL'ECCEZIONALE DIACRONIA INSEDIATIVA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL RUBICONE.

L'AREA DELLA NECROPOLI

L'IMPORTANZA DEI DATI RACCOLTI DURANTE LA CAMPAGNA DI SCAVO DELL'ESTATE 2018, APPARE ANCORA MAGGIORE CONSIDERANDO CHE È STATO POSSIBILE DOCUMENTARE LA PRESENZA DI NUMEROSE SEPOLTURE TRA CUI UNA, SITUATA AD UNA DISTANZA DI CIRCA 16 METRI A NORD RISPETTO AL LIMITE DI SCAVO MERIDIONALE, OVVERO A 70 METRI LINEARI DAL CENTRO DELLA ROTATORIA SULLA VIA EMILIA, DI PERIODO ORIENTALIZZANTE CON RICCO CORREDO MASCHILE, PROBABILMENTE DI FINE VII SECOLO A.C., CHE COSTITUISCE UN RITROVAMENTO STRAORDINARIO, PER PORTATA STORICA E SCIENTIFICA, NEL QUADRO DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE.
GLI ELEMENTI CHE COSTITUISCO QUESTA TOMBA (N.93) RIMANDANO ALLE DUE SFERE CULTURALI SU CUI SI FONDAVA LA SOCIETÀ ARISTOCRATICA DEL TEMPO: LA GUERRA (ELMO, SCHINIERI, CARRO) E IL BANCHETTO (BACILI, ALARI, VASELLAME CERAMICO).

VALORIZZAZIONE E CONSERVAZIONE

I TAGLI DELLE SEPOLTURE SONO STATI INTACCATI DALLE ARATURE MODERNE, E NELLE POCHE TOMBE STRUTTURALI PRESENTI SONO SPESSO ANDATE PERDUTE LE COPERTURE, COSÌ COME I LIVELLI DI VITA E I PIANI PAVIMENTALI ALL'INTERNO DELLA CHIESA. SI PROPONE PERTANTO DI OPERARE UN'ACCURATA DOCUMENTAZIONE DELLE SEZIONI E DEI VECCHI SAGGI DI SCAVO, CON ANALISI E RISCONTRO DEI DATI DI ARCHIVIO E RIPOSIZIONAMENTO DELLE TOMBE NON PIÙ VISIBILI.
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E DOCUMENTAZIONE, DA INTENDERSI PERTANTO COME PROGETTI INTEGRATI ALLE AZIONI DI TUTELA E RESTAURO, POSSONO ESSERE SINTETICAMENTE INDIVIDUATE IN UN INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO GENERALE DEL COMPLESSO; DOCUMENTAZIONE E INSERIMENTO DEI MANUFATTI RILEVATI ALL'INTERNO DELLA PLANIMETRIA GENERALE DELL'AREA; RESTITUZIONE DI ELABORATI GRAFICI FINALIZZATI A COSTITUIRE LA BASE DOCUMENTARIA PER L'AGGIORNAMENTO DEI DATI DI UN PIÙ ORGANICO REPERTORIO CONOSCITIVO DELLA NECROPOLI.
SI PROPONE INOLTRE LA COSTRUZIONE DI UNA BANCA DATI DIGITALE DI CONOSCENZA MORFOLOGICA AVANZATA, NECESSARIA PER MOLTI ASPETTI DI VALUTAZIONE METRICA, GEOMETRICA E CONSERVATIVA; LA SISTEMATIZZAZIONE DEI DATI DI RILIEVO TRAMITE CREAZIONE DI UNA BANCA DATI INFORMATIZZATA E SPAZIALMENTE REFERENZIATA (GIS-SIT); ELABORAZIONI DIGITALI FINALIZZATE ALL'ESECUZIONE DI MODELLI SPAZIALI IN 3D E RICOSTRUZIONI VIRTUALI DEGLI OGGETTI NELLA LORO CONFORMAZIONE ORIGINARIA.
LA PRESENZA DELLA TOMBA 93 CERTIFICA L'ESISTENZA DI UNA SOCIETÀ RICCA E ARTICOLATA NELL'AREA DEL COMPITUM GIÀ IN EPOCA PREROMANA, TANTO DA RAPPRESENTARE UN ELEMENTO DI IMPORTANZA ECCEZIONALE, IL CUI STUDIO NEGLI ANNI A VENIRE POTRÀ FORNIRE NUOVI ELEMENTI UTILI ALLA COMPRENSIONE DEL POPOLAMENTO DELLA ROMAGNA NELL'ETÀ DEL FERRO ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE CULTURALE E DIDATTICA CHE LEGHERÀ IL MUSEO DEL COMPITO, QUALE LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI, AL RECUPERO DELLA CASA ANAS CON LABORATORI DI DIDATTICA A TEMA E DI RICERCA ARCHEOLOGICA NELL'AREA DI SCAVO DEL CAMPO DI SAN PIETRO.

LA VALORIZZAZIONE ARCHEOLOGICA DI SAN GIOVANNI IN COMPITO E DEL CAMPO DI SAN PIETRO

L'ANTICO PERCORSO ED IL NUOVO TRACCIATO DI COLLEGAMENTO STRADALE

LA RICERCA ARCHEOLOGICA PREVENTIVA HA PERMESSO DI DOCUMENTARE ALCUNE ATTESTAZIONI RICONDUCIBILI ALLA RETE VIARIA. NEL 1996 CON L'INTERVENTO IN UNA EX LOTTIZZAZIONE È STATA PORTATA IN LUCE UNA GLAREATA, UN TRATTO DI STRADA INGHIAIATA DI EPOCA REPUBBLICANA, CHE INTERSECA AD ANGOLO ACUTO LA VIA EMILIA; NEL 2015 SONO STATE REALIZZATE ALCUNE VERIFICHE IN CORRISPONDENZA DELL'ATTUALE PERCORSO DELLA VIA EMILIA, CHE HANNO PERMESSO DI INDIVIDUARE UNA ARTICOLATA STRATIFICAZIONE DELLA STRADA.

VALORIZZAZIONE E CONSERVAZIONE

NUOVE INDAGINI DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA DOVRANNO ESSERE SVOLTE LUNGO L'INTERA AREA DI SEDIME DEL PROGETTO DELLA NUOVA BRETELLA DI COLLEGAMENTO DELLA VIA EMILIA CON IL CASELLO AUTOSTRADALE VALLE DEL RUBICONE.
UNO DEGLI OBIETTIVI RIGUARDA ANCHE LA POSSIBILITÀ DI INDIVIDUARE IL TRACCIATO DI UN ANTICO PERCORSO DI COLLEGAMENTO DALL'ENTROTERRA AL MARE.

LA VALORIZZAZIONE CONSISTE IN UNA INTEGRAZIONE DEI PERCORSI GIÀ ESISTENTI ATTRAVERSO OPERE DI BONIFICA DI VARIO GENERE: SELEZIONE DELLA VEGETAZIONE, COMPRENSIONE E CONSERVAZIONE DEI LUOGHI, IMPLEMENTAZIONE DI SUPPORTI INFORMATICI, AL FINE DI RENDERE PERCEPIBILE IL PAESAGGIO NELLA SUA EVOLUZIONE STORICA DI ESPANSIONE DELL'ABITATO DI SAN GIOVANNI IN COMPITO.
SI IPOTIZZA:

1. ADEGUAMENTO DELLA RETE DEI PERCORSI, SECONDO REQUISITI DI FRUIBILITÀ ALLARGATA, CON LE NECESSARIE STRUTTURE DI PROTEZIONE DAGLI AGENTI ATMOSFERICI;
2. PREDISPOSIZIONE DI UN PROGETTO DEL SISTEMA INFORMATIVO DI SUPPORTO AI PERCORSI MUSEALI ANCHE CON MODALITÀ INNOVATIVE E SPERIMENTALI ;
3. RIPRODUZIONE/RICOSTRUZIONE DI MANUFATTI E REPERTI RINVENUTI (EVENTUALMENTE CONSERVATI PRESSO I MUSEI DEL PARCO) SULLA BASE DI MODELLI TRIDIMENSIONALI DIGITALI A FRUIBILITÀ ALLARGATA.

CONCLUSIONI

IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE PROPONE INOLTRE IL RAGGIUNGIMENTO DI ALCUNI OBIETTIVI DI CARATTERE GENERALE CHE INTERESSANO IL MIGLIORAMENTO COMPLESSIVO DELLA FRUIZIONE DELL'INTERA AREA DEL PARCO E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DI GATTEO E DI SAN GIOVANNI IN GALILEA.
TALI OBIETTIVI POTREBBERO ESSERE ASSUNTI QUALI PUNTI DI RIFERIMENTO ATTORNO A CUI FARE CONVERGERE TUTTE QUELLE AZIONI, DA ATTUARSI NATURALMENTE IN SINERGIA CON IL PIANO PARTICOLAREGGIATO CHE INTERESSERÀ TUTTI COMUNI COSTITUENTI IL PARCO, CON OBIETTIVI FINALIZZATI A INCENTIVARE I PERCORSI PEDONALI DI COLLEGAMENTO FRA LE VARIE AREE DEL PARCO E FRA QUESTE E I CENTRI STORICI DI GATTEO, SAVIGNANO, LONGIANO E SAN GIOVANNI IN GALILEA, PRIVILEGIANDO LA MOBILITÀ LENTA E RIDUCENDO AL TEMPO STESSO LA CIRCOLAZIONE DEGLI AUTOVEICOLI ED IL RELATIVO IMPATTO AMBIENTALE SU UN'AREA CHE CONSERVA AD OGGI UN BUON EQUILIBRIO PAESAGGISTICO.

OCCORRE NECESSARIAMENTE PREVEDERE DI INCREMENTARE LA FRUIZIONE DEI PERCORSI CHE COLLEGANO OGGI LE DIVERSE PARTI DEL PARCO, INCENTIVANDO IL SISTEMA DELLE INFORMAZIONI E DEI SERVIZI PROPRIO NEL LORO INSIEME, ATTRAVERSO PASSEGGIATE, ESCURSIONI IN BICICLETTA O A CAVALLO, IMMERGENDOSI UN PAESAGGIO NEL QUALE LE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE S'INTRECCIANO CON SPLENDIDI AMBIENTI NATURALI/AGRICOLI DI MARE E COLLINA.

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA
Servizio Tecnico Infrastrutture, Trasporti e Pianificazione Territoriale

Comuni di Longiano, Gambettola, Gatteo, Savignano sul Rubicone

SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017

Costituzione di un parco archeologico in rete nei Comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento tra la S.S. 9 "Via Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello A14 "Valle del Rubicone"

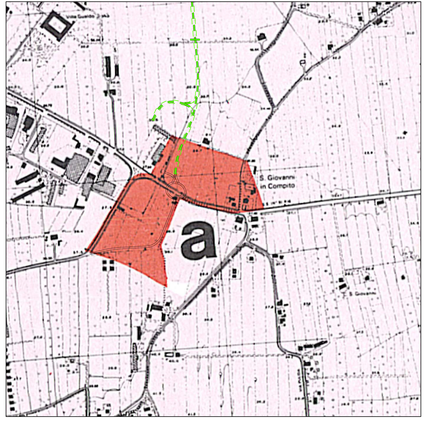
PROPOSTA DI VARIANTE P.T.P.R. - P.T.C.P.

Strada di collegamento SS9-Casello A14 - progetto

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- Complessi archeologici (Art. 21a)
- Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21b$_1$)
- Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b$_2$)
- Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21c)
- Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)



Stralcio Tav. 1 - P.T.P.R. Regione Emilia-Romagna 1993 - Tavola 43 Scala 1:5000

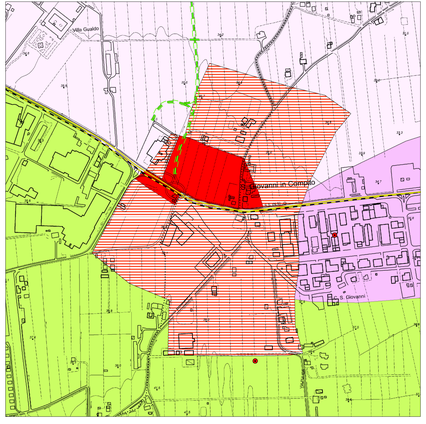
Strada di collegamento SS9-Casello A14 - progetto

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico

- Complessi archeologici (Art. 21A - a)
- Concentrazione materiali archeologici o segnalazioni rinvenimenti (Art. 21A - b2)

Zone ed elementi di interesse storico testimoniale

- Viabilità storica (Art. 24A)
- Viabilità panoramica (Art. 24B)
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)
- Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei (Art. 28a)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28b)



Stralcio Tav. 2 - P.T.C.P. Zonizzazione paesistica - Tavola 256SO
Stato vigente Scala 1:5000

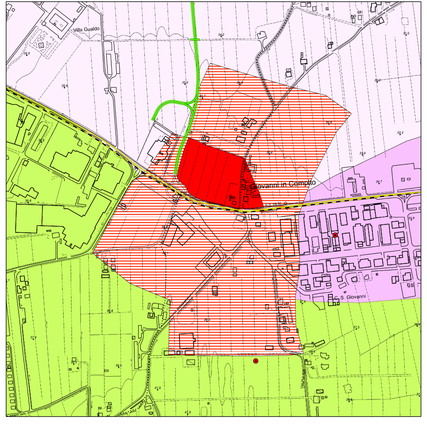
Strada di collegamento SS9-Casello A14

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico

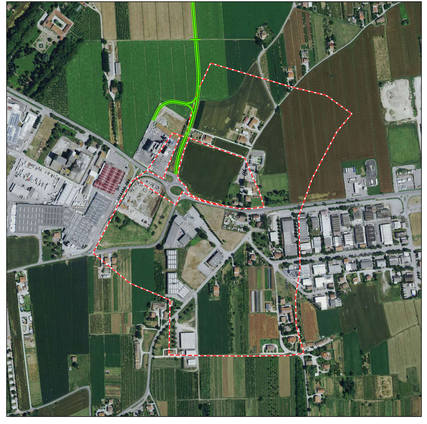
- Complessi archeologici (Art. 21A - a)
- Concentrazione materiali archeologici o segnalazioni rinvenimenti (Art. 21A - b2)

Zone ed elementi di interesse storico testimoniale

- Viabilità storica (Art. 24A)
- Viabilità panoramica (Art. 24B)
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)
- Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei (Art. 28a)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28b)



Stralcio Tav. 2 - P.T.C.P. Zonizzazione paesistica - Tavola 256SO
Stato modificato Scala 1:5000



Ortofoto CGR anno 2018 Scala 1:5000

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Roberto Gabrielli, Responsabile di AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E TUTELA DEL PAESAGGIO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/1488

IN FEDE

Roberto Gabrielli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Stefano Rotundo, Responsabile di SETTORE AMMINISTRAZIONE E SISTEMA PARTECIPATE, In sostituzione del Direttore generale Paolo Ferrecchi come da nota prot. PG/2022/588995 del 28/06/2022 esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/1488

IN FEDE

Stefano Rotundo

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi

Deliberazione assembleare progr. n. **98**

IL PRESIDENTE

f.to *Fabio Rainieri*

I SEGRETARI

f.to *Lia Montalti – Fabio Bergamini*

Bologna, 28 settembre 2022

È copia conforme all'originale.

Firmato digitalmente
il Responsabile del Settore
Stefano Cavatorti